ALFREDO TESTONI

LA SCINTILLA

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

LA MODELLA

COMMEDIA IN TRE ATTI

BOLOGNA
NICOLA ZANICHELLI

FIRENZE e ROMA - R. Bemporad & F.
TORINO - S. Lattes & C. — GENOVA - Edoardo Spiotti
NAPOLI - Fratelli Treves

COMMEDIE DI ALFREDO TESTONI

ALFREDO TESTONI

LA SCINTILLA

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

LA MODELLA

COMMEDIA IN TRE ATTI

BOLOGNA
NICOLA ZANICHELLI
MCMIX

LA SCINTILLA

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

Rappresentata la prima volta al *Teatro Alfieri* di Torino la sera delli 15 dicembre 1906 dalla compagnia drammatica diretta da VIRGILIO TALLI.

Furono interpreti la prima volta del lavoro: le signore E. Reinach, G. Zucchini, L. Borelli, L. Laxer, A. Della Porta, I. Frigerio, G. Solazzi, A. Cittadini, e i signori: V. Talli, A. Giovannini, L. Picasso, G. Bozzo, R. Mariani, R. De Goudron, G. Conforti, A. Frigerio, E. Rissone, V. Rissone.

PERSONAGGI

ANNA MARIA ALBIERI.
ENRICO ALBIERI.
MATILDE FERTI.
ALESSANDRO FERTI.
GIORGIO LAURENTI.
La contessa FERRUCCI.
La marchesa VITTORIA SERGI.
Il marchese GIUSEPPE SERGI.
Il marchese DAMIANI.
La marchesa DAMIANI.
Il professore TERZI.
Il conte NEGRI.
AMEDEO TROTTI.
CLEONICE TROTTI.
DINA.
GIUSEPPINA, cameriera in casa Albieri.
ANTONIO, cameriere in casa Albieri.
Un giardiniere. — Un altro servo.

L' azione succede nel primo atto a Livorno e negli altri tre in campagna presso Genova.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta una terrazza a vetri in un primario albergo di Livorno. È come un porticato che unisce il salone di conversazione alla sala da pranzo. Nello sfondo è il giardino, con tavoli, seggiole. Anche sulla terrazza vi sono eleganti poltroncine di vimini. Nell'angolo a destra sono messi in mostra sopra una tavola abiti ricamati, pizzi, fazzoletti tutti controssegnati dal relativo prezzo.

È una giornata estiva e il sole batte i suoi raggi sulle piante e sui fiori del giardino.

Varie persone prendono il caffè, leggono, ciarlano.

SCENA I.

(*Mentre Dina, in elegante veste, dondolandosi su di una sedia, sta leggendo ed è salutata da qualcheduno, in un tavolo sul davanti della scena è seduto Alessandro che beve il caffè. Enrico sorseggia pure il caffè stando in piedi. Giorgio fuma passeggiando*).

ENRICO

(*è un giovane elegante, disinvolto, dai modi signorili*) Per me... Mi faccia le più ampie scuse se non vuole battersi. Mi ha tirato per i capelli...

ALESSANDRO

(*è un bell' uomo brizzolato, che porta con grande disinvoltura i suoi cinquant' anni. Ha un aspetto

forte, robusto, è di carattere bonario ma pieno di distinzione) Ma egli stesso ha dichiarato di essersi lasciato trasportare...

ENRICO

Va bene, lo dichiari ai miei testimoni. Io intanto vado a sbrigare la posta.

ALESSANDRO

Però, scusa, sai, caro genero mio, potevi risparmiarti questo bel gesto proprio qui ai bagni... Mi secca se lo viene a sapere mia figlia. Che ne dici tu, Laurenti ?

GIORGIO

(*è il tipo simpatico di un uomo ancora giovane, un po' rozzo, quasi impacciato per trovarsi in un ambiente a lui nuovo*) Ma !.. Ognuno è padrone di fare ciò che vuole. (*seguita tranquillamente a fumare*)

ENRICO

Mia moglie non lo saprà. Non c'era quasi nessuno quando è successo il diverbio... Poi si fanno le cose in segreto...

ALESSANDRO

Capirete in un albergo, e fra gente che non ha niente da fare !

ENRICO

Del resto non mi lascio pestare i piedi da nessuno, e tanto meno da uno sbarbatello...

ALESSANDRO

No, sii più franco... Quello sbarbatello ti seccava perchè era un po' troppo assiduo verso la bella marchesa... Eh, Laurenti, non è così?

GIORGIO

Ma! (*ridendo*)

ENRICO

Insomma, queste sono malignità!..

ALESSANDRO

(*sempre rivolto al Laurenti*) E tu non conosci la parte più buffa, caro Laurenti! Sai chi è andato qui da Enrico a offrirsi come padrino?... Immagina...

GIORGIO

Non saprei...

ALESSANDRO

Il marchese marito! (*ridendo*)

GIORGIO

Ah! questa è graziosa davvero!

ENRICO

(*ridendo egli pure*) Ma no... ma no...

ALESSANDRO

No? E allora perchè hai avuto almeno il pudore di non accettare la sua offerta?

ENRICO

Perchè è un imbecille.

ALESSANDRO

Capite! Una bella gratitudine verso un uomo a cui porti via la metà!...

ENRICO

Ma che metà!

ALESSANDRO

Ah! È vero... Gliela porti via intiera! Ed è una vergogna!...

ENRICO

Tu sta zitto!... Oh! guarda un po' chi ha il coraggio di fare il moralista, Giorgio?

GIORGIO

Qui ha ragione Enrico...

ALESSANDRO

Scusa...

ENRICO

Lui!... Lui che dal primo giorno di nozze inganna sua moglie, quell'angelo di mia suocera! Sempre in mezzo alle avventure galanti.

ALESSANDRO

Che c' entra? Io non sfido i miei rivali, io!

ENRICO

Avresti troppo da fare, caro mio; non hai per le mani che delle «cocottes!» (*se ne va a dritta ridendo*)

ALESSANDRO

(*a Giorgio*) Hai sentito? Non si dovrebbe mai dare confidenza ai generi!

DINA

(*si è avvicinata ai due*).

GIORGIO

(*fa cenno ad Alessandro*).

ALESSANDRO

Che c'è?

GIORGIO

Voltati... (*poi con garbo s' allontana un poco*).

ALESSANDRO

(*vedendo Dina*) Ah!.. (*le si avvicina*) Te l' ho detto cento volte... Non ho piacere... qui... di giorno... Può arrivare mia moglie, mia figlia...

DINA

(*ridendo*) Sta tranquillo... Non vedi? Non c' è ancora anima viva per la vendita a beneficio dell' Orfanotrofio. Dunque è vero che c' è un duello fra il marito di tua figlia e il baroncino Buldog?...

ALESSANDRO

Buldog?

DINA

Lo chiamano così per il naso...

ALESSANDRO

Ma che! Sono ciarle...

DINA

Se a colazione ne parlavano tutti!

GIORGIO

A proposito del segreto!

Scena II.

Il marchese Damiani e detti.

DAMIANI

(*un uomo d'età, coi capelli tinti, tutto fuoco, traversa la scena*) Ciao, amici...

DINA

Egli lo saprà.

ALESSANDRO

(*a Damiani stringendogli d'occhio*) È vero, Damiani, che è tutta una frottola la storia del duello?

DAMIANI

Una frottola?... Se sono testimonio io! Ci raduniamo or ora. Aspetto il mio collega, l'amico Terzi, il mio più caro amico...

ALESSANDRO

Sì, sì...

GIORGIO

Lo sappiamo...

DINA

E la causa è la marchesa Sergi?...

ALESSANDRO

Ma no!... È stato per una questione di giuoco...

DAMIANI

(*ridendo con aria ironica*) Il giuoco!... Ma che giuoco!... (*a Dina*) Se non fossi in una posizione delicata direi che lei ha colto nel segno!... Sempre noie! Nemmeno ai bagni...

ALESSANDRO

Se ti seccava, non dovevi accettare!

DAMIANI

Eh! come si fa?... Quando si ha sulla schiena centodue duelli, non si può rifiutare!

ALESSANDRO

Centodue?

DINA

E siete ancora al mondo?

DAMIANI

Sempre come padrino, s'intende!... (*vedendo arrivare Terzi*) Ah! Finalmente! Dove ti sei cacciato?

SCENA III.

Il professore Terzi e detti.

TERZI

(*un giovane tutto compassato, quasi timido*) Scusa... Andavo a riposare... Ma perchè scegliere me?...

DAMIANI

Mah! Mia moglie mi ha detto: « O con Terzi o non voglio » e io ti ho mandato a chiamare... Tu sai che senza di te sono un pesce fuori d'acqua...

TERZI

(*saluta i vari personaggi*) Signori...

DAMIANI

Vieni via, non perdiamo tempo... (*trascina via Terzi*)

TERZI

Compermesso!... (*via a dritta*)

ALESSANDRO

Bei tipi!...

GIORGIO

Sempre insieme...

DINA

Amici per la vita...

ALESSANDRO

E per la... moglie!

DINA

Ah! perchè anche lei inganna il marito?

ALESSANDRO

Già!

DINA

Che abbondanza!... Vi assicuro che non si sa più dove andare!... Noi donnette allegre troviamo da per tutto una concorrenza spietata da parte...

ALESSANDRO

Delle donne serie... eh! lo so...

GIORGIO

Però consolatevi; non tutti vi abbandonano...

ALESSANDRO

Ed eccone una prova, faccetta bella. Io, per esempio, passo per un uomo di buon senso, eppure mi sono lasciato tentare da te!...

DINA

Eh! Se non ci fossero gli uomini ammogliati e di una certa età, sarebbe il fallimento per noi! I giovani scapoli, ci sono tutti portati via dalle donne che hanno marito! Guardate qui a Livorno! La marchesa Sergi è l'amante di tuo genero...

ALESSANDRO

Ma no...

DINA

Ma sì! E mi dispiace per quella graziosa signora di tua figlia, una rarità della specie...

ALESSANDRO

Come una rarità?...

DINA

Eh! Così innamorata di suo marito... tutti lo dicono...

ALESSANDRO

Va bene, va bene, ma è meglio cambiare discorso...

DINA

Allora cambiamo discorso. Tesoro, sono al verde.

ALESSANDRO

Cambiato addirittura! È il tuo colore preferito.

DINA

Ho da fare delle spese... Dammi del denaro...

ALESSANDRO

Sei matta, qui... Se vedono...

DINA

Allora ti aspetto nel salottino giapponese. Fai un'opera buona!

ALESSANDRO

Va bene... Aspettami e verrò...

DINA

Come sei caro! (*via dal fondo a sinistra*)

ALESSANDRO

Comincio ad accorgermi che sono care anche le opere buone!

GIORGIO

Rallegramenti!

ALESSANDRO

Che vuoi?... È una ragazza che conosce il mio cuore...

GIORGIO

E il tuo portamonete...

ALESSANDRO

Oh! Anna Maria, la mia bella figliuola!... (*andandole incontro*)

SCENA IV.

Anna Maria, il conte Negri e detti.

ANNA MARIA

(*veste una elegante toletta da mattina. Tiene in mano un bellissimo mazzo di rose, attaccati al quale per mezzo di un nastro di seta sono due biglietti da cento lire. È piena di brio, e il suo olto allegro rispecchia la serenità, la felicità dell' animo*).

NEGRI

(*vecchio signore, che è una vera caricatura di eleganza, segue Anna Maria quasi estatico*).

ANNA MARIA

Oh! Laurenti... Il babbo... Guardate questi bellissimi fiori! Il conte Negri, appena ha saputo che prendo parte anch' io ai *tableaux vivants* nella serata di beneficenza, ha voluto acquistare da me il suo biglietto in questo grazioso modo: due boni da cento, nuovi fiammanti, attaccati a un mazzo di rose... Eh! che offerta!...

NEGRI

È poca cosa... Per lei vorrei fare di più...

ANNA MARIA

Vuol mantenere addirittura tutte le orfane?... Magari! Sarebbe il padre di centocinquanta figliuole!

NEGRI

Oh! Ella scherza, ma ogni suo desiderio...

ANNA MARIA

È un comando per lei! Lo so, lo so, e la ringrazio tanto, tanto... in attesa di altri fiori...

NEGRI

Oh! (*con giubilo*)

ANNA MARIA

Come questi... per i poveri!

NEGRI

(*le bacia la mano, s'inchina e se ne va*)

ANNA MARIA

E adesso vieni qui, babbo...

ALESSANDRO

Ma io devo andare...

ANNA MARIA

Non ti trattengo... Consegno solo questo denaro a te, che sei il cassiere.

ALESSANDRO

(*prendendo i due biglietti e mettendoli nel portafoglio, dopo avere fatto una nota su di una carta*) Con tutti questi conti finirò per rimetterci io di tasca... Hai altro?...

ANNA MARIA

Nient' altro... Speriamo nella vendita. Ma finora non arrivano nemmeno le altre patronesse!

ALESSANDRO

È presto! Allora, arrivederci! (*via dal fondo a sinistra*)

ANNA MARIA

(*a Giorgio*) Eh! che offerte!... Voi, caro mio, non avete mai fatto altrettanto!

GIORGIO

Io non sono ricco come il conte e non sono...

ANNA MARIA

Come lui innamorato di me... lo so... (*ridendo*) Ma non me ne ho a male! Non giudico gli uomini da queste forme vanitose e interessate di beneficenza! Anzi! Ne vedo di quelle! Ma mi diverto! Io non potrei pensare ad una vita oziosa... E poichè, grazie a Dio, non ho niente che mi preoccupi, che almeno mi occupi di qualche cosa. Avessi dei bambini, allora sarebbe tutt' altra cosa... Ma quelli, niente!... Per cui... Prima andavo matta per il *tennis* ed ora per la beneficenza...

GIORGIO

Se non altro le vostre passioni sono variate!

ANNA MARIA

Le vostre... (*ridendo*) Mi fa un certo effetto a non sentirmi più dare del « tu » come ci davamo da ragazzi, vi ricordate, quando eravamo vicini di campagna?

GIORGIO

Se mi ricordo! Però voglio sperare che non saremo meno amici d'una volta, anche se non ci vediamo più così spesso come allora!...

ANNA MARIA

Perbacco! Sempre amiconi!... Ma non sapete la notizia? Quest'anno veniamo per due mesi, nella nostra villetta vicina a quella di babbo e mamma!...

GIORGIO

E vicina pure alla mia, per cui torneremo a stare un po' di nuovo insieme...

ANNA MARIA

Ma senza " tu ,,, si capisce. Intanto oggi ho bisogno di voi... Voglio che assistiate alla prova generale dei *tableaux vivants*. Se non ho la vostra approvazione, niente!

GIORGIO

No, no. Io valgo ben poco!

ANNA MARIA

Niente affatto: come amico e come pittore voi ci verrete... Quadri straordinari! Vi prendo parte io, con la contessa Ferrucci, la marchesa Damiani, la marchesa Sergi...

GIORGIO

Perdinci! Tutta la nobiltà!

ANNA MARIA

Eh! non si scherza! Siamo entrati anche noi nell' aristocrazia! (*con importanza*) Io sono Elena nel quadro: *Il giudizio di Paride.*

GIORGIO

E la marchesa Sergi, chi rappresenta?

ANNA MARIA

Venere.

GIORGIO

Ah!

ANNA MARIA

Ma vestita! È così carina in quella posa e se vedeste come sta immobile! Capisco che lei è avvezza...

GIORGIO

A fare da Venere?

ANNA MARIA

Che sciocchezze! A rappresentare dei *tableaux vivants*! E come è gentile! Pensate che appartiene ad una aristocratica famiglia di Roma, ma non si dà arie... Ha voluto che ci trattassimo subito in " tu... „ E che successi ha come donna! A Ostenda, l'anno scorso, un giovane si è quasi ammazzato per lei...

GIORGIO

Meno male che si fermò al quasi...

ANNA MARIA

Fatemi il piacere di non fare dello spirito su Vittoria, che appena appare in società mette in tutti un'animazione straordinaria!

GIORGIO

Troppa, anzi!

ANNA MARIA

Che cos'è? Non è nelle vostre grazie, forse? Volete mettervi insieme a quelle donne che la giudicano con aria diffidente?

GIORGIO

Voi non siete del numero, però!

ANNA MARIA

Io no, certo. La vedo così differente dalle altre per il suo *chic*, per il suo *charme*, per la sua coltura!... Noi siamo delle provinciali, delle borghesucce al suo confronto! Ah! lo confesso! Se fossi un uomo, farei delle pazzie per lei!

GIORGIO

Addirittura!...

SCENA V.

La marchesa Vittoria, Anna Maria, Giorgio.

VITTORIA

(*È una bellissima giovane signora in elegante toletta, con cappello*) Oh! Anna Maria! Buon giorno, Laurenti!

GIORGIO

Marchesa...

ANNA MARIA

(*andandole incontro*) Combinazione! Si parlava di te, adesso, adesso!...

VITTORIA

Con questo nemico delle donne?... Ti ringrazio senz'altro della difesa che avrai fatta di me!

GIORGIO

Scusi, nemico poi...

VITTORIA

Eh! mi pare!... Ricordo sempre, sa, la sua bella dichiarazione, appena mi fu presentato. Queste precise parole: « Ritengo che di veri amici io non abbia che i miei cani ».

GIORGIO

In questo sono sempre dello stesso parere.

VITTORIA

Speriamo allora che fra tutti quei cani, ci sia almeno qualche femmina! Un'amica non fa male!

GIORGIO

Il male si è che anche fra le bestie le più affezionate sono... i maschi!

VITTORIA

(*ad Anna Maria*) Ma non senti?! Mi vuole addirittura far diventare idrofoba! Non lo sono abbastanza!

ANNA MARIA

Che cosa ti è successo?

VITTORIA

I nostri costumi per i quadri non vanno, non vanno assolutamente!

ANNA MARIA

Sono arrivati?

VITTORIA

Tutti brutti! Orrendi!

GIORGIO

Ma scusino; le signore giudicate da Paride, avevano dei costumi... bruttissimi!

VITTORIA

Ah! Anche dello spirito! (*leggermente canzonandolo*)

GIORGIO

E poi, Venere, meno costume ha, meglio è...

VITTORIA

Nel *Giudizio di Paride*, è molto coperta, invece...

GIORGIO

Ma si falsa la storia, così. E me ne dispiace per Paride e per noi!

VITTORIA

Bravo! Comincia a far progressi in complimenti!...

GIORGIO

Cerco di intonarmi all' ambiente, ma un povero campagnolo come me si trova sempre spostato in mezzo alla galanteria!...

ANNA MARIA

Speriamo nel tempo, eh, marchesa? (*ridendo*)

VITTORIA

E intanto mi perdo in chiacchiere mentre devo andare dalla sarta...

GIORGIO

A piedi?...

VITTORIA

Già... e con mio marito. Capirai, si erano offerti in tre ad accompagnarmi in automobile!...

ANNA MARIA

Tuoi ammiratori...

VITTORIA

Innamorati addirittura; ma naturalmente non ho potuto preferire nessuno. Si fa così presto a crearsi dei nemici...

GIORGIO

È giustissimo. Così chi ci guadagna è il marito!

VITTORIA

Una volta tanto! (*ridendo*) Oh! a proposito, Anna Maria, una grande notizia! Ho persuaso tuo marito ad acquistare egli pure un automobile!

ANNA MARIA

(*al colmo della gioia*) Davvero?! Hai potuto ottenere...?! Oh, come ti ringrazio!

VITTORIA

Sei contenta?... Vedi, se mi occupo di te, eh?... E adesso anche per il costume, voglio che tu sia la più carina di tutte!

ANNA MARIA

Come sei buona!

SCENA VI.

Il marchese Sergi e detti.

SERGI

(*È un uomo d'età. Ha un'aria aristocratica, quasi solenne*) Marchesa, io sono ai vostri ordini... Signora, signore... (*bacia la mano ad Anna Maria*)

ANNA MARIA

E buona passeggiata, signor marchese...

SERGI

Grazie! Di quando in quando è necessario un po' di moto a chi, come me, sta seduto lunghe ore immerso negli studi...

VITTORIA

Intanto raccomando a te la vendita... I compratori non sono molti, a quanto pare... (*baciando Anna Maria*) A fra poco... (*a Giorgio*) Arrivederci, amico... dei cani!

SERGI

(*salutando gravemente*) Signora, signore... (*Vittoria e il Marchese se ne vanno a sinistra*)

GIORGIO

Perdinci! È molto solenne quello scienziato!

ANNA MARIA

Ma a che genere di studi si dedica?

GIORGIO

Nessuno lo ha mai saputo, ed è appunto per questo che passa per un grand'uomo.

ANNA MARIA

Dicono che non abbia altro desiderio che di diventare senatore. Ed è strano che la marchesa lo contrari in questo!

GIORGIO

Naturale. Perchè un marito senatore mette sempre in cattiva luce l'età della moglie!

ANNA MARIA

Però avevo ragione sì o no di trovarla carina?

GIORGIO

Sì, ma...

ANNA MARIA

Ma... ma... Già, non c'è da farsene meraviglia. Voi che amate solo i cani! Pare incredibile! Un uomo che odia le donne!

GIORGIO

Tutt' altro! Le apprezzo, mi piacciono, ma... non le prendo sul serio!

ANNA MARIA

Sempre così orso! Come una volta! Preciso!

GIORGIO

Sono un uomo di carattere, io!

ANNA MARIA

Mi piacerebbe che una donnina vi facesse perdere la testa!... Sarebbe bellina! L' incorruttibile diventato una povera vittima!

GIORGIO

Credete?!

ANNA MARIA

Dopo tutto, chi è quell' uomo che non ha avuto o non ha delle passioni? Guardate mio marito. A contare le sue avventure sarebbe un affare serio...

GIORGIO

Prima del matrimonio, naturalmente...

ANNA MARIA

Prima e anche dopo.

GIORGIO

Dopo?!

ANNA MARIA

Eh, caro mio, avete voi la certezza che mio marito sia rimasto sempre fedele a me? Io non l' ho di certo... Ogni sera faccio questa riflessione:

" Oggi non può avermi ingannata ,,; ma al bilancio di fine d'anno mi domando: « È mai possibile che in trecentosessantacinque giorni non mi abbia fatto un torto? » Perchè mi guardate con quegli occhi? Mio marito, pieno di energia, di coraggio, colto, avvocato che ha un bel nome e, quello che più conta per noi donne, simpatico ed elegante, esercita un grande fascino... Lo stampo dei Giuseppe biblici che lasciano il mantello è in diminuzione.

GIORGIO

Mentre quello delle mogli di Putifarre è in aumento, capisco...

ANNA MARIA

Giustissimo!

GIORGIO

E così, niente gelosia...

ANNA MARIA

Ma che c'entra la gelosia? Io sarei spietatamente gelosa il giorno in cui mio marito andasse a rischio di perdere la sua posizione, il suo avvenire per una donna qualunque... Ma fino a che egli riceve l'omaggio di donne ritenute da tutti superiori e credute invulnerabili, io provo insieme a lui un senso d'orgoglio!

GIORGIO

Brava! Io farei di più: lo incoraggerei!

ANNA MARIA

(*ridendo*) Non ne ha di bisogno! Del resto, l'essere piaciuta, come lo sono io, da un uomo che piace alle altre, non è già un trionfo... per me?

GIORGIO

Sì, ma in questo modo voi non siete la sola!...

ANNA MARIA

Ma la preferita, spero, ed ho la convinzione che mio marito, da uomo intelligente, passa vicino a tutti questi fuochi di paglia senza rimanere mai scottato, seguitando a voler bene a me.

GIORGIO

E allora auguriamoci che abbia sempre delle amanti!

ANNA MARIA

(*arrabbiatissima*) Amanti! Ecco la brutta parola! Amanti! Io non ho detto che abbia delle amanti... così... come ne ha papà... (*ridendo*) È tutt'altra cosa!

GIORGIO

Diremo delle ammiratrici innamorate!

ANNA MARIA

Ecco; le quali poi sono sempre di una grande premura e della massima amabilità non solo con lui, ma anche con me!...

GIORGIO

E così un bel vantaggio per entrambi!

ANNA MARIA

Eh! Dopo tutto, se io sono tranquilla, felice, se io sono accolta, benvista da tutto questo mondo aristocratico, lo debbo a lui, che si fa voler bene da tutti e... da tutte! (*sempre allegra, divertendosi*) C'è una signora per esempio, qui, che è addirittura pazza di mio marito!

GIORGIO

Oh, guarda! (*interessandosi*) L'avete osservata anche voi?

ANNA MARIA

Ogni mattina porta dei bellissimi fiori... a me! Fu la marchesa Vittoria, che scoperse la passione di quella vecchia.

GIORGIO

(*sorpreso*) Ah! Perchè è vecchia? E fu la marchesa che scoperse?... Bene! bene!

ANNA MARIA

(*osservandolo, con finta serietà*) Come se io non vi capissi!... Che cosa potete dire di Vittoria? Eh? Una signora che non dà confidenza agli imbecilli!... E io e mio marito abbiamo avuto la fortuna di riuscirle simpatici!...

GIORGIO

Me ne rallegro! È un bel successo di famiglia!

ANNA MARIA

Dovrei dunque farle il viso dell'armi solo perchè lei usa delle attenzioni a mio marito, e lui a lei?

GIORGIO

Anzi! Osservo solo che appena una donna piace a vostro marito, diventa subito simpatica anche a voi.

ANNA MARIA

Forse! Dipenderà da questo: che a lui non piacciono che delle donne graziosissime. E dovrei privarmi di una persona carina, affettuosa, gentile, solo perchè piace a mio marito? Le fa la corte? È il suo dovere.

GIORGIO

Non c'è che dire; siete di una logica stringentissima e di una filosofia perfetta!

ANNA MARIA

E intanto noi stiamo qui a ciarlare da un'ora e non arrivano nè i compratori nè le patronesse!

GIORGIO

E io dimentico che devo andarmene...

ANNA MARIA

Perchè?... Vi annoiate con me? Ho detto delle sciocchezze?

GIORGIO

Non avete fatto altro che dir bene di vostro marito. Non sta a me il giudicare se questa sia sciocchezza.

ANNA MARIA

Ah! Siete impertinente a Livorno!...

GIORGIO

Sarà la cura dei bagni!

ANNA MARIA

Speriamo che sarete più cortese il mese venturo quando verremo in villa...

GIORGIO

Prometto!

ANNA MARIA

Sapete: ha promesso di farci una visita anche Vittoria...

GIORGIO

Ah! viene anche lei?... (*molto sorpreso*)

ANNA MARIA

Sicuro, col marito. Ci fanno questo onore!... Essi, marchesi, in casa di modesti borghesi...

GIORGIO

Ecco, ecco... C'è un po' di ambizione in quella grande simpatia...

ANNA MARIA

Ma che! Quando una persona mi piace... mi piace...

(*Durante la scena, in giardino vanno e vengono persone. Dina, fra le altre, avrà parlato con qualcuno e si sarà avvicinata al tavolo a guardare i pizzi, e i vestiti*).

Scena VII.

Dina e detti.

GIORGIO

Già, (*seguitando il discorso*) Simpatia per simpatia...

ANNA MARIA

Guardate, un'altra, per esempio, che mi è simpaticissima, è quella *cocottina* là...

GIORGIO

Sì, ma non è il caso di farne un'amica di vostro marito!

ANNA MARIA

Dico che è simpatica. Che male c'è? E deve essere graziosa a discorrere... (*voltandosi a Dina che è intenta a guardare a una stoffa*) La signora desidera di acquistare qualche cosa?...

DINA

(*è imbarazzatissima e meravigliata. Non sa che cosa rispondere*) Ma... ecco... guardavo a questo taglio d'abito...

ANNA MARIA

(*imitando i modi d'un commesso di negozio*) Tutto ricamato a mano! Oltre che un'opera di beneficenza, chi lo compera fa un buonissimo affare!... Il prezzo? Eccolo qui... duecento lire... Non si può fare a meno... Ci si rimetterebbe!... Lo vuole?...

DINA

Mi piace... (*sempre con aria imbarazzata*) e... sta bene... se me lo cede, signora...

ANNA MARIA

Se lo cedo? Ma altro che!... E vedrà che le starà d'incanto. Glielo metto qui da parte... Lei può mandarlo a prendere quando vuole... E se ha altri conoscenti... mi raccomando...

DINA

(*estrae dal portamanete due boni da cento lire*) Ecco, signora, l'importo...

ANNA MARIA

E grazie specialmente per la carità fatta...

DINA

Sono io... che ringrazio lei... di... Grazie! (*si allontana*)

GIORGIO

Ma insomma, signora, voi andate contro ogni regola di mondo!

ANNA MARIA

Intanto se non c'era lei, non si pigliavano queste duecento lire. (*guardando ai due boni*) Belli e nuovi come quelli... (*meravigliata*) O Dio! Con gli stessi fori da passarvi il nastro!... Ma questi sono i boni del conte Negri, che io ho consegnati a papà!...

GIORGIO

No... È troppo grossa!

ANNA MARIA

(*ridendo*) E dove sono andati a finire!

GIORGIO

Bene, a quanto pare. Sono tornati a voi!

ANNA MARIA

Ma a qual prezzo!... E il babbo?... È enorme! E mia madre che lo crede sempre un vaso di virtù!

SCENA VIII.

Alessandro e detti.

ALESSANDRO

(*entra dal fondo piuttosto preoccupato*) Ho appunto bisogno di te, Anna Maria...

ANNA MARIA

(*dà un' occhiata a Giorgio e cerca di star seria*) Che c' è babbo?...

ALESSANDRO

Senti; la mamma ed io ti vogliamo parlare piuttosto seriamente...

ANNA MARIA

Ah! davvero! Tu vuoi... (*non potendo più trattenersi, dà in uno scoppio di risa*)

ALESSANDRO

No, non c'è niente da scherzare... Capirai che tua madre e io... (*cominciando a imbrogliarsi*) Anzi, meglio, è stata lei che mi ha mandato a dire... Ma insomma, che cosa c'è da ridere?

ANNA MARIA

Infatti, non dovrei ridere, ma meravigliarmi, arrabbiarmi, scandalizzarmi!... Ah! lei distribuisce i boni da cento lire alle *cocottes*?

ALESSANDRO

Io?

ANNA MARIA

E tiene nel suo portafoglio un conto corrente fra i denari per la beneficenza e quelli per le sue amanti? Eh? Ne abbiamo le prove! Guardi! (*mostrandogli i due biglietti*)

ALESSANDRO

Ma io non so niente. C'è equivoco...

GIORGIO

(*ridendo*) Per questo, scusa, la cosa è chiara!

ALESSANDRO

Benone! Anche tu rincara la dose!.

ANNA MARIA

Dica adesso!...

ALESSANDRO

Dica, dica... Dico che non si dovrebbe mai dare confidenza alle figlie... Ecco! Ho voluto fare una buona azione...

ANNA MARIA

Ah! le chiama buone azioni?...

ALESSANDRO

Fammi il piacere di star zitta; c'è qui tua madre!

Scena IX.

Matilde e detti.

MATILDE

(*È una signora ancora elegante, sebbene di una certa età, e di modi distinti. Entra seria, e preoccupata si rivolge ad Anna Maria*) Finalmente ti trovo. Ti avevo pregata di venire da me. Non glielo avevi detto, Alessandro?

ALESSANDRO

Sí... (*imbarazzato*)

ANNA MARIA

Ma io non posso abbandonare il mio posto qui. Aspetto la marchesa Vittoria.

MATILDE

Si tratta di cosa di una certa gravità...

ANNA MARIA

Davvero?

MATILDE

E dal tono, con cui ti ha parlato tuo padre, avrai compreso...

ANNA MARIA

Da lui non ho compreso niente. Che c'è? Uno dei tuoi soliti allarmi?... Ti conosco... Dio mio! Questa sera al concerto non suonano niente del Rossini! È questo? (*allegra*)

MATILDE

Sempre le tue leggerezze!... Non si tratta di ciò, purtroppo.

ANNA MARIA

E allora dimmelo súbito...

MATILDE

Ma qui non è luogo adatto...

GIORGIO

Io avrò il piacere di vederle più tardi... (*fa per andarsene*)

ANNA MARIA

Ricordatevi di venire alla prova dei quadri... Ne avrà piacere anche Vittoria...

GIORGIO

Va bene... (*parte*)

MATILDE

(*ironicamente*) Già, Vittoria, sempre Vittoria, la tua cara amica...

ANNA MARIA

Precisamente. È di lei che vuoi parlarmi?

ALESSANDRO

No... sai... ero io che volevo...

MATILDE

Che volevo?... (*ad Alessandro*) Ma allora tu non hai nemmeno aperto bocca? Non le hai detto che, come genitori, noi abbiamo e sentiamo il dovere di proteggere il nostro sangue, di difenderlo, di salvarlo?

ANNA MARIA

(*quasi ridendo*) Dovevi dirmi questo, babbo?... Davvero?!... Tu hai da salvarmi?

MATILDE

Te ne prego, Anna Maria... La cosa è più seria di quanto pensi! Ed è venuto il momento in cui sarebbe colpa tacere.

ANNA MARIA

Ah! (*seria*) Quando è così, mamma, vengo súbito con te...

SCENA X.

Il signor Damiani, il prof. Terzi e detti.

(*Il prof. Terzi e Damiani entrano da dritta con aria soddisfatta e incontrano le signore*).

DAMIANI

Signore mie, caro amico, dalla serenità del nostro volto capirete che le cose non potevano andare meglio di così e sono lieto di dire alla moglie dell'avvocato Albieri che tutto è accomodato!

ANNA MARIA

Accomodato ?...

DAMIANI

Già firmato il verbale... I padrini del nostro avversario hanno fatto a nome del barone le più ampie dichiarazioni di stima e l'incidente si è chiuso con... una stretta di mano.

ANNA MARIA

Scusino... io non capisco... Un duello? Fra chi ?...

DAMIANI

Non c'è stato che uno scambio di padrini. Ah! lei non sapeva ?... Oh! per bacco! In ogni modo siamo lieti di darle noi la buona notizia.

ANNA MARIA

Ma quale? Si spieghino... Mio marito doveva battersi ?... (*nervosa*)

TERZI

Col baroncino Perselli, ecco...

DAMIANI

Si erano bisticciati...

TERZI

Per questioni... politiche...

ALESSANDRO

Politiche, bada...

DAMIANI

Ma poi tutto si è accomodato... Si sa, cose che succedono ogni giorno... Io ci sono in mezzo da centodue volte!

ANNA MARIA

(*impressionata*) Ma è proprio vero che tutto sia finito così?...

DAMIANI

Scusi... ecco il verbale e legga.

ANNA MARIA

Quand'è così... (*tornando allegra*) Dov'è Enrico?

DAMIANI

L'abbiamo lasciato di là con varie persone che lo complimentano... Si era tenuta segreta la cosa, ma appunto per questo tutti la sapevano. E adesso, se permettono, andiamo ad avvertire mia moglie dell'esito... Era preoccupatissima per me. L'hai notato anche tu, Terzi?

TERZI

Mi è parso...

ALESSANDRO

Preoccupata per te come padrino?

DAMIANI

È così. Tutte le volte che io scendo sul terreno come testimone...

ALESSANDRO

Fai testamento?

DAMIANI

Che discorsi! È sensibilissima. Alla più piccola scossa...

ALESSANDRO

Perdinci! E di queste gliene hai date cento!..

DAMIANI

Cento due! Dunque arrivederci presto. Torniamo súbito con mia moglie per la vendita...

TERZI

Compermesso!

DAMIANI e TERZI

(*partono da destra*).

ANNA MARIA

(*a Matilde*) E tu, mamma, sapevi tutto questo?

MATILDE

Sì.

ANNA MARIA

Allora perdonami se ho scherzato. Avevi ragione di essere preoccupata e ti ringrazio di questa prova d'affetto che mi dài... Ma siccome tutto è finito bene, così via ogni cattivo umore. Eh? Che uomo mio marito! Corro da lui... (*fa per andare*)

MATILDE

Senti, Anna Maria...

ANNA MARIA

Non era del duello che volevi parlarmi?

MATILDE

Sì... ma... Insomma Alessandro, parla tu...

ALESSANDRO

(*a Matilde, cercando di dissuaderla*) Dal momento che il duello, per fortuna, è andato in fumo, io direi...

MATILDE

Già... Di lasciar sempre correre, non è vero? Scusa, Alessandro, ma non capisco questa freddezza in te, in te marito buono, affettuoso, che non mi hai mai dato il dolore del più piccolo inganno!

ANNA MARIA

(*guarda con aria un po' comica Alessandro*).

MATILDE

Bisogna che nostra figlia apra gli occhi, una buona volta! (*ad Anna Maria*) Tu non puoi più stare qui a Livorno, nè prendere parte assolutamente alle feste progettate. Questo nuovo mondo aristocratico, in cui sei entrata, ti eccita, ti abbaglia, ti accieca!

ALESSANDRO

Io direi...

ANNA MARIA

Lascia dire, babbo. Dunque l'alterco non è successo per questione politica, ma per delle donne, va bene?

MATILDE

Per una donna... che è peggio!

ANNA MARIA

E se ne fa il nome?

MATILDE

Sicuro. E anche adesso di là col conte Negri si parlava di ciò! E tutti trovano la condotta di tuo marito riprovevole.

ANNA MARIA

Tutti, meno io, naturalmente, che non ho niente da rimproverargli.

MATILDE

Ma se vi sono prove!... E io ho aspettato, ho aspettato fino a che ho creduto mio dovere di non nasconderti più nulla!

ANNA MARIA

Il tuo dovere era quello di parlare con lui.

MATILDE

L'ho fatto.

ANNA MARIA

E t'ha risposto?

MATILDE

La risposta che era da aspettarsi: che non è vero!

ANNA MARIA

Dunque vedi!...

MATILDE

E ti basta questo? Anna Maria, allontanati, te ne prego, da tutte le amicizie che hai contratto qui...

ANNA MARIA

Io so che ho amiche buone e simpatiche.

MATILDE

Già; specialmente fra le amanti di tuo marito.

ANNA MARIA

Mamma!

ALESSANDRO

Matilde!

MATILDE

Mi sforza a dire ciò che non vorrei.

ANNA MARIA

E io potrei dirti che certe cose è meglio lasciarle sbrigare fra marito e moglie, senza intermediari. Tutt' al più non dovevi darmi per marito un uomo che piace tanto alle donne!

ALESSANDRO

Anna Maria, questa tua freddezza!..

ANNA MARIA

Tu, babbo, devi star zitto, tu. Permetterete almeno che io possa pensare a mio modo!

MATILDE

Ma almeno per il tuo bene non andare più con...

ANNA MARIA

(*con tutta la forza*) Non voglio che tu pronunzi un nome solo, non lo voglio. Tu sai che io sono un cervello bizzarro!... Tu mi hai avvertito e basta. Io farò quello che crederò meglio...

MATILDE

E il tuo meglio sarà quello di essere zimbello di tutti!

ANNA MARIA

(*prorompendo con tutto lo sdegno*) Sei tu che vorresti che lo diventassi, con qualche scenata senza senso comune strappandomi i capelli e piangere e disperarmi ogni volta che mi vengono a raccontare che mio marito ha guardato a una donna. Io non sono tagliata per le parti serie! Questa è roba de' tuoi tempi!

MATILDE

Può darsi, perchè anche allora v'erano delle marchese Sergi.

ANNA MARIA

(*quasi piangendo di rabbia*) E l'hai voluto dire quel nome! Ti bruciava le labbra, non è vero?

ALESSANDRO

(*vedendo arrivare i coniugi Trotti da sinistra*) Badate, arrivano i Trotti!

Scena XI.

Amedeo, Cleonice e detti.

(*sono due modesti tipi di benestanti campagnoli molto impacciati*).

ALESSANDRO

(*andando loro incontro*) Carissimi...

AMEDEO

Caro Alessandro, signore... (*saluti*)

ALESSANDRO

Come va, eh?

CLEONICE

Ma! sempre così!

AMEDEO

Francamente non ci divertiamo affatto!

MATILDE

Oh! guarda!

AMEDEO

Ci hanno portato qui, in un albergo da signori... Noi, con abitudini modeste, sentiamo soggezione di tutti! Perfino dei camerieri!

CLEONICE

Non conoscendo nessuno...

ALESSANDRO

Se volete, vi faccio conoscere tutti quanti.

AMEDEO

(*avvicinandosi ad Anna Maria*) Ho sentito, signora Anna Maria, che quest'anno viene a fare un po' di campagna vicino a noi!...

ANNA MARIA

(*sempre di malumore*) Già, il mese venturo...

AMEDEO

Ce la passeremo meglio quando saremo là... Io tornerò ad essere nei miei panni! Vogliamo fare delle belle risate!

ANNA MARIA

Certamente!

SCENA XII.

Giorgio e detti.

GIORGIO

(*avanzandosi*) Eccomi... (*vedendo i Trotti*) Oh! carissimi!...

CLEONICE

(*a Matilde*) Che cos'ha Anna Maria?

MATILDE

Niente... È un po' affaticata per questa vendita...

CLEONICE

Ah! Ecco... ecco...

MATILDE

Eravamo incamminati per andare in giardino... Ci venite voi?

AMEDEO

Sicuro...

ALESSANDRO

Così ti faccio conoscere qualcuno...

MATILDE

(*piano ad Anna Maria*) Ti porto via queste buone persone! Non sono nobili loro!

ANNA MARIA

(*seccatissima*) Mamma! Mamma!

MATILDE

Vieni anche tu, Sandro?

ALESSANDRO

Diamine!

(*Matilde, Cleonice e Amedeo vanno verso il fondo. Alessandro approfitta del momento e si avvicina ad Anna Maria*).

ANNA MARIA

(*è imbronciata*).

ALESSANDRO

(*con bonomia*) Figlia mia... Accetta i consigli dei tuoi genitori che non possono essere che buoni...

ANNA MARIA

Già; boni... da cento lire l'uno!

ALESSANDRO

(*arrabbiandosi*) La vuoi finire! (*se ne va dal fondo*).

GIORGIO

(*vedendo Anna Maria ancora eccitata*) Ebbene? Che cosa è successo?

ANNA MARIA

È successo che mi sono venuti a dire che la sfida è stata per causa di una donna...

GIORGIO

E ne hanno fatto il nome?

ANNA MARIA

Sicuro. Ed è ciò che mi ha fatto arrabbiare più di tutto!...

GIORGIO

Voi però l'immaginavate!

ANNA MARIA

Ma nessuno me lo aveva ancora detto... (*pausa*) Dopo tutto non mi pare niente strano che Vittoria preferisca mio marito a quello stupido che chiamano Buldog... Vorrei vedere il contrario!

GIORGIO

Scommetto che vi seccherebbe!...

ANNA MARIA

Ma da questo, a essere l'amante di mio marito, ci corre. E poi io ho la certezza che non lo sia.

GIORGIO

E allora tanto meglio.

ANNA MARIA

Si, ma gli altri lo credono e me lo sono venuti a dire. Questo è seccante! Come faccio adesso?

Come mi regolo? E verso di lei, verso mio marito dovrò farmi piccina, ridicola come una donnetta qualunque che voglia apparire una povera vittima? Quello che io odio più di tutto al mondo è la compassione!

GIORGIO

Tanta indifferenza però...

ANNA MARIA

Che indifferenza? Bisogna far persuasi tutti, dal proprio marito all'ultimo dei domestici, che voi vi credete sempre superiore... alle altre! (*girando nervosamente per la scena*) Sì, ma intanto devo pur prendere una linea di condotta! Mi suggerite voi? Vedete? Ricorro al mio intimo amico! Fino a domandarvi consiglio!

GIORGIO

Non è mica facile, sapete... In questo caso io direi di chiederlo a vostro marito!

ANNA MARIA

Ecco! Vi burlate di me anche voi!

GIORGIO

Oh! guarda! (*segnando a sinistra*) Il conte Negri con un altro mazzo di fiori...

ANNA MARIA

Per l'amor di Dio!...

GIORGIO

Permetterete che a certe dichiarazioni io non sia presente...

ANNA MARIA

No, restate qui (*trattenendolo per l'abito*).

SCENA XIII.

Il conte Negri e detti

NEGRI

(*si avanza e presenta ad Anna Maria un mazzo di rose*) Permette!.. Ho visto che ha gradito tanto i miei fiori di poco fa, che ho raccolto anche questi.

ANNA MARIA

Grazie! Non sono però della stessa specie. Peccato! (*guardando il gambo*)

NEGRI

Voglio che essi le dicano che ella ha in me un amico sincero...

ANNA MARIA

Lo credo...

NEGRI

Che divide con lei i dolori che le procura un uomo, che non merita di possedere un tanto tesoro!

ANNA MARIA

(*gettando i fiori sul tavolo*) Lei è uno sciocco!

GIORGIO

(*interviene*).

ANNA MARIA

(*calmandosi*) No... scusi... L'espressione non è esatta... Volevo dire che non ho compreso bene

ciò che mi ha detto, perchè non ho nessuno, grazie a Dio, che mi procuri dolori...

NEGRI

(*contrariato*) Io voleva dire...

ANNA MARIA

E perciò i suoi fiori non hanno alcuna missione per consolarmi!...

NEGRI

Scusi, ma io... (*imbarazzato*)

GIORGIO

Sa, è un po' nervosa...

NEGRI

M'avvedo! (*piano a Giorgio*) Soffre e tace!... È un'eroina! (*s'allontana*).

ANNA MARIA

(*concitata*) E questo è il frutto dei discorsi di mia madre, avvezza alla vita meschina di provincia, piena di pettegolezzi!... Ed io per delle ciarle dovrei formare l'infelicità mia e quella di mio marito impedendogli una vita che lo soddisfa.

GIORGIO

E che soddisfa anche voi!

ANNA MARIA

(*fissandolo*) E può darsi! Che soddisfa anche me! Oh guarda! Sissignore, perchè sarebbe da sciocchi il crearsi da se stessi una vita di sacrifizi e di dolori!

SCENA XIV.

Vittoria, la contessa Ferrucci, la marchesa Damiani, Terzi, il conte Negri, signori, signore e detti.

VITTORIA

(*entrando a destra allegrissima*) Anna Maria, una buona notizia! I costumi si accomoderanno!

ANNA MARIA

Sì? (*ripigliando la sua disinvoltura*) Benissimo!

LA CONTESSA FERRUCCI

Ma lei, signora Albieri, chi sa che cosa dice del nostro ritardo!

ANNA MARIA

Eh! Quasi, quasi, contessa, temevo lo sciopero delle patronesse...

VITTORIA

Non vedi? Ti portiamo avventori!

(*Il marchese Damiani, il Terzi, il conte Negri ed altri si sono a poco a poco avvicinati al banco*).

SCENA XV.

La marchesa Damiani, Amedeo, Cleonice, Matilde, Alessandro, poi Enrico.

LA MARCHESA DAMIANI

(*facendo cortese insistenza ad Amedeo e a Cleonice*) Ma avanti... Non facciamo complimenti... (*Amedeo e Cleonice timidi si avanzano*)

ANNA MARIA

Essi pure avventori? Ma bravi!

VITTORIA

Qui c'è tutto quanto desiderano...

LA CONTESSA FERRUCCI

Un abito? (*mostrandone uno*)

LA MARCHESA DAMIANI

Dei pizzi?...

VITTORIA

Un cappello?

AMEDEO

(*confuso accettando tutto*) Come credono... Grazie!...

ANNA MARIA

Sono prezzi di liquidazione... Avanti, babbo, mamma, Laurenti, signori...

AMEDEO

(*trovandosi vicino a Giorgio con molti oggetti in mano, dice avvilito*) Appena ho conosciuto qualcuno, ne pago il fio!

ANNA MARIA

(*vedendo entrare Enrico, abbandona la vendita e gli va incontro fingendo molta serietà*) Lei?... Lei si fermi e non si avanzi fino a che non abbia chiesto perdono a noi per l'apprensione in cui ci ha tenuti!... (*rivolgendosi agli altri*) Non lo sapete? (*forzandosi ad apparire seria*) Non lo sai, Vittoria? Questo bel signorino per delle questioni politiche, per delle miserabili questioni politiche, aveva accettato un duello. Già! A rischio di farsi infilzare e

lasciare così una povera vedovella nel pianto e nel dolore! Non succeda mai più! E per ammenda... sborsi subito cento lire per beneficenza!

ENRICO

(*che ha riso durante la finta sfuriata*) Con tutto il cuore! (*estrae dal portamonete un biglietto di banca*).

TUTTE LE SIGNORE

(*entusiaste*) Benissimo! Benissimo!

MATILDE

(*scandalizzata ad Alessandro, piano*) Hai visto! Bisognerà mettere quella povera figliuola in una casa di salute!

(CALA LA TELA)

ATTO SECONDO

È il salone d'ingresso della villa Albieri. I mobili sono eleganti. In fondo una grande apertura dà sul giardino. È il luogo preferito dai coniugi Albieri, il quale serve da stanza di conversazione e di lettura. Molti fiori e ninnoli sono disposti con cura e buon gusto sui mobili.

Scena I.

Enrico, Antonio, Giuseppina.

ENRICO

(*ha in testa un berretto da automobilista e sta bevendo in piedi il caffè preparato su di un tavolo*).

ANTONIO E GIUSEPPINA

(*sono attenti ad ascoltare ciò che dice Enrico*).

ENRICO

(*guardando l'orologio*) Il tocco! I bauli e le valigie li manderete a prendere súbito alla stazione e li farete portare nelle camere già preparate. Avete capito?

ANTONIO

Sì, signore.

ENRICO

E voi, Giuseppina, avete già disposto nei vasi i fiori che vi ho fatto portare dal giardiniere? Manca niente?

GIUSEPPINA

Niente, signore.

ENRICO

Bene, bene: io non so se la signora marchesa venga colla sua cameriera. Ad ogni modo voi state preparata...

GIUSEPPINA

Non dubiti.

ENRICO

E il pranzo per le ore otto. Il cuoco è stato avvertito?

ANTONIO

La signora lo aveva già comandato.

ENRICO

(*con grande bonarietà*) Benissimo! Mi raccomando, eh, Giuseppina e anche voi, Antonio, che tutto il servizio proceda in modo inappuntabile... Siete persone intelligenti e mi fido di voi. (*riguardando l'orologio*) Non c'è tempo da perdere. Dite al meccanico che si prepari súbito. In un quarto d'ora si va alla stazione... Su, presto...

ANTONIO

(*parte dal fondo*).

ENRICO

E la signora? Andate voi, Giuseppina, a dirle che l'attendo...

GIUSEPPINA

È qui che arriva...

Scena II.

Anna Maria e detti.

ANNA MARIA

(*dalle camere di sinistra*).

ENRICO

Anna Maria, a momenti bisogna andare. Non vieni tu pure alla stazione?...

ANNA MARIA

Certamente. Ma c' è tempo.

ENRICO

Eh! non tanto.

ANNA MARIA

Lasciami prendere il caffè... Ho voluto osservare tutto...

GIUSEPPINA

(*versa il caffè ad Anna Maria*).

ANNA MARIA

Capirai... Mi preoccupo molto. Il marchese e la marchesa avvezzi alla gran vita...

ENRICO

Del resto noi offriamo tutto ciò che abbiamo. Non verrai alla stazione vestita così di leggero, eh? Per l'amor di Dio! Un colpo d' aria, poverina!

ANNA MARIA

No... mi metto il paletot... Giuseppina vallo a prendere di là.

GIUSEPPINA

(*parte a sinistra*).

ENRICO

Io voglio vedere la faccia di Laurenti quando lo sa!... Sosteneva che non sarebbero venuti! (*molto allegro*)

ANNA MARIA

(*ridendo*) Ha scommesso due marenghi.

ENRICO

Li pagherà... Andiamo...

ANNA MARIA

(*ridendo*) Hai una fretta!.. Giuseppina. (*chiamando*)

ENRICO

Sarebbe poco gentile che essi arrivassero e non trovassero noi ad attenderli.

ANNA MARIA

E invece vedranno che li accogliamo festosamente e in automobile!... Nella nostra automobile!...

Scena III.

Giuseppina, Antonio e detti.

GIUSEPPINA

(*reca un paletot*).

ANNA MARIA

(*indossandolo*) Brava!... Su, presto...

ANTONIO

(*dal fondo*) L'automobile è pronta. (*se ne va*)

ENRICO

Va bene!... (*guarda dal fondo*) Oh, tuo padre!

ANNA MARIA

Come? È già uscito di casa con questo sole?

SCENA IV.

Alessandro e detti.

ALESSANDRO

Si può?

ANNA MARIA

Addio, babbone caro...

ALESSANDRO

Dove andate?

ANNA MARIA

(*allegra*) Dove andiamo? A ricevere una bella signora...

ALESSANDRO

Sappiate... Io sono corso qui... Mi vedete un po' preoccupato... Dovete sapere che...

ENRICO

Quando ritorniamo, ci racconterai tutto. Adesso è tardi.

ALESSANDRO

Sentite, figliuoli miei, la cosa urge...

ANNA MARIA

Va bene, va bene... Torniamo súbito...

ALESSANDRO

(*seccatissimo*) Si accoglie così un padre in questo stato, eh?..

ENRICO

Fra dieci minuti... (*torna verso il fondo*) Oh! fortunata combinazione! Ecco qua Laurenti... Racconta tutto a lui...

SCENA V.

Giorgio e detti.

GIORGIO

(*in tenuta da campagna, molto disinvolto, fumando*) Buon giorno! Ma come? Ve ne andate? E il caffè?...

ENRICO

(*allegro*) Già preso in fretta!

ANNA MARIA

Fuori due marenghi.

GIORGIO

Due marenghi!... Come sarebbe a dire?...

ANNA MARIA

Arrivano i marchesi Sergi.

GIORGIO

I Marchesi?!...

ALESSANDRO

I Sergi?!

ENRICO

Precisamente!

ANNA MARIA

E noi andiamo a riceverli alla stazione... Un telegramma ricevuto ieri sera... Babbo, digli tu...

ENRICO

(*trascinando via Anna Maria*) Aspettateci!

(*Anna Maria ed Enrico se ne vanno dal fondo*).

GIORGIO

Mi sai tu dire qualche cosa?...

ALESSANDRO

Bravo, io!? Io ne so meno di te. Non ci mancava che quella gente!

GIORGIO

Ma se ieri sera non mi hanno detto niente! Abbiamo fatto la nostra partita, mi hanno accompagnato al solito fino a casa e non si è parlato affatto... Mi dite voi, Giuseppina?...

GIUSEPPINA

La signora ha ricevuto un telegramma ieri sera, tardi... e ci ha dato ordine di preparare le camere... Il telegramma deve essere ancora qui. (*guardando sul tavolo*) Ah! eccolo.

ALESSANDRO

Ah! va bene, va bene.

GIUSEPPINA

Se non hanno altro da comandarmi... Con quest' arrivo c'è molto da fare!

ALESSANDRO

Va pure, Giuseppina...

GIUSEPPINA

(*parte*).

ALESSANDRO

(*guardando il telegramma*) Da Roma. (*leggendo*) « Ci mettiamo ora in viaggio. Arriviamo ore 15; Ogni galantuomo mantiene sua promessa. Vittoria ». Bel galantuomo quella donna!

GIORGIO

La visita era da molto tempo preannunziata, ma francamente non ci credevo...

ALESSANDRO

E anche io. Va tanto spesso lui da lei, colla scusa di andare a trattare cause in cassazione, che lei poteva risparmiarsi di venire qui! Si viveva così tranquilli in questo bell'angolo di terra... Io e mia moglie laggiù nella vecchia villa; Anna Maria e Enrico qui; tu lassù... E sissignori, oggi... proprio oggi!... Ciò mi secca!...

GIORGIO

Perchè?

ALESSANDRO

Perchè mi è successo un fatto grave. (*con un tono tra il serio e il faceto*).

GIORGIO

Ci siamo!...

ALESSANDRO

Qui al paese m'è capitata fra capo e collo... Dina! È venuta a far campagna anche lei!

GIORGIO

Davvero?

ALESSANDRO

Mah!...

GIORGIO

Da quando?

ALESSANDRO

Da ieri mattina! Un' improvvisata, capisci. Appena saputolo, dissi a mia moglie che sarei stato assente stanotte perchè dovendo all' alba andare a caccia con mio genero e con te, sarei stato a dormire qui da mia figlia. Stamane sono tornato a casa, ho raccontato un mondo di frottole a mia moglie, ho inventato una caccia bellissima e le ho portato non so quanti passerotti comperati. Tutto è andato bene fino a colazione. Ma dopo, appena ho saputo che mia moglie si accingeva a venire qui, sono corso súbito avanti per avvertire mia figlia e mio genero dell' affare... Capisco che mia moglie crede a tutto, ma questa è un po' grossa!... Ebbene; da quando sono entrato non ho potuto dire una parola... Adesso m'aspetto di veder comparire da un momento all' altro mia moglie!...

GIORGIO

Dovevi avvertirli prima d' ora!

ALESSANDRO

Non ho potuto stamane. Mi sono trattenuto... a caccia fino a tardi!

GIORGIO

Ma che cosa ti salta in testa? Non sei più un giovanotto...

ALESSANDRO

Lo so... ma non mi sento nemmeno vecchio!

GIORGIO

Capisco; ma con tua moglie, che ti crede uno specchio di virtù ed è ancora ben portante, io mi domando come te la cavi!... Lei e quell' altra! Sono troppo due!

ALESSANDRO

Ah! per questo ho un metodo straordinario! Matilde è una buonissima donna, che ha un solo desiderio: quello di non invecchiare. È il suo lato debole! Così un dottore, mio amicissimo, le ha infiltrato nella mente la persuasione che le emozioni... come devo dire?... molto sensibili sono dannosissime alla conservazione della freschezza nella donna... per cui...

GIORGIO

Sei un discolo!...

ALESSANDRO

Non faccio male a nessuno, dopo tutto! Mantenendo un' amante, mantengo fresca anche mia moglie! Io ho passato la mia vita lavorando

e mettendo a profitto della mia famiglia quel po' di talento e di cuore che Dio mi ha dato; ed è ben giusto che lavori anche un po' per conto mio!.. Mi secca però questo contrattempo... Qualcuno... Lo dicevo? Ecco qua mia moglie!

Scena VI.

Antonio, Matilde, Giorgio e Alessandro.

ANTONIO

S' accomodi signora.

ALESSANDRO

(*andandole incontro*) Cara Matilde!

MATILDE

Buon giorno, Laurenti. (*a Alessandro*) Come mai, tu qui?... Scusa; se mi dicevi che dopo colazione, venivi qui anche tu, potevamo fare la strada insieme...

ALESSANDRO

Già, è vero... Mi sono deciso camminando...

MATILDE

E mia figlia?

ANTONIO

Tarderanno poco i padroni a rientrare. Sono andati alla stazione a incontrare i signori marchesi Sergi. Se permettono... (*via*)

MATILDE

(*al colmo dello stupore*) I marchesi Sergi?!.. Come? La marchesa Vittoria viene qui?..

GIORGIO

Ha inviato un telegramma ieri sera...

MATILDE

No?! È inaudito!.. E mia figlia va ad incontrarla?.. Per fortuna che sono arrivata a tempo! Non ci fermeremo un minuto solo qui, ti pare, Alessandro?

ALESSANDRO

(*pronto*) Hai ragione, Matilde. Vieni via, andiamo via e mostriamo che in noi c'è della dignità!

MATILDE

Io credevo che si scherzasse! E invece quella donna manda un telegramma...

ALESSANDRO

(*con disprezzo*) Già, un semplice telegramma... Vieni via, vieni via perchè ti assicuro che se vedo mio genero non rispondo più di me!

MATILDE

Poveretto, ti comprendo! (*riflettendo*) Ma, scusa, se il telegramma è arrivato ieri sera quando tu eri qui...

ALESSANDRO

Già, se è arrivato ieri sera... (*imbarazzato*)

MATILDE

E non mi hai detto?..

ALESSANDRO

Io mi ero già ritirato in camera e si sono ben guardati dal venire all'uscio ad avvertirmi! Capirai; mi sarei magari alzato da letto e me ne sarei andato...

MATILDE

L'hanno tenuto nascosto a te, perchè sei un uomo retto ed onesto, si capisce! E viene con suo marito! Un bravo uomo che, scommetto, vede tutto e tace...

ALESSANDRO

Lui studia sui libri!..

MATILDE

E lei entra qui come trionfatrice, capite!..

ALESSANDRO

Già. Mi vien freddo solo a pensarci. Andiamo...

MATILDE

(*dopo avere riflettuto*) No. Voglio che nel gran coro dei complimenti, ci sia una voce discorde; anzi due! La mia e la tua! Aspettiamola qui e mostriamole apertamente la nostra avversione!

ALESSANDRO

Rimanere qui? Sarebbe come una tacita accondiscendenza...

MATILDE

Non è mai di troppo una madre dove c'è una figlia da salvare. Resto.

ALESSANDRO

Io direi...
(*si sente di lontano la tromba dell' automobile*).

MATILDE

Eccoli! Anzi è bene che ci vegga subito. (*va verso il fondo*)

GIORGIO

(*ridendo ad Alessandro*) È la volta che si scopre tutto.

ALESSANDRO

Come faccio adesso? Che seccatura!

Scena VII.

Antonio, Giuseppina, Vittoria, il Marchese, Anna Maria, Enrico, un altro servitore, il giardiniere.

(*Antonio e Giuseppina con premura corrono da sinistra verso la porta di mezzo, mentre il giardiniere dal fondo si presenta con un mazzo di fiori*).

MATILDE

(*quasi scandalizzata*) Ma già... Tutta la servitù! I fiori! Mi aspetto la marcia reale! Benone! Arriva Sua Maestà!..

(*Giunge dal fondo Vittoria appoggiata al braccio di Enrico, il quale prende i fiori dal giardiniere e li offre alla marchesa. Il marchese dà il braccio ad Anna Maria. I servitori li seguono carichi di valigie, di mantelli, di scatole*).

ANNA MARIA

Questo non è certamente il tuo palazzo...

ENRICO

Non sono i suoi giardini...

VITTORIA

È un posto graziosissimo! (*osservando intorno*)

ANNA MARIA

Oh! la mamma, il babbo!.. (*andando loro incontro*)

MATILDE

(*seria*) Tua madre!

ALESSANDRO

(*imitando la moglie*) Tuo padre!

ENRICO

Che pensiero affettuoso!.. Vede, marchesa! Tutti accorrono a fare festa a loro signori!

MATILDE

Ecco... veramente...

VITTORIA

(*colla più squisita amabilità*) Lusingatissima davvero, signora. Mi permetta. (*bacia Matilde*) La trovo ringiovanita!.. Tu, cara Anna Maria, non hai una mamma, ma una giovane e gentile sorella!

MATILDE

Io la ringrazio... (*disarmata*)

ALESSANDRO

(*a Giorgio*) Se la prende da quel lato lì, è fatta!

VITTORIA

Caro signor Alessandro, lasci che mi rallegri anche con lei...

ALESSANDRO

Grazie!

VITTORIA

Un così giovane e perfetto marito non può avere che una moglie degna di lui!.. (*a Giorgio*) Ah! signor Laurenti, finalmente ci torniamo a vedere!.. Ho ammirato il suo bellissimo quadro all' Esposizione...

GIORGIO

Troppo buona!

VITTORIA

E badi che voglio visitare il suo studio...

GIORGIO

Ai suoi ordini, sempre.

ANNA MARIA

Vedrai una bella casina... Ci sta lui insieme alla sua mamma, soli, soli... Vedi quella là, rossa... (*segnando a destra in fondo*)

VITTORIA

Carina! E così lei ha fatto voto di morire scapolo?.. Cara Anna Maria, bisogna che ci diamo d' attorno per trovargli in moglie qualche giovane bella e che gli piaccia...

GIORGIO

(*sorridendo*) Il male si è che le belle e le giovani che mi piacciono hanno già marito, per cui...

MARCHESE

(*che avrà con gravità salutato tutti, si è avvicinato a stringere la mano anche a Giorgio e sorride approvando*) Ah! Ah! Questa è carina. Hanno già marito!.. Già, già!..

ENRICO

(*che si è sempre affaccendato coi servi a dare ordini*) Se hanno desiderio di ritirarsi nelle loro camere... Io spero che ci faranno l'onore di credersi in casa loro!

MARCHESE

Abbiamo fatto colazione nel vagone-ristorante...

ENRICO

Allora una tazza di the...

ANNA MARIA

Ho già ordinato di servirlo qui... (*a Vittoria*) Adesso ti accompagno nelle tue stanze. Sai, sono così contenta di averti qui, che mi trovo perfino un po' confusa... Mamma, babbo, vi fermerete, spero...

MATILDE

Dispiacenti, ma non possiamo.

ANNA MARIA

A pranzo sì, però... Anche voi, s'intende, Giorgio...

GIORGIO

Grazie!..

ANNA MARIA

(*segnando a sinistra*) Di qua...

VITTORIA

Permettono... Allora noi ci torniamo a vedere fra poco... (*Anna Maria e Vittoria vanno via a sinistra*).

ENRICO

(*al Marchese*) Se anche lei vuol favorire di sopra?

MARCHESE

Volentieri. Ma dov' è la mia valigia nera?

ENRICO

(*segnando una valigia grandissima*) Questa?

MARCHESE

Precisamente. Ci sono le mie carte... Un lavoro a cui attendo. Anzi voglio farglielo vedere subito...

ENRICO

Non mancherà occasione...

MARCHESE

No, no... Chi ha tempo non aspetti tempo!

ENRICO

Come crede! Antonio prendete la valigia! (*Il Marchese e Enrico vanno a sinistra*).

ANTONIO

(*li segue colla valigia*).

ALESSANDRO

È un lavoro di gran mole a quanto pare...

GIORGIO

E giudicando dalla fatica a portarlo, molto pesante.

MATILDE

Così lui avrà modo di occuparsi in questi giorni a tavolino, mentre la moglie si occuperà di qualche cosa d' altro! Mi dispiace solo che quella donna sia così amabile e intelligente!..

ALESSANDRO

È vero.

MATILDE

Sì, ma non per questo noi dobbiamo disprezzarla meno. Affretto la mia visita alla signora Laurenti e torno qui subito, subito!

ALESSANDRO

Ma allora!..

MATILDE

Per avere occasione di farle comprendere i nostri sentimenti. Bisogna non perderla di vista. Caro Alessandro, l' immoralità sale!

ALESSANDRO

Sì, ma se cominciamo col dividere il loro pasto...

MATILDE

È per il bene di quella povera figliuola!..

GIORGIO

Dopo tutto essa è felice, dunque?

MATILDE

Ma a qual prezzo! Alessandro, mi accompagni?

ALESSANDRO

Figurati!

MATILDE

(*a Giorgio*) E dire che speravo che mio genero rassomigliasse a questo angelo (*segnando Alessandro*) e invece...

GIORGIO

Eh! Trovarne uno uguale è difficile!

MATILDE

(*accarezzandolo*) Sei un po' pallido, abbattuto oggi! Ah! si capisce... Queste cose fanno male anche a te. Che disgrazia! Allora, a fra poco! Vieni Alessandro! (*s'avvia verso il fondo*) Addio, Laurenti!..

ALESSANDRO

(*stringendo la mano a Giorgio*) Mi fai il piacere di dire tu a mia figlia che ho passato la notte qui... eh?... (*s'avvia*).

Scena VIII.

Anna Maria, Alessandro, Giorgio.

ANNA MARIA

(*entrando*) La mamma?

ALESSANDRO

(*ritornando*) È lì fuori che m'aspetta... Sai, Anna Maria, ho dormito qui, sono stato a caccia con tuo marito stamane all'alba e... il resto non importa. Addio, eh?.. (*parte in fretta*).

ANNA MARIA

Io non ho capito nulla.

GIORGIO

Una delle sue solite scappate!

ANNA MARIA

Capite! Eh! Che padre ho io! Bisognerà che lo dica alla povera mamma!..

GIORGIO

Ma se vanno così bene d'accordo! Distruggere la loro felicità, perchè?

ANNA MARIA

Infatti! (*suona*).

Scena IX.

Anna Maria, Giorgio, Giuseppina poi Antonio.

GIUSEPPINA

Comandi.

ANNA MARIA

Ma come? Non siete dalla signora marchesa?.. Andate, andate presto e dite ad Antonio che prepari il the, come gli avevo detto...

GIUSEPPINA

Subito (*parte*).

ANTONIO

(*entra poco dopo a preparare il the, aiutato anche da Anna Maria*).

GIORGIO

Non vi affannate troppo! Ci perderete in salute!

ANNA MARIA

Cominciamo, eh, colle solite frasi ironiche? A voi secca la venuta di Vittoria per i due marenghi perduti.

GIORGIO

Anzi! Io li pago volentierissimo perchè vi vedo tutti contenti e... mi ritiro!

ANNA MARIA

Vi ritirate ?.. Dove ?

GIORGIO

In disparte. Voi sapete già che sono un orso...

ANNA MARIA

Molto gentile! Mi lasciate sola proprio adesso che ho più bisogno di voi ?

GIORGIO

Sola ? come sarebbe a dire ?

ANNA MARIA

Eh ! mio marito adesso è occupato con la nostra amica !

GIORGIO

(*scattando*) Mi fa rabbia a sentirvi dire tutte queste enormità con la più grande calma !

ANNA MARIA

Io conosco mio marito. Passerà anche questa scalmana come tutte le altre !.. E forse chi sa che anche Vittoria non sia già... spodestata !

GIORGIO

È sempre però madornale la stranezza di accoglierla qui, in casa vostra !

ANNA MARIA

È meno male di quando va a trovare lei a casa sua. Qui almeno ci sono io... per riparo ! (*Ha un momento di serietà*) Sì, sì, lo so, avrei dovuto agire altrimenti con mio marito, in principio, per tante altre... Dolermene adesso per questa ? Sarebbe ridicolo ! (*scuote le spalle e torna ad essere ilare*).

GIORGIO

Ecco, mi meravigliavo se non saltava fuori il ridicolo !..

ANNA MARIA

Ma sapete che siete originale voi!? Dovrei essere gelosa per forza ? Sono lieta di vedere mio marito di buon umore, gentile, premuroso, affezionato e mi basta !

GIORGIO

E va bene!

ANNA MARIA

(*andandogli vicino con affabilità*) Però, voi non siete contento di me! Eh! Lo so, lo vedo... e mi dispiace... Parola! Mi dispiace... Ma d'altra parte quando vedo tante mie amiche che passano una vita d'inferno torturandosi con mille gelosie, con mille sospetti, mi convinco che sto meglio io e che il bene che voglio a mio marito è il solo bene possibile.

GIORGIO

Ma... (*fa per parlare e poi si trattiene*).

ANNA MARIA

Ma... Che cosa? Dite, dite... Vi assicuro che se è magari una cattiveria, non m'arrabbio !

GIORGIO

A sentirvi sempre vantare il vostro bene, mi vien voglia di domandarvi : ma volete bene davvero voi ?

ANNA MARIA

(*scattando furiosa*) Giorgio!

GIORGIO

Eh! Lo sapevo! E mi promettevate di non arrabbiarvi!

ANNA MARIA

(*calmandosi*) Scusate; mi dite certe cose! Se voglio bene a mio marito! Non sono mica come tante mie amiche che usano uguale trattamento al marito e all'amante! Lo tradisco forse?... Penso forse a tradirlo? Eh?.. E poi chi parla di affetto? Voi che vi vantate di non avere mai amato sul serio!

GIORGIO

Va bene, va bene. Avete ragione e domando scusa!

ANNA MARIA

Già... « Avete ragione »! come si dice ai bambini per tagliar corto. E io non voglio essere considerata da voi, specialmente da voi, una donna leggiera, capite!.. Oh! guarda!.. Non voglio bene io a mio marito? Io che arrivo fino... Eh! mi pare... Voi lo vedete fino dove arrivo per vederlo tranquillo...

GIORGIO

E tranquilla voi!

ANNA MARIA

(*rimane un po' pensierosa a queste parole*).

GIORGIO

Tutte le vostre belle parole sono il frutto di un ragionamento, frutto di qui (*segnando la fronte*) ma di qui (*segnando il cuore*) di qui, niente! Tutto chiuso!.. Tutto chiuso!..

ANNA MARIA

Voi siete un impertinente, ecco!

GIORGIO

Ed eccovi un'altra volta arrabbiata. E siccome non voglio essere io a farvi stizzire in questi giorni, così trovo sempre più giusta la mia idea.

ANNA MARIA

Quale?

GIORGIO

Piglio la buona occasione per fare un giretto nella dolce Svizzera!..

ANNA MARIA

Non si può essere più cattivi e puntigliosi di così! Non si abbandona così una povera donna! Andiamo, promettetemi che non parlerete mai più di Svizzera!

GIORGIO

Ma io...

ANNA MARIA

Subito!.. E guai se oggi mancate a pranzo! Eh! E a colazione domattina e a pranzo il giorno dopo. Sì, dico, non vorrete già lasciarmi morire di noia col marchese! (*ridendo*) Perchè prevedo che Vittoria e mio marito me lo appiccicheranno spesso! (*chiudendosi la bocca*) Dio mio! È vero! Ho detto un'altra enormità! Scusi tanto, sa, signor professore di morale!

GIORGIO

(*sorride*) Chi può negare qualche cosa a voi?

ANNA MARIA

Sorridete?... Tanto meglio!.. Anzi sentite una proposta... Se vediamo che il *flirt* fra lui e quell'altra diventa scandaloso, noi ci vendichiamo dandoci del tu come una volta! (*ridendo allegramente*).

GIORGIO

(*ridendo egli pure*) Sarebbe bellina!

ANNA MARIA

(*avrà finito di preparare il the*).

Scena X.

Anna Maria, Giorgio, Vittoria, Enrico, il Marchese.

ANNA MARIA

(*va incontro a Vittoria*).

VITTORIA

Ma sai che sono meravigliata della tua casa... E che bella posizione!..

ENRICO

(*con premura*) C'è anche un giardino, che io coltivo!.. Vorrei che lei lo vedesse subito...

VITTORIA

Prima, scusi, voglio prendere una tazza di the!

ENRICO

(*al Marchese*) Signor marchese posso offrire?...

MARCHESE

Grazie, mai the!

ENRICO

(*fa per allontanarsi*).

MARCHESE

(*richiamandolo*) Lei mi parlò di una bella armeria...

ENRICO

Bella no; è interessante. Il mio povero babbo era un innamorato collezionista d'armi. (*andando da Vittoria*) Ho due bellissimi puledri da mostrarle...

VITTORIA

Benissimo, tanto più che sono un'entusiasta di cavalli.

ENRICO

Lo so e per questo...

MARCHESE

(*che si è avvicinato a Enrico*) Non le nascondo che desidero molto di veder l'armeria... Capirà, noi uomini di studi storici specialmente...

ENRICO

È da quella parte (*segnando a sinistra*) dove ho il mio studio...

MARCHESE

(*pigliandolo sotto il braccio*) Allora chi ha tempo non aspetti tempo... Vuol avere la cortesia?..

ENRICO

(*a denti stretti*) Si figuri, con tutto il piacere!..

MARCHESE

Sono sempre stato appassionato per le armi... (*Enrico e il Marchese se ne vanno a sinistra*).

VITTORIA

E tu, Anna Maria, come te la passi qui? Tranquillamente, immagino... (*prendendo il the*).

ANNA MARIA

Altro che!.. Di vicini non abbiamo che quelli che vedrai a pranzo: di giorno leggo, scrivo, viene quasi sempre la mamma, e sull'imbrunire si va ad augurare buon appetito alla signora Laurenti...

VITTORIA

E restate qui?..

ANNA MARIA

Fino a novembre.

VITTORIA

(*andando da Giorgio, con molta amabilità*) Anche lei, sono certa, sta qui fino a novembre.

GIORGIO

Sì, marchesa, perchè in campagna mi trovo meglio. Io sono un solitario...

VITTORIA

Un solitario?.. Eh! Roba preziosa!...

GIORGIO

Ma io sono così poco brillante! E infatti a Livorno sentivo d'essere... uno spostato.

VITTORIA

Lo trovai infatti di cattivo umore. Per questo, forse, mi incuteva soggezione...

ANNA MARIA

Ah! questa è bella! Soggezione?

GIORGIO

Se sono tanto innocuo!

VITTORIA

Innocuo? Meno male; così potrò con maggiore fiducia venire spesso a trovarla... Sarei nata anch'io per l'arte!..

GIORGIO

Ma mi disse che si dilettava di pittura...

VITTORIA

Una cattivissima dilettante, che adora però le belle opere degli artisti. E non le nascondo che sono venuta qui anche per rammentarle una promessa... Non ricorda? Ah! È poco lusinghiero per me!.. Il mio ritratto!

GIORGIO

Ah! Già... vestita da Venere, la prescelta da Paride.

VITTORIA

No... In una toletta più ricca e più moderna. Vedrà; un modello di Parigi!

GIORGIO

Scusi... Preferirò sempre... la modella!

VITTORIA

E io ne sarò lusingatissima!

ANNA MARIA

(*che si era incaricata, indifferente fino allora, a versare e a servire il the, ha finito, stando in disparte, per ascoltare attentamente il discorso e guarda*

insistentemente i due interlocutori. Poi si fa avanti e dice molto gentilmente e naturalmente) Non sperare però in una grande assiduità al lavoro da parte del Laurenti. Adesso non ha che la passione della caccia!

VITTORIA

Davvero? Ma allora noi abbiamo gli stessi gusti!

ANNA MARIA

Oh! guarda! anche tu?

VITTORIA

A Roma, l'anno scorso non ho mai mancato a un solo *paper hunt.*

ANNA MARIA

Ah! ma qui la caccia è così modesta, che le signore non vi prendono parte, e... mi dispiace che non potremo procurarti quei divertimenti ai quali sei avvezza... Qui tutto è quiete...

VITTORIA

Brava! Ciò che desidero! (*Voltandosi a Giorgio teneramente*) Sono così stanca del frastuono e ho bisogno di questo riposo... Parleremo, discuteremo, passeggeremo, non è vero, Laurenti?.. E le assicuro che sarò veramente lieta se potrò apparirle meno frivola di quanto ella mi ha giudicato!

GIORGIO

Ma io non mi sono permesso mai...

VITTORIA

Allora amici e amici buoni, eh?.. (*allungandogli la mano con espansione*).

GIORGIO

(*sorridendo*) Amici per la vita e per la morte!

VITTORIA

No... no... per la vita soltanto; mi contento!

ANNA MARIA

(*è immobile, fissando i due quasi sorpresa, preoccupata*).

VITTORIA

Anna Maria!

ANNA MARIA

(*viene distratta da quel richiamo*). Che vuoi?

VITTORIA

Bada che non devi fare nessuno strappo alle tue abitudini... Mio marito, quello lo lasciamo ai libri e alle partite a scacchi. Lei giuoca a scacchi?... (*a Giorgio con interesse*).

GIORGIO

Mi dispiace, ma non so.

VITTORIA

Come me. Ed è appunto quello che desidero io... Così lascieremo che i mariti combattano fra di loro e io poserò per il suo... capolavoro!

ANNA MARIA

Ma davvero che i tuoi progetti non potrebbero essere più belli...

VITTORIA

Ti pare?

ANNA MARIA

Per Laurenti! (*con una leggera aria ironica*).

SCENA XI.

Anna Maria, Vittoria, Laurenti, Enrico, il Marchese.

ENRICO

(*entra con premura, dando però il passo al marchese e fa per andare da Vittoria*) Finalmente potrò...

MARCHESE

(*trattenendolo*) Lei ha anche un medagliere...

ENRICO

Cosa da niente, proprio da niente... (*correndo da Vittoria*) Finalmente potrò salutarla anch'io... Era ora! (*piano*) Quel tuo marito è insopportabile!

SCENA XII.

Antonio e detti.

ANTONIO

(*annunziando*) I signori Trotti.

VITTORIA

I signori Trotti? Quelli che a Livorno erano chiamati i martiri dell'orfanatrofio?..

GIORGIO

Già. (*ridendo*) Obbligati a comperare non so quanta roba!

ENRICO

Non dimenticano mai quel giorno!

Scena XIII.

Amedeo, Cleonice e detti.

AMEDEO

(*entra molto disinvolto, ma nel vedere la marchesa rimane sorpreso*).

ENRICO

Avanti!

AMEDEO

Scusino... ma io non credevo...

CLEONICE

(*confusa*) Nemmeno io!..

VITTORIA

(*ridendo e andando loro incontro*) Signori, io non sono più patronessa!..

AMEDEO

Meglio!.. No... cioè... Io la ringrazio per essere venuta qui a portare un raggio di sole in questo deserto!

CLEONICE

Anch'io... ringrazio per il sole!

ANNA MARIA

Badate che siamo d'estate.

AMEDEO

Ma non vorremmo essere venuti troppo presto.

ANNA MARIA

Anzi!

AMEDEO

Non nascondo che ho affrettato la nostra venuta, perchè ho una voglia matta di fare una delle nostre solite discussioni calorose con lei, signora Anna Maria e la sua mamma...

ANNA MARIA

La si aspetta da un momento all'altro...

AMEDEO

(*a Vittoria*) Perchè noi, sa, siamo agli antipodi in politica... ah! ah!..

ANNA MARIA

Vada per la discussione calorosa!..

VITTORIA

Benone! E siccome francamente di politica non mi occupo, così mentre tu, Anna Maria, discuti e aspetti la mamma, io ti sostituirò per oggi nell'andare ad augurare il buon appetito alla signora Laurenti...

ANNA MARIA

(*molto contrariata*) Ma non so se arrivando così all'improvviso... Essa vede poca gente...

VITTORIA

Mi accompagnerà il Laurenti... (*a Giorgio*) Le chiedo questo sacrificio, così mi presenterà lei alla sua mamma e mi mostrerà anche il santuario dell'arte e i suoi amici.

GIORGIO

Quali amici?

VITTORIA

I cani. Non li ho mica dimenticati!..

MARCHESE

Benissimo! Così io non avrò rimorsi se pregherò l'Albieri a farmi vedere il medagliere...

ENRICO

(*seccato*) È così poca cosa...

MARCHESE

Sì, ma per noi uomini di scienza... Le pare, signora? (*ad Anna Maria*)

ANNA MARIA

(*distratta*) Come dice?

MARCHESE

Non le pare un bel progetto?

ANNA MARIA

Bellissimo!.. (*di malumore*).

ENRICO

(*a denti stretti*) Straordinario!

VITTORIA

È deciso? Allora, Laurenti, noi andiamo insieme...

GIORGIO

Con tutto il piacere.

ENRICO

(*molto contrariato*) Marchesa, buona passeggiata!

VITTORIA

Potevate venire anche voi...

MARCHESE

A passeggiare?.. Grazie tante! Chi ha tempo...

ENRICO

Non aspetti tempo, lo so...

MARCHESE

Ecco... Per dove si va?

ENRICO

(*seccatissimo segnando il fondo*) Di qua!..

VITTORIA

(*accompagnandoli un poco*) Sia un esatto Cicerone, caro signor Enrico, mi raccomando!

ANNA MARIA

(*approfittando del momento in cui Vittoria si è allontanata, va vicino a Giorgio*) Scusate, una parola... Quando è che partite per la Svizzera, voi?

GIORGIO

Per la Svizzera?

ANNA MARIA

Già... Siccome mi avete detto che in questi giorni volevate vedere la Svizzera....

GIORGIO

È vero. Oh! guarda che cosa vi viene in mente! Ma perchè me lo domandate?

ANNA MARIA

Niente... così... (*s' allontana*).

GIORGIO

(*la segue collo sguardo*).

ANNA MARIA

(*voltandosi ai Trotti*) Oh! Scusate! Sopra pensiero non vi ho detto nemmeno di accomodarvi. Sedete, vi prego... (*siede anche lei*).

VITTORIA

(*scendendo da sinistra*) Allora, Laurenti, se vogliamo andare... si fa tardi...

ANNA MARIA

(*alzandosi con apparente indifferenza*) Ma che? Avete tutto il tempo... In pochi momenti ci si arriva...

VITTORIA

(*baciando Anna Maria*) A fra poco, tesoro... (*Giorgio e Vittoria partono dal fondo*).

ANNA MARIA

(*seguendoli sulla porta*) Si pranza alle otto. (*Si ferma un momento a guardarli e rimane pensierosa. Poi torna vicino ai Trotti e siede. Pausa*). Ma bravi, bravi!..

CLEONICE

Grazie!..

ANNA MARIA

(*tendendo l'orecchio*) Mi pare di sentire rumore di passi... Qualcuno forse... (*alzandosi*).

AMEDEO

(*a Cleonice*) La discussione finora non è molto calorosa!

Scena XIV.

Anna Maria, i Trotti, Matilde, Alessandro.

MATILDE E ALESSANDRO

(*si presentano sulla porta*).

ANNA MARIA

Eh! lo dicevo!..

ALESSANDRO

(*ai Trotti*) Carissimi, già qui?

MATILDE

Ebbene? Il signor marchese dov' è?

ANNA MARIA

È di là con Enrico...

MATILDE

Ecco, ecco perchè abbiamo incontrata la marchesa sola con Laurenti...

ANNA MARIA

Già, già...

MATILDE

E se ne è andata senza di te?..

ANNA MARIA

Siccome io aspettavo voi... Se foste arrivati prima, l' avrei accompagnata io...

MATILDE

Ah! Ma credo che si accontenti anche solo della compagnia del pittore...

ANNA MARIA

Credi ?.. (*a poco a poco accalorandosi*) In ogni modo non mi pare conveniente che la padrona di casa non sia con lei... Ti pare?.. Bisogna avere certi riguardi !.. Eh, babbo ?.. E poichè adesso siete arrivati voi che siete di famiglia, così credo ben fatto andare a raggiungere io pure la marchesa... Non sembra, ma è una donna che tiene molto a certe forme.... e non vorrei passare per persona che manchi di convenienza... Allora voi tenete compagnia ai signori Trotti... Fate gli onori di casa... insomma... Io vado e torno... Compermesso !.. (*via dal fondo*).

MATILDE

(*sedendo vicino ai Trotti sorpresa dal discorso di Anna Maria*) Non può stare un momento senza quella donna !...

ALESSANDRO

(*serio dirigendosi verso la porta a guardare fuori*) Non capisco quell'orgasmo ! (*Pausa*)

AMEDEO

La discussione continua calorosissima ! (*con un'occhiata a Cleonice*).

(CALA LA TELA)

ATTO TERZO

(La scena è come quella del secondo atto)

SCENA I.

Enrico e Antonio.

ENRICO

(*in costume per cavalcare, burbero, impaziente*) E non avete da dirmi altro?

ANTONIO

No, signor padrone.

ENRICO

(*sempre concitato, girando per la scena*) Chiamatemi Giuseppina.

ANTONIO

(*va all'uscio di sinistra*).

ENRICO

Voi non sapete mai niente, mai.

Scena II.

Giuseppina e detti.

GIUSEPPINA

(*entrando*) Il signore comanda?

ENRICO

La signora marchesa è uscita?

GIUSEPPINA

Sì, signore.

ENRICO

Da molto tempo?

GIUSEPPINA

Da un' ora. È sempre mattiniera. Ma stamane è scesa un po' prima del solito. Ha aspettato che le si prepari al solito il cioccolatte, ha detto ad Antonio di portare il caffè in camera al signor marchese...

ENRICO

Va bene, e poi?

GIUSEPPINA

Poi è andata in giardino e non so altro, perchè io...

ENRICO

Ho capito. E poichè non sapete altro, basta. Dio mio! Siete diventata di una verbosità insopportabile. Rispondete poco e bene. (*Pausa*) E mia moglie?..

GIUSEPPINA

Già alzata.

ENRICO

Ha chiesto della marchesa?

GIUSEPPINA

Sí, signore.

ENRICO

Le avete detto che è uscita sola?

GIUSEPPINA

Sì, signore.

ENRICO

Ed è andata in giardino?

GIUSEPPINA

No, signore.

ENRICO

No, signore, sì, signore. Uff! Fareste perdere la pazienza a un santo!

SCENA III.

Anna Maria e detti.

ANNA MARIA

(*esce da sinistra in veste da mattina*).

ENRICO

(*le va incontro baciandola*) Buon giorno.

ANNA MARIA

Buon giorno. Oh! come mai vestito così? Sei stato a cavallo?

ENRICO

No. Ieri sera anche tu sentisti che si era combinato una galoppata colla marchesa, ma si vede che la marchesa è andata per conto proprio.

ANNA MARIA

Già. (*ad Antonio*) È arrivata la posta? (*sempre un po' concitata, nervosa*).

ANTONIO

Sì, signora.

ANNA MARIA

E perchè non me la date?

ANTONIO

L'avevo appoggiata sul tavolo come faccio sempre.

ENRICO

(*arrabbiato*) Va bene, ma adesso poichè sentite che fa piacere alla signora di avere la posta in camera, mi pare che non morirete dalla fatica se la consegnerete alla Giuseppina...

ANNA MARIA

A lei? Si starebbe freschi. È così distratta da vario tempo...

GIUSEPPINA

Ma io...

ENRICO

Basta.

ANNA MARIA

E non infastidirmi di più!

ENRICO

Spero che avrete qualche cosa da fare, eh?.. Potete andare (*Antonio e Giuseppina partono*).

ANNA MARIA

Fammi il piacere di non arrabbiarti per così poco...

ENRICO

Io mi arrabbio perchè non ti servono a dovere. Del resto anche tu sei di un umore...

ANNA MARIA

Appunto perchè mi dispiace vedere che i serventi ti facciano andare in collera...

ENRICO

(*si siede seccato*).

ANNA MARIA

Dunque vai o non vai a passeggiare con Vittoria?

ENRICO

Se è uscita! Non hai sentito? Per Bacco! È da un'ora che lo si dice!

ANNA MARIA

È uscita con suo marito?

ENRICO

Ma che marito! Lui prende il caffè a letto a quest'ora.

ANNA MARIA

E la moglie prende aria. (*ridendo sarcasticamente*).

ENRICO

Già.

ANNA MARIA

È una sconvenienza! Dopo che ti aveva dato appuntamento...

ENRICO

Eh? Non ti pare?

ANNA MARIA

Da quando è qui, lei fa, disfa, va, viene...

ENRICO

Meno male che questa vita sarà finita presto!

ANNA MARIA

E chi lo sa? Intanto nessuno parla d'andarsene! il Marchese, bontà sua, non poteva concederci che cinque giorni... e sono già sette...

ENRICO

Il male si è che da quando è venuto, me lo trovo sempre attaccato alle calcagna...

ANNA MARIA

E lei invece di stare con noi, come suo dovere...

ENRICO

Non si sa dove vada a ficcarsi...

ANNA MARIA

O, per meglio dire, si sa troppo.

ENRICO

(*alzandosi di scatto*) Già.

ANNA MARIA

Ma sei certo che sia uscita?

ENRICO

Me lo ha detto la Giuseppina...

ANNA MARIA

Lei?.. Non capisce più nulla, lei! Chi ti dice che non sia ancora nelle sue stanze?..

ENRICO

È vero... (*con speranza*).

ANNA MARIA

E potrei colla scusa di darle il buon giorno, andare a vedere io...

ENRICO

È una buona idea. Tu colla scusa del buon giorno...

ANNA MARIA

Lo faccio, se non altro, perchè tu non debba aspettare inutilmente.

ENRICO

Ecco. Ti ringrazio.

ANNA MARIA

(*va via a sinistra*).

SCENA IV.

Alessandro e Enrico.

ENRICO

(*è nervoso. Va verso il fondo e vede arrivare Alessandro*). Oh! Già a quest'ora qui?

ALESSANDRO

(*vestito da cacciatore con fucile a tracolla entra. Ha l'aria un po' seria*). Addio, Enrico.

ENRICO

Che cosa hai? Stai poco bene?

ALESSANDRO

Perchè? Ho una faccia brutta?

ENRICO

Comprendo. Tu ti prendi da lei. Oh!

ALESSANDRO

Ecco che ci siamo col tuo «oh!». Ebbene, consolati perchè non avrai più bisogno di fare «oh!».

ENRICO

Perchè?

ALESSANDRO

Per la semplicissima ragione che non tornerò più da lei!

ENRICO

Hai messo giudizio?

ALESSANDRO

Sì.

ENRICO

E hai piantato quella donna?

ALESSANDRO

No. È stata lei che ha piantato me.

ENRICO

Come?

ALESSANDRO

Come? Come fa una donna, quando pianta un uomo. Se ne va...

ENRICO

E se n'è andata?

ALESSANDRO

Stamane all' alba mi sono alzato e ho detto a mia moglie...

ENRICO

Che venivi, al solito, a caccia con me; questo lo so...

ALESSANDRO

E invece sono andato da lei! Non c'era più.

ENRICO

Ma lei sapeva che stamattina ci saresti andato?

ALESSANDRO

Sicuro; è il mio giorno... di caccia.

ENRICO

E come puoi dire che è fuggita?

ALESSANDRO

Me lo ha scritto. C'era una lettera invece di lei. Capisci? Ed era venuta qui perchè non poteva stare lontano da me! E ha aspettato ad andarsene dopo che in questo mese le ho dato l'assegno mensile... tre volte.

ENRICO

E se n'è andata, dove?

ALESSANDRO

Non me lo scrive, naturalmente; ma era da tempo che il baroncino Buldog le faceva delle proposte...

ENRICO

È ricco ed è sciocco! Sciocco specialmente! Il genere che quelle donne preferiscono.

ALESSANDRO

Ti ringrazio... anche per me!

ENRICO

Ed è tuo amico?

ALESSANDRO

Ci trattiamo col tu.

ENRICO

Capite! Un amico! Sempre gli amici, sempre loro a mettersi di mezzo, a tradirvi! (*con fuoco*).

ALESSANDRO

Però usami la cortesia di non raccontare a mia figlia questo finale d'avventura abbastanza buffo. Anna Maria che mi ha rimproverato sempre le mie leggerezze, ne riderebbe certamente. Sai, per la dignità di padre almeno!

SCENA V.

Anna Maria, Enrico, Alessandro.

ANNA MARIA

(*viene da sinistra*) Oh, babbo! (*correndo a baciarlo*).

ALESSANDRO

Addio, figliuola cara!

ENRICO

(*con Anna Maria*) Ebbene?

ANNA MARIA

C' è solo il marito immerso nella lettura dei giornali.

ENRICO

(*ironico*) E lei è ancora fuori... A posare certamente...

ANNA MARIA

Per il capolavoro. (*arrabbiata*) Caro babbo, già qui... bravo... Ma che cos' hai ?

ALESSANDRO

(*seccato*) Che cos'ho ?.. Perchè ? Ho forse qualche cosa d' anormale in faccia ? Non ho niente.

ENRICO

Niente ? Altro che niente !

ALESSANDRO

Tu falla finita, tu !

ENRICO

Non dubitare che non dirò niente, ma quella famosa ragazza di Livorno venuta qui per lui, se ne è andata senza nemmeno avvertirlo !

ANNA MARIA

Davvero ?

ALESSANDRO

Sì, ma adesso, poichè non hai detto niente, non parliamone più, e tu, Anna Maria, non rimproverarmi ! Vedrai che non mi pianterà più nessuna donna, perchè da questo momento mi ritiro anche da quest' altro commercio !

ENRICO

Ma intanto hai dispiacere!.. Ed è umano! (*accalorandosi*) Capisci, Anna Maria, quella donna fuggita ignobilmente! Dopo avere lusingato un galantuomo...

ALESSANDRO

Questo sì...

ENRICO

Un povero vecchio...

ALESSANDRO

Questo no! Povero vecchio poi...

ENRICO

Dopo mille giuramenti d' affetto, un bel mattino cambia amante colla stessa facilità con cui cambierebbe un paio di guanti, senza pensare al male che commette! E tu, cara mia, se rimproveri lui, hai torto, hai molto torto! La colpevole è lei, è lei!

ANNA MARIA

(*tenera*) Non ho il diritto di riproverarti, babbo. Si vede che le volevi bene e siccome tu hai un cuore debole, non hai mai avuto la forza di riflettere...

ENRICO

Ecco, ecco...

ALESSANDRO

Già, già...

ANNA MARIA

Di ribellarti, magari, a questo sentimento... (*sempre più affettuosa*).

ENRICO

Precisamente...

ALESSANDRO

Già, già...

ANNA MARIA

Sei andato avanti a occhi chiusi...

ENRICO

Ti sei lasciato lusingare...

ANNA MARIA

Hai perduta la testa...

ENRICO

E ora fatti coraggio, povero amico...

ANNA MARIA

E non ci pensare più, babbo!
(*Si avvicinano tutti e due ad Alessandro con aria mesta*).

ALESSANDRO

(*guarda in silenzio i due, poi stringe loro la mano*) Vi ringrazio tanto tanto dell' interessamento che dimostrate per me, ma mi raccomando di non dire nulla a nessuno, perchè io non perda quel po' di riputazione che hanno di me gli amici, i quali mi considerano, bontà loro, un uomo di criterio! Mi dispiacerebbe... Non ne ho fatto cenno nemmeno a Giorgio, che ho incontrato adesso adesso nel venire qui...

ANNA MARIA

Ah! (*con uno slancio che subito trattiene*) Hai incontrato Laurenti?

ENRICO

(*con interesse*) Dove? (*frenandosi subito*) Dove?

ALESSANDRO

Laggiù, lungo il filare dei pioppi... Credevo anzi che venisse qui...

ENRICO

Solo?...

ALESSANDRO

No... con tutti i suoi cani. Ma perchè mi domandi se era solo?

ENRICO

Ah! niente. Siccome si credeva... non è vero, Anna Maria?...

ANNA MARIA

Già... si credeva che la marchesa fosse andata da lui a posare...

ENRICO

...per il ritratto... E tu non hai visto la marchesa?

ALESSANDRO

Io no...

ANNA MARIA

(*come colpita da un' idea*) Sta a vedere che è a passeggiare nel bosco...

ENRICO

E sono io forse che ho fatto tardi... (*allegro*).

ANNA MARIA

Lei si è stancata... (*incalzando*).

ENRICO

È certo così! Non vorrei apparire scortese... Eh! ti pare? Io direi di andare...

ANNA MARIA

Giusto...

ALESSANDRO

Pare anche a me. Allora vengo anch' io... Anna Maria, siamo intesi... Quando viene tua madre, bada che non ti scappi detto...

ANNA MARIA

Non dubiti, signor babbo discolo!

Scena VI.

Giorgio e detti.

GIORGIO

(*appare dal fondo*).

ALESSANDRO

(*voltandosi*) Oh! Eccolo là! Ve lo avevo detto...

GIORGIO

Buon giorno a tutti... Signora Anna Maria... (*stringe a tutti la mano*) (*ad Enrico*) Come? Vai a cavallo?

ENRICO

Si era combinato con la marchesa... L'hai vista, stamattina?

GIORGIO

Io no. Perchè?...

ENRICO

Niente... (*ad Alessandro*) Allora, se vuoi venire...

ALESSANDRO

Eccomi. Addio, figlia mia! Mi vuoi a colazione?

ANNA MARIA

Certamente.

ENRICO

Verrai spero anche tu, Giorgio, a colazione. (*parte dal fondo*).

GIORGIO

Grazie.

ALESSANDRO

(*stringendo la mano a Giorgio*) Arrivederci...

GIORGIO

(*guardandolo*) Addio. Ma che cos' hai?

ALESSANDRO

(*arrabbiandosi*) Anche tu? Ma devo averlo scritto certo in fronte! Ho, ho... Ah! È vero che non voglio che nessuno sappia niente! (*segue Enrico*).

GIORGIO

(*guardando dietro ad Alessandro*) Che cosa gli succede?

ANNA MARIA

Mah! Segreti d'amore. A questo mondo vi sono innamorati fortunati e altri no!... (*con grande ironia*).

GIORGIO

Sono da compiangere tutti.

ANNA MARIA

Oh! oh!... Questa, per esempio, è una prova bella e buona d'ingratitudine verso la marchesa che si alza all'alba per venire da voi.

GIORGIO

Ma che m'importa di lei! È da tre giorni che nel mio studio non mette piede... Deve avere avuto una proibizione...

ANNA MARIA

Da suo marito no di certo. L'avrà avuta dal mio! Non è venuta? Ciò mi fa piacere... per mio marito!... (*con calore*) Del resto bisognerebbe essere ciechi per non vedere che quella donna esercita un fascino irresistibile anche su di voi!... Tutti se ne sono accorti... Fino mia madre lo ha notato.

GIORGIO

(*concitato*) Vostra madre! Badi piuttosto a suo marito lei!

ANNA MARIA

Giorgio!... (*offesa*).

GIORGIO

Scusate! Ma se sapeste come mi urtano questi discorsi!...

ANNA MARIA

Avete perfino cambiato carattere!... Siete diventato irascibile, nervoso! Povero amico mio! (*con sarcasmo*) Siete di cattivo umore perchè lei non posa più... con voi? Eh!... Quella donna la sa lunga e conosce bene l'arte di aggiogare gli uomini deboli

e creduli al suo carro!... Perchè, me ne dispiace per voi, non siete mica il primo! Si capisce. Alle volte adopera attenzioni, premure, sorrisi, e alle volte indifferenza, dispetti! E anche voi ci cadrete, se non ci siete già caduto, voi, proprio voi che vi siete sempre vantato di non prendere sul serio le donne! E ci ho gusto!

GIORGIO

Io?...

ANNA MARIA

Voi, preciso preciso come ha fatto mio marito!

GIORGIO

Oh! Guarda!

ANNA MARIA

Non vedete come è diventato anche lui? Serio, preoccupato, iroso, sospettoso, geloso perfino! Ha perduto quella disinvoltura che lo rendeva un uomo amabile, grazioso... Lo trovo addirittura grottesco! (*accalorandosi sempre più*) E così sarà di voi e diverrete ridicolo come gli altri e le correrete dietro come fa mio marito! Ed è per questo che mi arrabbio, perchè così avrò perduto l'unico amico che mi rimaneva! (*respira*) Oh! E adesso che ho detto tutto ciò che mi sentivo, sto meglio!

GIORGIO

(*cupo*) E io, io non sto meglio, niente affatto!

ANNA MARIA

Sfido io! Con tutta quella passione che avete nel cuore! (*ridendo ironicamente*).

GIORGIO

Anna Maria! Non scherzate con tanta leggerezza! Non vi togliete giuoco di me!...

ANNA MARIA

Se siete innamorato, ditelo. Che male c'è? (*con interesse*).

GIORGIO

Fatemi il piacere di non urtarmi di più... Non siete capace che di parlarmi d'amicizia! L'amicizia, l'amicizia! È una bella parola! Ma lo sapete voi che cosa è l'amicizia tra un uomo e una donna? Io ho paura di cominciare a comprenderlo adesso... per mia disgrazia! Sì, sì, per mia disgrazia. Oh! per bacco! Lasciatemi vivere in pace! Non vi domando mica molto! (*passeggiando*) E infatti ero venuto qui stamattina per dirvi una mia risoluzione... Me ne vado. Oggi, oggi stesso... Era da tanto tempo che volevo fare un viaggetto...

ANNA MARIA

...di piacere...

GIORGIO

Già... e così parto...

ANNA MARIA

...per la Svizzera. Sì, è da un pezzetto che lo sento a dire. A prendere fresco?... State troppo bene qui. Altro che Svizzera! Qui c'è il tropico!

GIORGIO

Benissimo! E avanti! Voi volete farmi perdere la pazienza addirittura! Come se non sapessi in quale situazione mi trovo qui! Sono diventato

zimbello di tutti, qui! Sì, signora. Di voi e di quell'altra!... Eh! Non importa essere talentoni per comprenderlo. Quella signora, quando vuole fare dispetti a vostro marito, è piena di gentilezza per me, e voi, che avete sempre accolto ridendo le avventure di vostro marito confessando a me le mille volte che vivete solamente d'orgoglio, stavolta, perchè vedete che il suo capriccio prende serie proporzioni, vi sentite offesa e mostrate tutta l'antipatia verso quella donna, sfogandovi con me con tale leggerezza, credetelo, che se fossi un imbecille e non conoscessi a fondo il vostro modo di pensare potrei finire... potrei finire per perdere la testa! (*respira*) Ah! finalmente ho parlato chiaro, poichè l'avete voluto, e adesso sto meglio anch'io.

ANNA MARIA

(*risentita ma non offesa, cerca di apparire calma, ma non può dissimulare l'interno dolore*) Non c'è che dire; avete parlato chiarissimo! Dovevo aspettarmi che sareste venuto a questa conclusione! Io che sono una frivola, sciocca, incosciente al punto da accogliere in casa le amanti di mio marito, non potevo essere giudicata da voi che una donna senza cuore!

GIORGIO

No...

ANNA MARIA

Lo avete detto. Non vivo che d'orgoglio! Anzi mi meraviglio che non abbiate detto addirittura che sono una civetta anch'io... sebbene lo abbiate lasciato supporre, dal momento che mi credete capace di adoperare le stesse arti della mia amica!...

GIORGIO

Io non ho detto...

ANNA MARIA

Ma sì, ma sì... e preghiamo Iddio che la vostra disistima per me non arrivi fino a supporre che io abbia lo stesso suo desiderio: quello di diventare la vostra amante... per orgoglio, si capisce!

GIORGIO

Come siete cattiva! Come siete cattiva!

ANNA MARIA

Se vi dò ragione! Io m'inchino alla vostra logica che è sottile come una lama di coltello e penetra nella carne viva, diritta, diritta! (*è commossa*).

GIORGIO

Non vi volevo offendere, Anna Maria... Se sapeste!...

ANNA MARIA

(*con un triste sorriso*) Dell'altro?... Mi pare che abbiate detto abbastanza. Tenete in serbo qualcuna delle vostre cortesie per... la nostra amica! Un po' per una!... (*fa per andarsene*).

GIORGIO

Anna Maria! Badate che tutto ciò non è nè bello nè generoso!

ANNA MARIA

(*fermandosi*) Eh! che tono! È la prima volta che mi parlate così. Riflettete!

GIORGIO

(*eccitato*) Se rifletto!... Altro che... Perchè, se non riflettessi, guai! Ma non dubitate che non avrete più motivo di lagnarvi di me!

ANNA MARIA

Speriamolo!

SCENA VII.

Matilde, Anna Maria e Giorgio.

MATILDE

(*entra dal fondo. È allegrissima*) Figliuolona cara! Buon giorno, Laurenti. Niente di nuovo? No? State bene? Sì? Ringraziamo Iddio! Ti vedo bella, rossa, sana, e mi basta. Un bacio in fretta e scappo alla fattoria a trovare una povera vecchia ammalata!

GIORGIO

(*inchinandosi per partire*) Signora...

MATILDE

Se ne va?... (*ridendo*) Vada, vada. Vedrà una bella scenetta lì fuori. E tutto per merito suo! Enrico e la marchesa si bisticciano. Caro Laurenti, se fosse permesso, io l'abbraccerei! Lei è l'uomo più simpatico che esista! Degno di una statua!

ANNA MARIA

Addirittura!

GIORGIO

Scusi, potrei sapere perchè dovrei essere immortalato?

MATILDE

Perchè lei ha salvato tutti! Non è vero, Anna Maria? E badi, le parlo franco, non la credevo capace di essere così intraprendente colle donne! Ah! ah! Là; addirittura vista e presa!

GIORGIO

Senta... la prego...

MATILDE

Capisco, capisco... Noi non dobbiamo approfondire... Però è nostro dovere ringraziarla del bene fatto a tutti! La nostra salvezza! Era necessario che quella signora apparisse agli occhi di Anna Maria quale è veramente, come era necessario portarla via a quel Don Giovanni di mio genero! E lei si è incaricato di tutto! Grazie, vero amico di famiglia! Grazie; così adesso l'avvenire appare sereno e chiaro...

GIORGIO

(*che freme*) Anche indovina! Bravissima! E questo avvenire?

MATILDE

Semplicissimo. Anna Maria avrà riconquistato suo marito, e lei, caro Laurenti, avrà per sè una bella donnina fino a che... non gliela porteranno via gli altri! Eh! dico bene, figliuola mia?

ANNA MARIA

Benissimo! (*guardando Giorgio*).

GIORGIO

Io l'ho ascoltata addirittura a bocca aperta! Ma adesso mi permetta di dire...

MATILDE

Che tutto ciò non è vero. Questo è il suo dovere di gentiluomo e noi... non ci crediamo!

GIORGIO

Scusi...

Scena VIII.

Alessandro e detti.

ALESSANDRO

(*entra*).

MATILDE

(*vedendolo*) Oh! bravo! Vieni anche tu a rallegrarti...

GIORGIO

(*scattando*) Anche lui, sicuro. Benissimo! Ma, a quanto pare, qui si ha una gran voglia di ridere di me, ma siccome io sono piuttosto orso e non arrivo ad afferrare subito le barzellette, così, li prego, con il dovuto rispetto naturalmente, a non occuparsi più di me.

MATILDE

Ma scusi... io la credevo un uomo di spirito...

GIORGIO

E invece non lo sono, e me ne dispiace...

MATILDE

Per l'amor di Dio, calma, calma.

GIORGIO

Non c'è niente da calmare, creda pure. Solo domando di essere lasciato tranquillo riguardo specialmente alle donne. Ecco. Esse sono così differenti da me...

MATILDE

Questo lo crediamo anche noi...

GIORGIO

...che non mi sentirei mai la forza e il coraggio di lottare con loro... Se mi permettono mi ritirerei! (*via*).

ALESSANDRO

(*che ha seguito con interesse tutta la sfuriata di Giorgio*) Ma che cosa ha?

MATILDE

Come l'ha presa sul serio! È una vera passione!... Riscaldarsi così per la marchesa...

ANNA MARIA

(*nervosissima*) Dopo tutto ha ragione lui! Noi non c'entriamo. Dunque basta e fammi la cortesia di non parlarne più!

ALESSANDRO

E adesso anche tu?..

MATILDE

Non c'entriamo!? Ah! scusa! Laurenti ci fa il santo piacere di levarci dai piedi una civetta...

ANNA MARIA

Mamma, andiamo, via...

MATILDE

Come? Avresti il coraggio di difendere ancora lei, che dopo avere fatto perdere la testa a tuo marito, la fa perdere adesso al Laurenti?

ANNA MARIA

(*scattando con la voce velata dal pianto*) Ma sì, ma sì... L'hai detto tante volte. Laurenti! Laurenti! Ci deve pensare lui e ci deve pensare lei, che, forse, ha ragione, tutte le ragioni di godersi la vita così! Il mondo è vario e lei ne approfitta variando d'amanti. Ecco, oggi è il Laurenti! Benissimo! Felice lui e felice lei... Al domani poi ci si penserà. Ma ad onta di tutto questo, lei passa per una donna di spirito, di intelligenza, di cuore e tutti se la disputano, mentre noi che cosa abbiamo fatto, noi così dette donne oneste? Non abbiamo saputo inspirare un affetto serio, povere sciocche senza cuore, ingannate e compassionate... Non è vero, mamma? non è vero babbo, tu che te ne intendi? (*sempre più eccitata*).

MATILDE

Come se ne intende?

ANNA MARIA

Perchè... perchè lui ha vissuto più di noi, volevo dire... Eh, non ho ragione? (*ridendo, piangendo, va ad accarezzare Alessandro stringendosi a lui*).

ALESSANDRO

(*che è diventato pensieroso, l'abbraccia e le liscia i capelli*).

MATILDE

Adesso non è il caso di commuoverti, di eccitarti così perchè hai conosciuta la leggerezza di quella donna. Vuol dire che il tuo cuore ha avuto il sopravvento e speriamo che il Signore ce la mandi via presto, così tu ritornerai tranquilla nella tua casa e vicino a tuo marito. E io con tutto questo mi dimenticavo l'ammalata. Vuoi venire, tesoro, a prendere un po' d'aria?...

ANNA MARIA

No... devo fare certe cosette... (*fingendo calma*).

ALESSANDRO

Già, deve fare certe cosette. Le terrò compagnia io.

MATILDE

Allora a più tardi, Alessandro. Ma come? Nemmeno un segno di approvazione per avere condotto le cose a questo risultato? L'ingratitudine! (*ridendo*) Allora, Anna Maria, a colazione. (*via dal fondo*).

ALESSANDRO

(*guarda dietro a Matilde - Pausa*) Tua madre fa delle belle cose lei e ottiene dei bei risultati lei!

ANNA MARIA

Perchè?..

ALESSANDRO

Niente... (*pausa*) Ho detto così per... Non so; trovo certi cambiamenti in te...

ANNA MARIA

Dio mio! Che cera solenne! (*sforzandosi a essere allegra*) Per amor del cielo, non darti al tragico.

ALESSANDRO

Potresti fare a meno di ridere...

ANNA MARIA

Rido, perchè hai la stessa aria di poco fa quando raccontavi la fuga della *cocotte*.

ALESSANDRO

(*avvilito*) Anna Maria! questa è una cattiveria non degna di te!

ANNA MARIA

No, no, babbo caro, scusa, scusa... Non lo dirò più! (*lo accarezza*).

ALESSANDRO

(*sempre impermalosito*) Perchè, è vero, ho avuto il torto di non nascondere a te le mie sciocchezze, le mie debolezze, ma come padre ti ho voluto e ti voglio tutto il bene!

ANNA MARIA

Lo credo, lo credo... sei un ottimo babbo e...

ALESSANDRO

E un marito pessimo. Questo vuoi dire?

ANNA MARIA

No...

ALESSANDRO

Sì. Tanto lo so e tu stessa l'hai ripetuto pochi momenti or sono, affermando che tu e tua madre non siete che povere donne ingannate e compassionate... E hai detto quelle parole quasi piangendo...

ANNA MARIA

Piangendo poi...

ALESSANDRO

Eh! Mi eri così vicino! Da tanto tempo non ti vedevo piangere che non ho potuto fare a meno di osservare e... di preoccuparmi (*adagio, guardandola attentamente*).

ANNA MARIA

Sai... forse un momento di malinconia...

ALESSANDRO

E da un momento all'altro cambi le tue idee fino al punto da credere, da giudicare infelice la tua vita? Pensa, quella vita che fino a ieri formava la tranquillità, il godimento, la pace per te...

ANNA MARIA

Tu esageri, babbo... Se ti dico che è passata!.. Sarò allegrissima d'ora in avanti per farti piacere.

ALESSANDRO

Eh!.. Va bene! Hai ragione, del resto, di troncare così un discorso serio con me che ho solo delle donnine allegre per la testa. E allora... Andiamo pure. (*È titubante, fa per andare, poi si*

avvicina ad Anna Maria quasi volesse abbracciarla). E pure, vedi! Oggi bisogna che lo dica: sento per la prima volta il dispiacere di non essere padre... come gli altri, un padre serio, stimato da sua figlia, con un po' di autorità per poterle dire: « Vieni qua, vieni qua, non ti voglio vedere così, mi fai pena, voglio consolarti e magari... consigliarti... »

ANNA MARIA

(*commossa*) Babbo!

ALESSANDRO

Sicuro, anche consigliarti... Non ridere, veh?.. Perchè appunto io, che ho passato una vita in mezzo... a tante cose, diciamo così, vedo adesso quello che non vede tua madre, che, poveretta, davanti agli occhi ha tutto colore di rosa... Io vedo più in là, purtroppo, vedo nero...

ANNA MARIA

Babbo! Dalle tue parole sembra quasi che io abbia commesso del male e che tu debba rimproverarmi...

ALESSANDRO

Eh! Chi sa... (*sorridendo bonariamente*) Anche questo può darsi...

ANNA MARIA

Perchè in un momento di eccitazione ho trovato che noi povere mogli siamo ingannate e compassionate dai mariti? Non è la verità forse?

ALESSANDRO

Già, ma è solo adesso che tu trovi riprovevole la condotta di tuo marito!..

ANNA MARIA

Ah! Tu lo difendi e fai bene!..

ALESSANDRO

Lo difendo anche con cognizione di causa...

ANNA MARIA

(*quasi ridendo*) Di questo non dubito! Avete tali punti di contatto...

ALESSANDRO

(*adagio, quasi scandendo le parole*) Hai ragione, punti di contatto tanto riguardo alle amanti, quanto riguardo alle mogli!..

ANNA MARIA

Alle mogli?..

ALESSANDRO

Eh! Mi pare! La mia è indifferente, tranquilla, pacifica, credula fino all'esagerazione; tu sei condiscendente, leggera, disposta sempre al perdono, così che noi mariti abbiamo trovata facile e piana la via per ingannarvi! Se avessimo incontrati ostacoli, avremmo forse, se non altro, fatta meno strada! Eh! Un po' di colpa non è anche la vostra?.. E c'è di più. Almeno mia moglie mi ha voluto bene ignorando le mie infedeltà, mentre tu, conoscendo quelle di tuo marito e chiudendo gli occhi su tutto, non hai mai dato prova di amarlo seriamente!

ANNA MARIA

(*con tutto il calore, scattando*) Anche tu! Anche tu, pensi questo!

ALESSANDRO

(*amorosamente*) Ebbene, io, che non sono uno stinco di santo, sento il bisogno di dirti ciò che mi sento dentro all'anima mia! Sarà la prima e l'ultima predica che ti faccio... Io e tuo marito abbiamo approfittato certamente troppo della vostra docilità di mogli, ma, pensa, voi non siete state mai mogli innamorate. Quando si ama si teme, si ha paura che la vostra creatura vi venga portata via, si dubita, si trema, si piange, si dispera. Chiamalo egoismo, chiamalo gelosia, chiamalo come vuoi, ma così è fatto l'amore, quell'amore che non avete mai dato a noi!.. E oggi, figlia mia, piangendo te ne sei persuasa, e oggi, tu che sei buona, cerchi di aggrapparti a tutto, per scusare il senso nuovo che prova l'anima tua e senti come una paura dentro di te, perchè tu comprendi che adesso sulla tua strada ci sta un grande pericolo!

ANNA MARIA

Babbo! babbo!

ALESSANDRO

Ti comprendo, e posso magari scusarti; ma vuoi che non scusi anche tuo marito? E dovrà subire tutte le tristi conseguenze lui, lui, che tu stessa hai incoraggiato quasi ad esserti tante volte infedele?

ANNA MARIA

(*con un filo di voce*) Hai ragione.

ALESSANDRO

Ed è adesso, bada figliuola mia, che comincia la vera lotta nella tua vita. E ti parlo così io che ho riso di tutta la morale di questo mondo, ma che pure predico la morale davanti a mia figlia perchè voglio lei felice o rassegnata, senza paure, senza misteri, senza... rimorsi! Poichè sei buona e ti sei conservata fino ad oggi così, seguita ad esserlo. Dopo tutto, ti troverai con minori sconforti e con minori disillusioni.

ANNA MARIA

(*non sa più trovare parole e si getta fra le braccia di suo padre*).

ALESSANDRO

Eh! Da che pulpito viene la predica! Ma se non altro è più sincera e più... autorevole perchè è fatta da un uomo pratico... Ecco tutto (*con grande sincerità*) Sarebbe un dolore grande per tua madre e... per me! Ed ora dammi un bel bacio e ti lascio (*cambiando tono per vincere la sua emozione*) Oh! a proposito; quando c'è mia moglie, te l'ho raccomandato tante volte, non compromettermi con certe frasi... Poveretta! È rimasta tanto tempo in una dolce illusione che sarebbe un peccato se aprisse gli occhi proprio adesso che mi è scappata l'amante!.. Addio, figliuola mia, e... scusa!

ANNA MARIA

(*lo guarda dolcemente*).

ALESSANDRO

(*va via dal fondo*).

ANNA MARIA

(*è immobile. Un pensiero fisso la domina. È rimasta scossa dalle parole del padre. Fa per uscire a sinistra quando Giorgio entra*).

Scena IX.

Giorgio e Anna Maria.

ANNA MARIA

Voi, Giorgio...

GIORGIO

Sì. Ho aspettato che vostro padre se ne andasse; volevo che voi foste sola. Io non posso, io non voglio rimanere sotto la cattiva impressione che avete certamente ricevuto di me. Mi sono sentito il bisogno di correre qui per avere da voi la certezza che mi credete ancora il vostro amico e che mi avete perdonato gli scatti di poco fa... Avevo perduto la testa.

ANNA MARIA

(*allungandogli la mano*) Sì, Giorgio, vi credo il migliore dei miei amici.

GIORGIO

Davvero ?! (*allegrissimo*) Oh! Grazie, grazie!.. Voi non potete immaginare il bene che mi fate. Ah! Che peso mi sono levato dal petto! Respiro! Credo di non avere respirato da un'ora! E badate che pensavo sul serio di scappare via senza nemmeno vedervi. Ah! Per questo mi preparavo un bel viaggio di piacere! Ma poi, appena a casa e vista quella valigia pronta che pareva avesse anche lei poca voglia di muoversi, mi è mancato il coraggio e... e sono tornato qui.

ANNA MARIA

Per salutarci e lasciarci da buoni amici, non è vero, Giorgio ?

GIORGIO

Come ?.. Partire ?.. Adesso che tutti se ne anderanno e vi annoiereste sola ?

ANNA MARIA

Non sarò sola. Pregherò mio marito a farmi un po' più di compagnia.

GIORGIO

(*sorridendo con rassegnata bontà*) E io farò compagnia a voi due...

ANNA MARIA

(*con un riso triste*) Non vi vorremo.

GIORGIO

(*guardandola*) Voi scherzate sempre con me!.. (*sorridendo*) Andiamo, via... Adesso che siamo in pace, siete proprio voi che mi mandate a viaggiare ?

ANNA MARIA

Sì.

GIORGIO

Lo dite sul serio? Perchè?

ANNA MARIA

Perchè... perchè le cose possono essere cambiate.

GIORGIO

In che modo?

ANNA MARIA

Eh! Chi lo sa! Mio marito potrebbe essere geloso di voi.

GIORGIO

Lui?

ANNA MARIA

O io gelosa di lui!

GIORGIO

(*Le parole apparentemente calme di Anna Maria lo paralizzano. Vorrebbe parlare ma non può perchè l'emozione lo vince. Finalmente si avvicina ad Anna Maria e dà libero sfogo al suo sentimento con parole concitate, rispecchianti l'agitazione dell'animo suo*) Ma voi non pensate che le cose possono essere cambiate anche per me! Ed è da giorni che mi sento un uomo felice, il più felice uomo della terra, appena voi pronunciate una parola affettuosa, buona, che mi riempie di una dolcezza inesprimibile, e provo l'impressione dolorosa di una sventura che mi colpisca, quando

voi mi parlate freddamente... come adesso... E mi arrabbio e mi torturo e tremo come un bambino davanti a voi senza sentirmi capace di esprimervi tutto un mondo di cose che ho qui, nel cervello, nel cuore, e sento solo il desiderio di vedervi, di parlarvi, di starvi vicino, perchè non ho più altro pensiero che voi!.. Così, così sono cambiato! E voi che lo avete indovinato, mi mandate via. A questa conclusione dunque io ti ho spinto, io che ti voglio tutto il mio bene, Anna Maria?..

ANNA MARIA

(*sente tutta la dolcezza di queste parole e socchiude gli occhi, mentre il suo volto si illumina di un sorriso*).

GIORGIO

Anna Maria, una parola, una parola... Farò ciò che vorrai. Vuoi che io mi allontani da te?..

ANNA MARIA

Sì. Ve ne prego, ve ne scongiuro con tutta l'anima mia. Ora più che mai! Ora più che mai! Voi dovete comprendere, Giorgio, che questa risoluzione è la sola che io possa prendere, io che non voglio ai vostri occhi uguagliarmi... a chi non posso stimare!

GIORGIO

E allora perchè torturarmi con le vostre parole, col vostro contegno che mi hanno illuso? Sì, sì, illuso...

ANNA MARIA

Non mi fate un rimprovero che voi stesso giudicate ingiusto. Non vi ho illuso. Nè mi sono illusa! Voi avete pronunziato delle parole che non avrei dovuto ascoltare, ma esse erano l'espressione sincera dell' anima vostra e seppero trovare la via per giungere alla mia anima. Perchè dovrei mentire con voi, a cui mi sono rivolta con tutta la fede?.. I nostri sentimenti si sono dunque cambiati da un momento all' altro o sono sempre gli stessi chiusi finora dentro di noi? Io non lo so... So solo che appena mi è balenato il pensiero che qualcuno potesse allontanarvi da me, io ho tremato, ho avuto paura... Sì, sì, ho avuto la paura che voi subiste il fascino di quella donna! Sono stata gelosa! Sono gelosa! Ma se ho questa forza, questo coraggio di parlarvi così, di distruggere così tutte le idee del mio passato, di sentirne tutta la falsità, di convenire che la passione, l'amore sono fatti di gelosia e di egoismo, voi comprenderete che non potrei mai essere la vostra amante con tutti i sotterfugi, i misteri, le ipocrisie, gli inganni nella casa di mio marito. Comincia la lotta perchè il pericolo è sulla mia strada. Ho bisogno di provare me stessa! Voi partirete, Giorgio.

GIORGIO

Ed ora che mi date la più grande gioia, confessando con tanta sincerità che voi sentite ciò che sento io, mi chiedete il maggiore dei sacrifici?

ANNA MARIA

Tornerete! E chi sa che rivedendoci non risentiamo la stessa confidenza d'un tempo quando mi trattavate col tu... (*con dolcezza*), non però come avete fatto adesso!

GIORGIO

Vi amerò come ora.

ANNA MARIA

Chi sa! Ma per qualunque cosa avvenga nella nostra vita, che io non abbia mai la vostra disistima o la vostra compassione e non debba mai fare a me stessa il più piccolo rimprovero! È il mio orgoglio!

GIORGIO

(*mestamente*) Finchè sarò lontano da voi non troverò che sconforto, tristezza, dolore...

ANNA MARIA

(*commossa*) Come qui... come qui... (*poi sforzandosi a essere calma*) E adesso lasciate che io vada di là un momento a prepararmi per uscire. Siamo qui da un pezzetto. Giorgio, non dimenticate troppo presto la vostra amica... (*se ne va a sinistra, nascondendo la sua emozione*).

GIORGIO

(*la segue collo sguardo, rimanendo immobile per un momento. Poi fa per uscire*).

Scena X.

Vittoria e Giorgio.

VITTORIA

(*dal fondo*) Oh! Signor Laurenti! Beato chi la vede! Era Anna Maria quella che è uscita di là?

GIORGIO

Sì, marchesa... Ma credo che tornerà subito... Deve uscire... Se permette, anderei a dare alcune disposizioni...

VITTORIA

Che fretta!

GIORGIO

Sa, dovendo partire...

VITTORIA

Parte? Quando?..

GIORGIO

Ma... Presto... subito... È una gita di piacere...

VITTORIA

(*allegra*) Di piacere?.. Dalla sua faccia sembrerebbe tutt'altro. E dove va?.. Nella fredda Svizzera?

GIORGIO

(*ha un momento di sdegno*) Già... Perchè anche lei sa...?

VITTORIA

Scusi; lo ha detto tante volte lei in questi giorni!

GIORGIO

È vero!.. (*sempre preoccupato*) Sono paesi che non ho mai visto... e...

VITTORIA

Guarda, guarda!.. E sa che partiamo anche noi questa sera?

GIORGIO

Sì?

VITTORIA

Mio marito deve andare a Roma. Da tutt'altra parte, come vede. Abbiamo avuto una lettera di premura. Anzi ero corsa qui per dirlo ad Anna Maria... Ho già avvertito Albieri...

GIORGIO

Parte anche lui?

VITTORIA

Sì... Ci accompagna in automobile. Lui viaggia con piacere... all'opposto di lei (*ridendo*).

GIORGIO

Scusi...

VITTORIA

Ma lei mi crede dunque una povera ingenua o, peggio, un'idiota addirittura?.. Vede, lei ha avuto il torto di non ritenermi una buona amica... come le altre, con una differenza però, che io non sono innamorata di lei...

GIORGIO

Ah! questo lo credo...

VITTORIA

... come le altre.

GIORGIO

Andiamo, via, signora marchesa...

VITTORIA

Nè ho la pretesa di ritenere lei innamorato di me! E pensare che c'è chi lo suppone. Bisogna disingannarlo. E per provarle che sono un'amica vera le dò subito un consiglio. Resti.

GIORGIO

(*freddo*) Ho già disposto tutto...

VITTORIA

È già da tante volte che dispone tutto per partire... e resta! Dunque? (*gli si avvicina*) È molto strano che sia una donna a dare certe lezioni a un uomo come lei. Ma che all'*abicì*? Lei è addirittura un analfabeta! Vuole andarsene? A che scopo? La sua partenza sarebbe semplicemente una partita rimandata. È mai stato lei sulle montagne russe? (*sempre ridendo*).

GIORGIO

Ella, non c'è che dire, è di un umore invidiabile!

VITTORIA

Provi ad andarci!

GIORGIO

Dove?

VITTORIA

Sulle montagne russe! Appena il carretto è in moto, diventa inutile ogni pentimento. Si corre, si sale, si scende, si precipita, si urla, ma per fermarsi non c'è che arrivare dall'altra parte! Lei ha già cominciata la corsa; giù, su, su, giù, e via, e via... Se non voleva provare il giuoco, doveva stare semplicemente a vedere. Chi le dice di montare sul carretto anche lei?

GIORGIO

Io la ringrazio di questa — come chiamarla? — lezione comparativa, ma non capisco...

VITTORIA

Davvero? Lei non capisce? Ah! Allora parta pure... Ci rivedremo al ritorno... da quell'altra parte.

GIORGIO

Signora marchesa... (*per accomiatarsi*).

VITTORIA

Lei ha una fretta addirittura impressionante...

GIORGIO

Sa... dovendo andare...

VITTORIA

... sulle montagne russe, capisco. Allora a ben presto (*saluta allegramente*).

GIORGIO

(*s'inchina e parte*).

Scena XI.

Anna Maria e Vittoria.

ANNA MARIA

(*con cappello in testa, pronta per uscire, arriva da sinistra mentre Vittoria ride seguendo con lo sguardo Giorgio*) Come sei allegra, Vittoria!..

VITTORIA

Era il Laurenti che...

ANNA MARIA

Ti ha messo così di buon umore?..

VITTORIA

No, siccome gli ho detto della nostra partenza...

ANNA MARIA

Ah! Partite? (*con interessamento*).

VITTORIA

Si direbbe che non ti dispiaccia troppo la notizia!.. Abbiamo avuto un telegramma da Roma... E così, purtroppo, dobbiamo partire questa sera...

ANNA MARIA

E mio marito lo sa?

VITTORIA

Sì, glielo ho detto... E siccome deve andare per varie cause a Roma, così ha deciso di accompagnarci in automobile... Si era pensato di proporre questo viaggio anche a te...

ANNA MARIA

Davvero ?

VITTORIA

Ma so che ti trovi così bene in questo grazioso nido...

ANNA MARIA

E poi, perchè dovrei venirci io ?..

VITTORIA

Perchè ?.. Perchè un'amica come sei tu dà sempre piacere.. Sebbene io trovi in te da qualche giorno una freddezza inspiegabile...

ANNA MARIA

Inspiegabile ?..

VITTORIA

... agli altri, naturalmente, non a me. E, devo dirlo ? Con tutta l' amicizia e con tutta la confidenza che c' è fra di noi, potevi essere più franca. Se avessi immaginato di darti dispiacere con le mie innocenti cortesie, me ne sarei ben guardata, perchè, tu lo sai, io sono la più condiscendente delle amiche. E di questo vuoi la prova migliore ? Me ne vado io per risparmiare viaggi inutili agli altri. Ti tolgo così tutte le paure e le gelosie...

ANNA MARIA

Non ti capisco !

VITTORIA

Anche tu non capisci. Va bene. Io non insisto a volere delle confessioni e mi contenterò che tu mi sia grata... da lontano. Intanto ti porto via tuo

marito. Di questo, spero, non mi rimprovererai... Eh! Sono una buona amica sì o no?

ANNA MARIA

E sia. Voglio crederti. E poichè tu hai desiderio che io ti parli francamente, eccomi pronta ad accontentarti. Desidero che mio marito non venga con te!

VITTORIA

Tuo marito?! (*sorpresa*) Scusa: hai detto tuo marito?

ANNA MARIA

Mio marito. Dovresti trovare naturale che una moglie voglia avere vicino a sè il marito!

VITTORIA

Ma non trovo naturale che tu, da un momento all'altro, dimostri un tal desiderio, e che tu voglia usare questa parzialità... con me!

ANNA MARIA

È vero. E confesso il torto che ho avuto per averlo lasciato andare... anche con le altre!

VITTORIA

Ah, ah, Anna Maria!

ANNA MARIA

Non ho detto amanti, dunque perchè te ne offendi?..

VITTORIA

No, mi stupisce semplicemente che tu, oggi, proprio oggi, desideri tuo marito, quando parte per un viaggio di piacere il tuo amico d'infanzia! Che strano cambiamento!

ANNA MARIA

Ebbene, sì, uno strano cambiamento. Hai trovato la parola adatta... Ed ora, giudica me, giudica tutto ciò che mi attornia, come vuoi, non me ne importa... Questo solo ti chiedo, e te lo chiedo con tutta la sincerità e senza sentimento d'odio. Non metterti più sulla mia strada, qualunque cosa succeda... Non deve riuscire difficile a te, che trovi la vita così varia. Io sono pronta a dare l'esempio di un grande sacrificio, grande come tu non sai immaginare. Ma non sono un'eroina... Eh no! Sono semplicemente una donna. E siccome tutti — e tu prima degli altri — facendomi colpa di essere una moglie senza dignità, mi avete richiamata ai miei doveri, così io sono qui, pronta ad accettarli tutti quanti, ma voglio anche tutti i miei diritti! Scelga adunque mio marito: o me o... le altre!

VITTORIA

Dio mio! Come l'hai presa in tragico! Senti, se è per me... volontierissimo...

ANNA MARIA

No, no, Vittoria, non ti ho chiesto nessuna elemosina! È lui che deve scegliere!

SCENA XII.

Matilde, Enrico, Alessandro, il Marchese, Antonio e dette.

MATILDE

(*entrando*) Ebbene?.. Ma come, Anna Maria, stai per uscire? È ora di colazione.

ANTONIO

(*in questo mentre avrà portato su un vassoio un biglietto ad Anna Maria*).

MARCHESE

Tanto più che se questa mattina si anticipa un poco non è male.

MATILDE

(*allegra*) Partono oggi?

VITTORIA

Sì, signora!

ENRICO

Bisognerà aspettare Giorgio. Non aveva detto di venire?

ANNA MARIA

(*mostrando il biglietto e dominando la sua emozione*) Mi ha scritto che, dovendo partire, si scusa e ringrazia. (*Alza gli occhi e incontra quelli di Alessandro*).

ENRICO

Allora... (*dà il braccio alla marchesa e si avvia a sinistra*).

MARCHESE

(*dà il braccio ad Anna Maria*).

MATILDE

(*ad Alessandro*) Parte anche Laurenti? Segue dunque quella donna? Eh! che cotta!..

ALESSANDRO

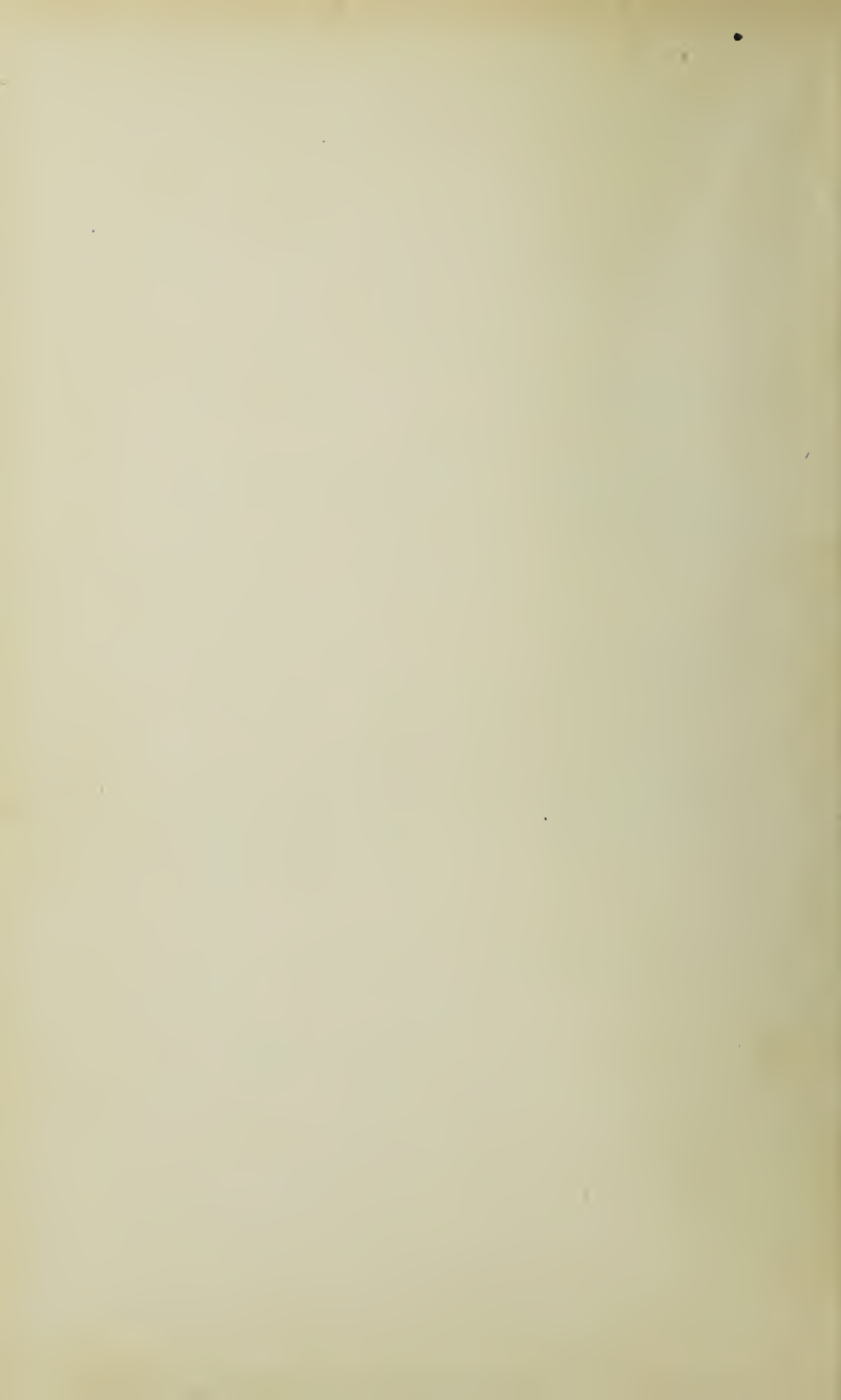
(*ancora impressionato dalla tristezza con cui ha parlato Anna Maria*) Tu hai avuto la fortuna, mia buona amica, di non capire mai niente !

MATILDE

(*offesa*) Alessandro !

ALESSANDRO

(*ricomponendosi*) No... scusa... Volevo dire il contrario ! (*segue gli altri*).

(CALA LA TELA)

ATTO QUARTO

(La scena stessa. — È sera).

Scena I.

Anna Maria, Cleonice, Alessandro, Matilde, Enrico.

(*Cleonice e Alessandro sono a un tavolo a giuocare. Matilde è seduta ascoltando, mezza assonnita, la lettura di un giornale fatta da Anna Maria. Enrico, seduto in un altro tavolino, fa annoiandosi un « solitario » colle carte*).

ANNA MARIA

(*sospendendo la lettura*) Mamma, dormi?

MATILDE

Io? Io sto attentissima al romanzo che mi leggi. Va avanti.

ANNA MARIA

(*ridendo*) Ma se ti leggevo la cronaca...

ALESSANDRO

Si vede che non è successo alcun delitto per tenerla desta...

ENRICO

Non so darle torto, mamma! Il divertimento è tale che concilia il sonno!

ANNA MARIA

Capirai... Non possiamo mica dare feste da ballo...

MATILDE

O avere sempre conti, marchesi...

ENRICO

Allora non dormivi!

MATILDE

Verissimo. Infatti tenevo gli occhi aperti. Però devo dirlo: il mio buon genero si è portato bene... e merita ogni elogio.

ANNA MARIA

(*subito*) Vuoi che seguiti, mamma?..

MATILDE

No, no... È tardi. È già ora di ritirarci.

ENRICO

Scusa la noia che ti procuriamo...

MATILDE

Non noia... Certo che tu non parli quasi mai... Giorgio non c'è... A proposito, sua madre lo aspetta da un momento all'altro...

CLEONICE

Davvero?

MATILDE

Ce lo ha detto oggi quando siamo andate a trovarla, eh, Anna Maria?

ANNA MARIA

Non stavo attenta... e non ho sentito...

MATILDE

Chi sa quante storie avrà da raccontarci della Svizzera!..

ALESSANDRO

E quante frottole!

MATILDE

Almeno ce la passeremo un po'...

ENRICO

Ah! Vedi? Lo confessi tu stessa che qui ti secchi.

MATILDE

(*ridendo*) No... volevo dire... Ma intanto tu per non annoiarti vai a Torino...

ENRICO

Per delle cause. Bel divertimento!

ALESSANDRO

E hai proprio deciso di partire subito?

ENRICO

Il treno passa a mezzanotte!.. Mi faccio accompagnare alla stazione coll' automobile... C' è una bella luna, così me la godo un poco! E poi, più presto parto, più presto ritorno.

CLEONICE

(*alzandosi*) E mio marito che non viene ancora a prendermi!

SCENA II.

Amedeo e detti.

AMEDEO

(*entrando dal fondo, allegro*) Buona sera a tutti!

CLEONICE

Finalmente. È tardi!.. Dove sei stato finora?

MATILDE

Si capisce; dal curato!

ALESSANDRO

Bravo! Invece di passare la serata qui...

AMEDEO

È vero, ma...

ENRICO

Qui ci si annoia... Dica liberamente.

AMEDEO

No... ma da qualche tempo non si discute più di politica... e io ho bisogno di muovermi, di gridare, di arrabbiarmi... (*felice*) Questa sera ci siamo quasi messi le mani addosso...

ALESSANDRO

Col curato?

AMEDEO

Col farmacista. Un clericale della più pura acqua. Che lite! Io non ci vedevo più dalla bile!.. Ah! Come mi sono divertito!

MATILDE

Meno male!

ANNA MARIA

Se ha bisogno di una bibita...

AMEDEO

Niente... niente. Vado a letto soddisfatto.

MATILDE

E noi, al solito, l' accompagneremo fino al cancello... (*le tre signore si avviano verso il fondo*).

ALESSANDRO

Ecco, brave. Poi tornate indietro a prendermi.

AMEDEO

Complimenti...

CLEONICE

Buon viaggio, signor avvocato... (*ad Enrico*).

AMEDEO

Parte?.. Allora si diverta...

ENRICO

Anche lei... Le auguro molte arrabbiature!

AMEDEO

Grazie. (*via dal fondo insieme alle tre signore*).

ENRICO

(*ad Alessandro*) Vuoi fare una partita?

ALESSANDRO

Non c'è tempo... Mi sono fermato qui solamente per pregarti di una cosa...

ENRICO

Quale? (*accende una sigaretta*).

ALESSANDRO

Non andar via! So, indovino tutto!.. Noi ci conosciamo da un pezzo!

ENRICO

Mi volevi pregare di questo? Oh! bravo! E allora ti prego io, una volta per sempre, di non incaricarti negli affari miei! Lo sai che mi fai ridere con quest'aria di padre nobile?

ALESSANDRO

Bada, Enrico... Tu non vai a Torino!..

ENRICO

Senti; non c'è barba d'uomo che mi trattenga dal fare quanto mi sono imposto! Secondo te non vado a Torino?.. E va bene, credi quello che vuoi, ma lasciami andare! Secondo te vado a divertirmi? E mi pare anche di averne il diritto dopo dieci giorni di questa vita!

ALESSANDRO

Era meno male che tu te ne fossi andato allora con quella donna!

ENRICO

Benone! Se tua moglie, la mia, tu, voi tutti mi cacciaste in tale buffa posizione che lei, lei se ne

andò via ridendo e proibendomi perfino d'accompagnarla! Ridendo! E seguita a burlarsi di me nelle sue lettere!.. Ah! no, basta!.. Tu capisci che non sono uomo da lasciarmi corbellare da una donna!..

ALESSANDRO

Sta zitto... Bada che ritornano...

Scena III.

Anna Maria, Matilde, Enrico e Alessandro.

MATILDE

(*restando in fondo*) Alessandro, vieni... Dunque, Enrico, buon viaggio! Mi raccomando, va piano coll'automobile... Stai via due giorni soli, non è vero?...

ENRICO

Già. Al massimo!...

MATILDE

Allora, Anna Maria, domani vieni a pranzo da noi... Eh? Anzi, Alessandro, fa così... Domattina, ricordalo, va dalla mamma del Laurenti a dirle che se suo figlio è arrivato, farebbe un piacere a venire anche lui... Così sentiremo del suo viaggio! Ti pare una buona idea, Alessandro?

ALESSANDRO

(*frenandosi a stento*) Se mi pare...? È anzi eccellente! Tu hai sempre delle idee superlative, sempre! Piuttosto, prega anche tu Enrico a differire...

ENRICO

(*arrabbiato*) Ma scusa, non posso mica differire le cause... Sei diventato un bell'originale!

ALESSANDRO

Eppure... Che vuoi? Ho ancora una speranza...

ENRICO

Va bene, intanto arrivederci... (*gli stringe la mano*)

ALESSANDRO

E sono quasi tentato di ripassare più tardi per vedere...

ENRICO

No, senti, va a riposare tranquillo... Ci rivedremo al ritorno! Addio, mamma!...

MATILDE

Se non partirai, tanto meglio! Addio, figliuoli... A domani (*Alessandro e Matilde partono dal fondo*).

Scena IV.

Antonio, Anna Maria ed Enrico.

ANNA MARIA

Antonio!... (*chiama*).

ANTONIO

(*entrando*) Comandi.

ANNA MARIA

Andate a chiudere il cancello...

ENRICO

È inutile; lo chiuderà quando sarò partito io.

ANNA MARIA

Ah! allora, va bene.

ENRICO

E dite allo *chauffeur* che si tenga pronto. A mezzanotte precisa venitemi ad avvertire.

ANTONIO

(*per partire*) Non dubiti.

ENRICO

(*richiamandolo*) Antonio! La mia piccola valigia... quella piccolissima, è pronta?

ANTONIO

È già messa sulla macchina...

ENRICO

Va bene. Andate.
(*Antonio parte*).

ANNA MARIA

(*si è seduta, fredda, immobile, quasi non ascoltasse quel dialogo*).

ENRICO

(*molto disinvolto, allegro*) Dunque, cara Anna Maria, ci salutiamo adesso. Non voglio che tu rimanga alzata. Vado di là nello studio, scrivo due o tre lettere e poi partenza... Va, va a dormire, tesoro!...

ANNA MARIA

E ritorni?

ENRICO

L'ho già detto. Fra cinque o sei giorni... Perchè? Non lo credi?

ANNA MARIA

Mi pare strano che da Verona per andare a Torino tu debba passare per Roma...

ENRICO

Ma chi t'ha detto...? Ah! Tuo padre? Certo lui!

ANNA MARIA

No. Hai fatto spedire un baule all'Hôtel del Quirinale a Roma con grande segretezza da Antonio che, poveretto, non ha potuto nasconderlo in tasca....

ENRICO

Senti...

ANNA MARIA

Ma se io ti saprei dire fino il momento preciso in cui hai stabilito di partire? Fu jeri sera, dopo che tu hai ricevuto una lettera...

ENRICO

(*ridendo*) Ma se tutta la corrispondenza viene consegnata prima a te...

ANNA MARIA

Non però le lettere che vai a ritirare ferme in posta! Già! Perchè tu sei arrivato fino a questi miseri espedienti!...

ENRICO

Per Bacco! Che polizia segreta!

ANNA MARIA

È da dieci giorni che t'osservo ora per ora, minuto per minuto... Tu, offeso dalla proibizione di Vittoria d'accompagnarla, ti inaspristi, ma da uomo pratico, sicuro del modo di condurre certe battaglie d'amore, fingendo calma la lasciasti andare, e ti fermasti qui per puntiglio e per calcolo, perchè sapevi che con questa apparente indifferenza avresti attratta di nuovo all'ovile la pecorella ribelle! Ebbene, ti giuro, ho creduto che si trattasse di uno dei tuoi soliti capricci — ne hai avuti tanti! — e ho sperato che davanti al mio contegno premuroso, umile, devoto verso di te, anche quella figura di donna sarebbe sparita dai tuoi occhi! Ma giorno per giorno il malumore, la rabbia, il dispiacere, la febbre, la tortura che provavi a rimanere qui crescevano, crescevano fino a che, deciso d'andartene, hai preparato questa partenza come una fuga con tutte le precauzioni di chi commette una mala azione!

ENRICO

Ebbene, sì, vado a Roma. Mi riserbavo di scrivertelo per evitare una discussione con te, che adesso hai fisso in testa il capriccio di osservarmi,

di scrutarmi, come non hai mai fatto! Vado a Roma e magari a salutare la marchesa Sergi. Che male c'è?... Per bacco! Come fosse una cosa nuova e che ti dovesse dar dispiacere se vado a trovare una donna!

ANNA MARIA

Tu non mi hai lasciato finire. Io non ti impongo di restare. Ho voluto semplicemente provarti che non sei riuscito a nascondere quello che mediti di fare!

ENRICO

E va bene. Hai osservato, investigato, supposto. Mi hai detto tutto? Ed ora lascia che io vada e venga come per il passato senza che tu debba crearmi difficoltà sulla mia strada, e mi vedrai come per il passato tranquillo, lieto, calmo, affettuoso...

ANNA MARIA

(*con tutta la fierezza*) No, non mi saprei più adattare a quella vita, no, Enrico, no!

ENRICO

(*voltandosi sorpreso*) Eh! Che tono deciso! Sembra perfino quello di una donna gelosa!... (*Tornando calmo*) Andiamo, via, Anna Maria, non prendiamo delle pose fuori di luogo! Sono dure parole le mie, ma è meglio parlarci chiaro una buona volta. Arrivi un po' troppo tardi per togliermi la mia libertà, la libertà che tu, tu mi hai sempre concessa e della quale io non ho mai approfittato

per farti fare parti da sciocca o da vittima! Così che il più perfetto accordo e la più grande armonia sono regnati fra di noi anche quando rendevo i dovuti omaggi, come tu ben dicevi ridendo, alle tue simpatiche amiche. Cara mia, il nostro bene è fatto così e non possiamo mica pretendere tutto a un tratto ciò che forse si poteva avere se ci fossimo voluti bene... in un'altra maniera!

ANNA MARIA

(*tristamente*) Hai ragione. Non ci siamo mai voluti bene!

ENRICO

Ecco un' altra esagerazione. Chi ti dice che il miglior bene fra marito e moglie non sia appunto questo? Del resto, l'inganno è quando uno scientemente dà a credere a un altro di fare il contrario di ciò che fa. Tu non sei mai stata ingannata da me, giacchè non ti ho mai con dei misteri nascosto la verità delle mie azioni. Dove c' è franchezza non c' è inganno; (*sorridendo*) per cui io ti sono sempre un marito fedele e degno della tua stima! Sono logico?... (*Allegro, guardando l'orologio*) Non c' è più tempo da perdere. E lei, signora bella, nella mia corta assenza, rifletta bene alle mie parole e son certo, quando torno lieto come adesso, di trovare di nuovo quel sorriso sulle sue labbra, che ho visto e raccolto tante volte felice! Va bene?... A che pensi?

ANNA MARIA

Penso che tu ridendo hai parlato molto seriamente e ragionatamente (*È in piedi, appoggiata*

al tavolo, e parla, senza fissare il marito, con un tremito nella voce, che essa cerca di dominare) Senti: tu dici di avere ritrovata la tranquillità della coscienza e la stima verso te stesso, nella tua franchezza. Ebbene, Enrico, sarò io ugualmente ritenuta da te una moglie degna di stima, come mi sento da me stessa stimabile, se io ti mostro intera l'anima mia?

ENRICO

(*la guarda fissa in volto*).

ANNA MARIA

Non incolpare Vittoria della sua condotta verso di te. Sono stata io a non volere che tu andassi con lei, io che le ho fatto comprendere che il suo posto non era più in questa casa!

ENRICO

(*sarcastico*) Ah! Sei stata tu? Infatti ci voleva poco a immaginarlo!... Sei stata tu! Ma brava! Non posso che rallegrarmene!... Una bella scena da gran dramma, in cui tu hai pianto, hai minacciato, hai pregato, perchè la marchesa ti facesse l'olocausto del compagno della tua vita? Bene!... Peccato però che il dramma sia finito in farsa, giacchè la conclusione è stata questa: che lei se ne è andata ridendo di te e di me!

ANNA MARIA

Non ho pianto, non ho minacciato, non ho pregato. Ho detto semplicemente che tu dovevi scegliere fra me e... le altre! Ed è, come vedi, giunto il momento. Io aspetto che tu scelga!

Di bene in meglio! Il dramma o, meglio, la farsa continua! Devo entrare in iscena anch' io!

ANNA MARIA

No, no... Il dramma o la farsa finisce presto, non dubitare... (*Risoluta*) Se tu parti, al tuo ritorno non mi trovi più qui!

ENRICO

Davvero?

ANNA MARIA

No, non crederlo uno scherzo! Non abbiamo figli, per fortuna, da tenerci legati l' uno all' altra. Enrico... Bada che colla tua partenza, la nostra posizione diventa irrimediabile...

ENRICO

Ah! La minaccia non potrebbe essere più grave. Così che io dovrei rimanere qui per la paura di una separazione, non è vero? Come un bambino a cui si minacciano i castighi della mamma! Non sono tagliato per queste parti io, e tu dovresti saperlo.

ANNA MARIA

Così che scegli lei!

ENRICO

Scelgo la via che risparmierà a noi stessi le beffe di tutti.

ANNA MARIA

No, Enrico, non trovare frasi contorte. Tu vai da quella donna perchè la passione ti attrae verso di lei! Dillo, dillo!... E questo solo ti scuserà ai

miei occhi! Tu vedi che non mi sdegna e non mi avvilisce l'essere posposta a lei; non mi turba che tu fugga da me, perchè vicino a lei tu trovi la vita, perchè il tuo cuore, il tuo cervello sono suoi! Tutto questo tu mi ripeti da un'ora. Ed è giusto, sì, è giusto, perchè è così l'amore! Io non ho alcun rimorso se parlo così, te lo giuro! In questi giorni mi sono votata a te. Mi sarei stretta più forte a te. Il tuo affetto, la tua bontà mi avrebbero protetto e tu avresti vinto, perchè anch'io ho bisogno di vivere, di amare, di sentirmi amata. Questo è un mio diritto che tu stesso non puoi togliermi. Ma per essere così, tu lo hai detto, ci dovevamo voler bene in altro modo!

ENRICO

(*con tutta l'ironia*) Io sono qui estatico ad ascoltarti! Per Dio! Non ti sei fatta pregare ad aprire l'animo tuo! Ah! Belle parole, non c'è che dire, che però in volgare si spiegano facilmente così: poichè mi credo una moglie ingannata, voglio prendere la mia rivincita!

ANNA MARIA

Dove c'è franchezza non c'è inganno. Ho detto solo che voglio la mia parte di vita anch'io, nè sarei mai la moglie che si adatta a vivere fra il marito e l'amante.

ENRICO

Così che vuoi andartene di qui?

ANNA MARIA

(*con tutta la forza*) Se tu te ne vai! E vado via senza rimorso alcuno, bada, perchè io non ho mancato verso di te nella più piccola cosa e potrei ancora stringere la tua mano con tutta sicurezza e sentire ancora sul volto un tuo bacio senza arrossire!

ENRICO

(*prendendola per le braccia e obbligandola a fissarlo in volto, eccitato, tremante*) Guardami! Tu hai parlato con una franchezza terribile! (*Con sarcasmo*) A meno che, nell'annunciarmi queste vecchie storie, tu non abbia calcolato semplicemente di intimorirmi, per avere di nuovo la tua pace e il tuo tornaconto, come per la tua pace e il tuo tornaconto un tempo chiudevi un occhio e magari tutti e due sulla mia vita!

ANNA MARIA

Tu m'insulti come io non ho fatto!

ENRICO

Hai fatto di più! Mi hai annunciato semplicemente che vuoi avere degli amanti!

ANNA MARIA

Ho detto che voglio amare ed essere amata!

ENRICO

Che è poi la medesima cosa! (*Ridendo di un riso convulso - In questo mentre si presenta Antonio*).

SCENA V.

Antonio, Anna Maria ed Enrico.

ANTONIO

Signor padrone! Tutto è pronto.

ENRICO

Ah! ah!... Già ora?! (*sempre in preda a una forte agitazione*) Passa presto il tempo a parlare... da buoni amici! Chi è che arriva? Sento dei passi...

ANTONIO

È il signor Alessandro...

ENRICO

Avanti! avanti!

SCENA VI.

Alessandro e detti.

ALESSANDRO

Non ho potuto a meno... (*ansante per la corsa fatta*) Io già lo presentivo che ti trovavo qui. (*Contento*) Dunque non te ne vai?...

ENRICO

(*guardandolo sogghignando*) E perchè non devo andarmene? Antonio, dite allo *chaffeur* che vengo subito!

ANNA MARIA

Tu parti dunque! Tu?!...

ENRICO

Eh! Dovrei restare solo perchè mi hai minacciato un amante!

ALESSANDRO

Enrico?!

ENRICO

Io ripeto quanto mi ha detto lei. Potrebbe anche essere vero! E io dovrei rimanere qui per tenerlo... a distanza se c'è, o rendermi zimbello perfino di me stesso, davanti a uno spauracchio? Capirai, amico mio, che in tutti e due i casi farei con mia moglie la stessa parte grottesca che lei mi ha fatto fare con quell'altra. Sarei così ridicolo... doppiamente. Una brutta prospettiva per lei e specialmente per me, che ho avuto sempre paura di quelli che fanno ridere!

ALESSANDRO

Anna Maria ha esagerato le sue minacce...

ENRICO

E tanto meglio!... Fino ad ora non ha trovato certo il punto debole per disarmarmi... Io non cedo ad alcuna minaccia vera o non vera! È bene che abbia tempo per riflettere... fino a quando ritorno! Addio... (*S'allontana dal fondo*).

ALESSANDRO

No... senti... Enrico! (*Segue Enrico, poi torna indietro addolorato, sorpreso*) Ma tu... ma tu, Anna Maria, non lo trattieni?

ANNA MARIA

(*con tutta la forza*) Vada! Vada! Non ho rimorsi... Il mio obbligo è finito!... (*Tendendo le braccia verso suo padre in atto di preghiera quasi gli volesse impedire di parlare*) Non mi rimproverare se ora grido forte, senza paura: Babbo, amo, amo anch' io... Per la prima volta!

(CALA LA TELA)

LA MODELLA

COMMEDIA IN TRE ATTI

Rappresentata la prima volta al *Teatro Verdi* di Genova la sera delli 19 settembre 1907 dalla compagnia drammatica di TERESA MARIANI diretta da Vittorio Zampieri.

Furono interpreti la prima volta del lavoro le signore: Mariani, Chiantoni, Sabatini, De Antoni, Grassi e i signori: Baghetti, Grassi, E. Sabatini, Paoli, G. Sabatini, Chiantoni.

PERSONAGGI

Pierina Gastaldi

Contessa Maria Bertoli, madre della

Marchesa Antonina Frangeri

Giuseppina, cameriera in casa Frangeri

Il barone Lodovico Ippoliti

Il marchese Paolo Frangeri

Il dottor Giorgio Fretti

Vittorio Corvero

Il commendatore Giuseppe Cospi

Il conte Enrico Foneschi

Antonio, servitore del Corvero

La scena succede a Firenze.

ATTO PRIMO

È la camera che mette nello studio di scultura della marchesa Antonina Frangeri, studio che si trova a sinistra e a cui si accede per mezzo di una grande porta adorna di una ricca tenda, aperta però in modo da lasciare vedere nell' interno qualche pezzo di scultura in creta appena cominciato.

Il luogo è ricco, grazioso. Statuette, bozzetti, modelli in marmo, in bronzo sono disposti qua e là su piedistalli; quadretti, disegni sono attaccati alle pareti e molti fiori stanno nei vasi posti sui mobili. Una bassa scansia che corre lungo le pareti raccoglie volumi ben rilegati e sullo scrittojo sono ammonticchiati lettere, disegni, ritratti. Un paravento elegante è posto in fondo a sinistra, e in parte nasconde un uscio che dà in un gabinetto.

A dritta si accede all' appartamento dei Frangeri e nella parete di fondo si aprono due ampie arcate a vetro, dalle quali si vede il giardino.

È una giornata alla fine di Maggio.

SCENA I.

Antonina e il dott. Giorgio

ANTONINA

(*è una giovane signora che veste elegantemente. Sta disegnando sovra un piccolo album seduta allo scrittoio*).

GIORGIO

(*un giovane di modi molto vibrati e che dimostrano in lui un carattere impetuoso, entra dal fondo, quasi in punta di piedi e si avvicina ad Antonina*).

ANTONINA

(*voltandosi*) Chi è? Ah! voi? Mi avete fatto paura!

GIORGIO

(*affettuoso*) Paura! La brutta parola!

ANTONINA

Scusate. Entrate così misteriosamente...

GIORGIO

Vi ho vista attraverso i vetri. Ho preferito di venire prima da voi piuttosto che da vostro marito!

ANTONINA

Vi aspetterà...

GIORGIO

Alle sue adunanze si arriva sempre in tempo.

ANTONINA

Ma non vorrei che sospettasse...

GIORGIO

(*severo*) Antonina! Antonina! Il vostro contegno verso di me è inesplicabile.

ANTONINA

Ma quale contegno?

GIORGIO

Ogni volta che vi comparisco davanti, pare che vediate il demonio in carne e in ossa!

ANTONINA

Voi esagerate sempre in tutto!

GIORGIO

Io esagero? Io? Voi, voi sì, che mi avete fatto credere a un amore che non è mai esistito!

ANTONINA

(*alzandosi arrabbiata*) Siete semplicemente crudele e ingeneroso a ricordare certe cose!

GIORGIO

Ma io...

ANTONINA

E non è così che dovete trattare una donna che ha avuto la forza di ragionare e di ritrarsi da una situazione che l'avrebbe condotta allo scandalo!

GIORGIO

Ah! Per voi la cosa è stata facilissima...

ANTONINA

E credo che uno scandalo non sarebbe garbato neanche a voi! Infatti vi vidi molto spaventato quando il buon amico del barone ci salvò quel giorno accorrendo ad avvertirci che mio marito stava per sorprenderci!

GIORGIO

Ma che spaventato! Fui sorpreso io pure! Si era così lontani dal crederlo...

ANTONINA

Però, vi ricordate? Noi giurammo che tutto sarebbe stato finito fra noi! Ed io voglio mantenere quel giuramento!

GIORGIO

Così il danno è tutto per me.

ANTONINA

Come sarebbe a dire?

GIORGIO

A me rivolgete appena la parola, mentre agli altri...

ANTONINA

Era da dirsi! Questa è la stima che avete di me? È naturale, è giusto...

GIORGIO

(*guardando dai vetri*) Badate, c' è il barone che arriva...

ANTONINA

(*girando per la scena eccitata*) Meglio! Poichè sa tutto, impari anche il resto!

GIORGIO

Tutto ciò è ridicolo...

Scena II.

Il barone Lodovico Ippoliti e detti

LODOVICO

(*È un bell' uomo che ha cinquant' anni, di animo aperto, tranquillo, bonario. È un osservatore che non si meraviglia di nulla e che nasconde in un apparente freddezza un cuore eccellente*) Buon giorno, marchesa. Carissimo dottore...

ANTONINA

Barone... (*mal nascondendo la sua stizza*).

LODOVICO

Che cosa succede?

ANTONINA

Niente.

GIORGIO

Ero venuto a salutare la marchesa prima di salire da Paolo all' adunanza del Comitato per i liberati dal carcere...

LODOVICO

Anche tu? E io a quella per la protezione della giovane...

GIORGIO

Tu?

LODOVICO

Segretario... per forza. La madre della marchesa, che ne è la presidentessa, mi ci ha voluto a tutti i costi... Chi sa poi perchè! Non venite voi? (*ad Antonina*)

ANTONINA

Io voleva lavorare un poco. Ho principiato una statuetta...

LODOVICO

A proposito. Ho pregato il Corvero a venire qui da voi, come mi avevate detto, ed egli ha accettato.

ANTONINA

Sì? Vi ringrazio.

GIORGIO

Ah! ah! Il pittore di moda! (*ironico*)

ANTONINA

E perchè è il pittore di moda non potrò più invitarlo a venire a dare un'occhiata, un consiglio a qualche mio lavoretto? Come fosse il primo che

viene qui, in questo studiolo! Non mi sarà dunque permesso nemmeno più questa passione che ho di modellare qualche pezzo di creta?

GIORGIO

Ma io ho detto così...

ANTONINA

Già così, così... Sospettate forse che sia il mio amante?

LODOVICO

Che importa riscaldarsi tanto?

ANTONINA

Certe cose le capisco, io!

GIORGIO

E io non posso più aprire bocca senza che voi mi facciate un processo!

LODOVICO

Andiamo, via, tu esageri.

ANTONINA

Se esagera! (*a Giorgio*) Avete sentito? Meno male che non sono io sola che lo dica!

GIORGIO

Se vi dico che ho torto! (*ironico*)

ANTONINA

Certo che lo avete. E il barone che ci ha salvati, mi darà ragione. Perchè un gentiluomo non deve mai rinfacciare a una donna d'essere stata debole con lui! Vi pare, barone?

GIORGIO

Se è da quel giorno fatale che non parlo.

ANTONINA

Sentite? E intanto me lo ricorda!

GIORGIO

Lo ricordo perchè aspettavate con ansia l'occasione per finire tutto!

ANTONINA

Già... A sentire voi dovevo andare a rischio di essere sorpresa tutti i giorni!

LODOVICO

Sarebbe stato seccante anche per me! Correre ad avvertirvi una volta, passi, ma tutti i giorni...

ANTONINA

E poichè ci capitò la fortuna...

GIORGIO

Quale?

LODOVICO

Eh! Quella che il marito abbia avuto la buona idea di avvertire in segreto me, suo intimo, che sospettava della moglie, così io ho potuto avvertire voi.

GIORGIO

Non sospettava però di me!

LODOVICO

Bella ragione! Ma lo avrebbe sospettato, credo, se vi avesse trovato insieme quel giorno come vi trovai io...

ANTONINA

(*vergognandosi*) Oh!

LODOVICO

Quando accorsi e gridai: «È qui lui! Salvatevi!» E tu corresti a rimpiattarti spaventato...

ANTONINA

Ah! Non è vero che era spaventato?

LODOVICO

Per questo eri spaventatissimo! Ma non te ne faccio un torto! Non è mica detto che tutti gli amanti debbano essere eroi. Anzi così tu salvasti la situazione. Paolo fu persuaso di avere preso abbaglio e tutto finì bene.

ANTONINA

(*commossa, stringendo la mano a Lodovico*) Grazie ancora!

GIORGIO

(*egli pure commosso*) Grazie!

LODOVICO

Non mi ringraziate. Trattandosi di un mio caro amico, come è vostro marito, era un mio dovere!

ANTONINA

Vi giuro però che da parte mia...

LODOVICO

Mah! Non si sa mai!

ANTONINA

Grazie tante!

LODOVICO

No, dico che sono molte le combinazioni... (*alzandosi*) Dunque vi siete messi d'accordo? Tanto meglio. Io me ne vado.

ANTONINA

D'accordo? Come sarebbe a dire? Io non voglio più sentire parlare del passato, ecco...

LODOVICO

(*a Giorgio*) E tu non parlarne piú.

GIORGIO

Perchè vuol pensare all'avvenire!

ANTONINA

Sentite se si può colpire più crudamente una donna! Siete insopportabile!

GIORGIO

Insopportabile io?

LODOVICO

Eh! caro amico! Quando una donna adopera quell'aggettivo, è fatta. Chiude l'uscio.

GIORGIO

(*con gentilezza forzata*) E noi resteremo sulla soglia aspettando fiduciosi che ci riapra! Vado all'adunanza! Con permesso... (*via a dritta*)

ANTONINA

Ci sono delle minacce in quelle parole! E tutto questo perchè gli ho manifestato il mio rimorso!

LODOVICO

Dio mio! Ne'suoi panni non trova quel rimorso così provvidenziale come lo è per voi.

ANTONINA

Provvidenziale?

LODOVICO

Già, perchè per solito il rimorso nella moglie spunta solo quando essa è stanca dell'amante!

ANTONINA

Caro mio, potevo la prima volta capitare male, ma così, no!

LODOVICO

(*distratto*) Speriamo nel seguito!

ANTONINA

Barone!

LODOVICO

Scusate! Ero distratto! Dopo tutto la colpa è vostra! Non è mica una cosa semplice un amante! È sempre un impiegato nuovo che entra nell'amministrazione della vostra azienda. Bisogna chiedergli le referenze e conoscerlo bene. E voi invece di fargli fare un po' d'alunnato l'avete messo subito in paga! Male!

ANTONINA

Non dubitate! Gli ho già dato buona licenza!

LODOVICO

Mah! Vedremo. Perchè alcuni di questi impiegati si accontentano del semplice benservito, ma altri invece si credono sempre in diritto a un po' di pensione.

ANTONINA

(*guardando in giardino*) Mi raccomando, non fate alcuna allusione col contino Foneschi, che entra adesso dal cancello...

LODOVICO

È un altro che aspira a un impiego?

ANTONINA

(*ridendo*) No, no. Mio marito lo ha messo nel Comitato per i deficienti...

LODOVICO

Anche lui! Se non s' intende che di cavalli!

ANTONINA

Infatti è uno *sportman* di prim'ordine...

LODOVICO

Così che queste cariche distribuite dal marito, servono quasi di entratura alla corsa, in cui voi siete al palo d'arrivo.

ANTONINA

Ma no... È un giovane alle sue prime armi...

LODOVICO

Eh! Chi sa che non si alleni per aspirare a giungere buon... secondo!

ANTONINA

Siete terribile! Non vi voglio più per amico!

LODOVICO

E fareste male! Perchè non ci si perde mai ad avere, per intimo amico, l'amico del marito! E ve ne ho dato prova!

SCENA III.

Il conte Enrico Foneschi e detti.

ENRICO

(*È un giovane, elegante, vanesio, in tenuta di cavallerizzo*) Marchesa, si può? Anche così vestito? (*è dietro ai vetri*)

ANTONINA

Avanti, avanti.

ENRICO

Abbiamo un'adunanza... (*entra*).

ANTONINA

Vi conoscete?

LODOVICO

Certamente... (*stringendo la mano a Enrico*).

ENRICO

Ma più che ad una semplice conoscenza, ho sempre aspirato ad averlo per intimo amico!

LODOVICO

Grazie! (*piano ad Antonina*) Anche lui! Si vuol proprio inscrivere alla corsa!

ENRICO

Come mai in ozio? E la statua greca? Le è piaciuta la modellina, che le ho procurato...

LODOVICO

Ah! Perchè è stato lei? È buon conoscitore anche di quel genere?

ENRICO

Si fa quello che si può. So che è venuta...

ANTONINA

Ieri l'altro e deve tornare oggi alle quattro. Però alla prima seduta sono rimasta così imbrogliata per stabilire bene la posa, che ho pregato il barone ad invitare il pittore Corvero perchè mi dia qualche consiglio.

ENRICO

Il pittore Corvero? Ah! (*con lieve tinta ironica*)

LODOVICO

Il pittore di moda. Già! Un altro carissimo corridore... no, volevo dire un altro carissimo amico mio.

ANTONINA

Non vi nascondo però che sono un poco preoccupata a doverlo ricevere. Capirete, un artista...

ENRICO

Che ha già un bel nome... (*sempre ironico*).

LODOVICO

Perbacco! Lo hanno già interpellato a dire la sua opinione su vari farmachi nei giornali... Non si scherza!

Scena IV.

Giuseppina e detti.

GIUSEPPINA

(*dalla dritta. È una ragazza un po' impacciata*) Signora marchesa, c'è un signore...

ANTONINA

T'ha dato il suo biglietto?

GIUSEPPINA

No, signora.

ANTONINA

T'ha detto il nome?

GIUSEPPINA

Sì, signora. Ma non me lo ricordo più.

ANTONINA

Hai una certa testa! Non ti ricordi mai dal naso alla bocca...

GIUSEPPINA

Ma... io... (*si asciuga il pianto col grembiule*).

ANTONINA

Non piangere... Fallo entrare.

GIUSEPPINA

È... perchè... (*se ne va singhiozzando*).

ANTONINA

(*a Lodovico*) Me ne rallegro tanto con voi! Quella là è una delle vostre protette che mi avete mandato.

LODOVICO

Mie?

ANTONINA

Perbacco! Non siete forse del Comitato per la protezione della giovane?

LODOVICO

Ah! Me ne ero dimenticato. È stata vostra madre! Io non c'entro.

ANTONINA

È una ragazza onesta, ma di una stupidità...

LODOVICO

E allora si capisce come abbia bisogno di protezione. Una giovane furba si protegge da sè.

ANTONINA

Oh! Ignobile segretario! Voglio dirlo alla mamma!

Scena V.

Giuseppina, Vittorio Corvero e detti.

GIUSEPPINA

(*introduce Vittorio e se ne va*).

ANTONINA

Oh! Il signor Corvero!...

LODOVICO

Carissimo! Bravo, bravo! Puntualissimo! (*saluti*).

ANTONINA

Mi troverà confusa...

VITTORIO

(*È un giovane di modi correttissimi, disinvolto, avvezzo a vivere in società*) Lasci a me questa preoccupazione, che è sempre naturale quando si entra nel santuario di un'artista.

ANTONINA

Ella scherza! È una temerità chiamare lei a vedere i peccati di una povera donna... e poco interessanti!

VITTORIO

Se sono appunto i peccati che rendono interessante una donna! Tanto più peccati come questi.

LODOVICO

Peccati... immortali, speriamo. Eh! Un po' di galanteria anche da parte nostra!

ANTONINA

Non pretendo certo che l'opera mia le desti l'entusiasmo che ha suscitato in me il suo quadro alla mostra di Venezia!

VITTORIO

Oh! Non potevo desiderare maggiore ricompensa!

LODOVICO

E pensare che io ho sempre creduto che la ricompensa maggiore glie la avessi procurata io, comprandoglielo!

VITTORIO

Era tuo dovere! Non sei forse un intimo amico mio?

LODOVICO

(*a Enrico*) Ecco, come vede, un altro mio carissimo amico! Sono pieno di amici... disinteressati io!

VITTORIO

E poi sei ricco...

LODOVICO

Già e mi ridurrete in bolletta facendomi comperare i vostri capolavori!

VITTORIO

Tu sei davvero un cuor d'oro, che non sa mai dire di no!

LODOVICO

(*arrabbiato*) E dagliela! Non mi fate andare in collera! Tutti mi vogliono far passare per un altruista imbecille mentre a questo mondo non ci sono che degli egoisti! Il bene! Fare il bene agli altri è per procurare prima di tutto una soddisfazione a se stessi. Se io compero un quadro, è perchè mi fa piacere di comprarlo; se salvo una persona da un precipizio, è per potermi stringere da me stesso la mano e dirmi: bravo!; se sono segretario della protezione della giovane, è perchè la gente non dica che io vivo in ozio; se dico di sì a tutti, è per risparmiare il fiato e il tempo che dovrei impiegare a discutere dicendo di no! Oh! E adesso l'avete capita?

ENRICO

Ma scusi, la signora contessa che vive consolando i poveri?...

ANTONINA

E mio marito che è a capo di non so quante opere pie per gli infelici?

LODOVICO

Egoisti come me, che si annoierebbero terribilmente il giorno in cui a questo mondo non ci fossero più nè poveri nè infelici!

SCENA VI.

Giorgio e detti

GIORGIO

(*dalla dritta*) Scusino... Non credevo...

LODOVICO

E tre! (*piano a Antonina*) Speriamo d'essere al completo!

ANTONINA

Conoscete, dottore, il pittore Corvero?

LODOVICO

Il pittore di moda.

GIORGIO

Perbacco! Siamo stati compagni di scuola! (*stringe la mano anche ad Enrico*) Non vedendo nessuno di là, ho piantàto il marchese...

LODOVICO

Naturalmente.

ENRICO

Sei arrivato appunto quando ci preparavamo a vedere gli altri capolavori della marchesa.

ANTONINA

Come, gli altri?

VITTORIO

Naturale. Il migliore l'abbiamo già visto.

ANTONINA

Quale?

VITTORIO

(*molta amabilmente*) Lei!

GIORGIO

(*guardando Lodovico*) Il complimento è gentile! (*a denti stretti*).

ENRICO

(*seduto dall'altra parte della marchesa, con sdolcinatura*). E si spera che non sia come gli altri... di marmo!

GIORGIO

(*maggiormente immusito*) Grazioso anche questo!

LODOVICO

(*da sè*) Il poveretto freme!

ANTONINA

Troppo buoni! Ma il necessario è che dica a lei, Corvero, perchè io l'abbia incomodato...

LODOVICO

Allora, siccome io lo so, se permettete vado dalla signora contessa, che sarà furibonda contro di me.

ANTONINA

Bravo! La trattenga di là e le dica che verrò io a salutarla.

VITTORIO

(*ridendo a Lodovico*) Quando penso che tu sei segretario per la protezione delle giovani...

LODOVICO

Ma il peggio si è che a me la contessa non mostra che le vecchie! (*via a dritta*).

ANTONINA

Senta, Corvero, io ho sempre avuto passione per la scultura.

VITTORIO

Lo so, lo so.

ANTONINA

E da qualche tempo mi è saltato in testa l'idea di una statuetta, e... purchè non rida... ho pensato niente meno che a Elena...

VITTORIO

Elena, quella trojana?...

ANTONINA

Appunto.

ENRICO

(*con aria solenne*) Elena, preferita da Paride...

ANTONINA

(*ridendo*) No, quella fu Venere...

ENRICO

(*mortificato*) Ah! già...

CORVERO

E sarebbe troppo poco vestita anche come statua, immagino...

ANTONINA

Sicuro! Una sera ero all'*Alhambra* insieme a mio marito e con altri che non ricordo...

GIORGIO

Con me. C'ero anch'io (*forte*).

ANTONINA

Già, c'era anche il dottore, e vedo fra il pubblico una donnina, carina, carina tanto, con un'aria soddisfatta, sorridente così come io mi ero imma-

ginata la mia statuetta. Le assicuro che per due o tre giorni quella donnina era diventata... la mia idea fissa! L'altra sera torno all'*Alhambra* e vi vedo ancora...

VITTORIO

Elena...

ANTONINA

Precisamente!

VITTORIO

Colla faccia dell'altra volta...

ANTONINA

E che rideva...

ENRICO

Con me. Già, ho conosciuto quella ragazza non so dove, a una veglia, credo.

ANTONINA

E potete immaginare la mia gioia quando il conte Enrico mi disse che quella graziosa creatura fa la modella... a tempo perduto!

VITTORIO

Ma a tempo guadagnato?...

ENRICO

Una volta era modista...

ANTONINA

E poi a me non preme di saperlo.

VITTORIO

E così lei l'ha invitata?

ANTONINA

Precisamente. E jeri è venuta. Oh! Non se ne meravigli. Alle volte mi capitano certi tipetti... Ed io mi diverto...

VITTORIO

È una bella originalità!

ANTONINA

Sono originale in molte cose...

ENRICO

(*amabilissimo*) In tutte, marchesa!

VITTORIO

(*con grande finezza*) Lei non ha niente di comune colle altre!

GIORGIO

(*seccato a Vittorio*) Ma tu certo come artista conoscerai quella ragazza.

ENRICO

Si chiama Pierina Castaldi.

VITTORIO

Pierina... Bionda? Sicuro; la conosco.

ANTONINA

Immaginavo!

VITTORIO

Un anno fa doveva servirmi di modella per... un paesaggio!

ANTONINA

(*ridendo*) Ma come? Un paesaggio?

VITTORIO

Già. Un bosco con una donnina pronta a bagnarsi nel rio. Ebbene, quando essa seppe di che si trattava... niente. Voleva fare il bagno... vestita.

ENRICO

Una bella pretesa!

VITTORIO

“ Cara mia, le dissi, se seguiti così non farai grande carriera „. E lei se ne andò. La rividi dopo qualche tempo ed era vestita abbastanza elegantemente.

GIORGIO

Si vede che si sarà decisa a spogliarsi.

VITTORIO

Questo non so. E, scusi, la sua Elena è senza la camicia... greca?

ANTONINA

No. (*ridendo*) Ma è per la posa, per tutto l'insieme che mi sono trovata nella necessità di incomodare lei...

VITTORIO

Incomodo?... Oh! Ella non immagina la gioia che mi ha procurato (*con enfasi*).

GIORGIO

(*guarda Enrico*).

ENRICO

(*guarda Giorgio*).

ANTONINA

Alle quattro la ragazza sarà qui. Jeri fu puntualissima, e le assicuro che la trovai disinvolta, educata.

ENRICO

Oh! per questo conosce gli usi della buona società. A teatro va a tutte le *pochades*...

ANTONINA

Naturalmente i nostri discorsi sono stati generici...

ENRICO

Fui io a raccomandarle di non approfondire troppo su tutto ciò che può più o meno piacerle...

Scena VII.

Pierina e detti.

(*È vestita modestamente, ma con eleganza nella sua semplicità. La si vede arrivare dal giardino. Guarda dai vetri e rimane un po' perplessa*).

ANTONINA

Ah! eccola!

GIORGIO

È carina!

ANTONINA

Avanti, avanti, signorina...

PIERINA

Non sono mica in ritardo? Quei benedetti tram... Signora marchesa... (*si guarda attorno nel salutare*).

ENRICO

Ciao, cara...

PIERINA

Oh! Il contino Foneschi! Venendo di fuori, colla luce non si distingue...

ANTONINA

Troverete oggi altre conoscenze...

PIERINA

(*guardando Giorgio*) Non mi pare...

GIORGIO

Infatti io non l' ho mai avuta per modella.

PIERINA

É artista il signore?

VITTORIO

Per l' amor di Dio! A scuola di disegno faceva certe brutte figure...

PIERINA

Oh! Anche voi! (*vedendo Corvero*).

ANTONINA

(*a Giorgio*) Ma adesso non ne fa più, si spera, delle brutte figure.

PIERINA

Il Signor Corvero! Questo sì che lo conosco! Sebbene non si degni più di salutarmi.

VITTORIO

Io?

ANTONINA

Del resto non avrebbe torto. Dopo il vostro rifiuto...

PIERINA

Quale? Ah! Il rifiuto di spogliarmi? Perchè loro sanno?... Mah! Fu un capriccio...

GIORGIO

Infatti lei non poserà mica sempre vestita, immagino...

PIERINA

(*titubante e poi franca*) Ecco... dirò... Ma a lei non deve interessare di saperlo! Non ha bisogno di modelle, dunque...

VITTORIO

Giustissimo!

ANTONINA

Intanto è pregato di uscire chi non è addetto ai lavori.

ENRICO

Io potrei dare qualche modesto consiglio...

GIORGIO

Scusa, tu non ti intendi che di cavalli.

PIERINA

E io non poso da bestia!

GIORGIO

La ragazza ha della franchezza!

PIERINA

(*ridendo*) Oh! il contino lo sa!

SCENA VIII.

Il marchese Paolo, il comm. Cospi e detti.

(*Paolo è un signore di modi distinti. Ha una certa gravità nel parlare ed è irreprensibile nel vestire*).
(*Il comm. Cospi è un bel vecchio dai capelli bianchi, molto complimentoso*).

PAOLO

(*arrivando dalla destra*) Ne ero certo! Eccoli qui tutti! Vi ho invitato a venire nel mio studio, e invece...

ENRICO

Niente di più naturale che ci trovi in quello della moglie!

PAOLO

Capisco, ma... (*sorridendo stringe la mano a tutti*).

ANTONINA

Oh! Il signor commendatore Cospi! Qui anche lei?

PAOLO

Ma come? Ti sei dimenticata l'appuntamento?

COSPI

Scusi; per il mio busto!

ANTONINA

Ah! È vero! (*presentandolo agli altri*) Il commendatore Cospi, presidente di Corte d'Appello a riposo.

COSPI

(*s' inchina*).

ANTONINA

Vede, Corvero; il sig. commendatore, vuole da me il suo busto.

COSPI

Siccome sono stato nominato membro d'una alta accademia a Boston...

ANTONINA

È membro di quasi trenta accademie!

COSPI

Trentaquattro, signora marchesa!

PAOLO

E vorrebbe mandare là la sua immagine in marmo, sfolgorante nella ricca toga, adorna di tutte le decorazioni...

ANTONINA

Un busto solenne insomma! Mi metterò subito all' opera appena ho terminato una statuetta per la quale ho qui la modella.

PAOLO

(*a Pierina*) Ah! Lei è... Va bene, va bene. E la statua sarebbe?...

ANTONINA

Se te l' ho detto cento volte! Capite, come s'interessa delle opere gloriose di famiglia!

VITTORIO

Bisogna perdonarlo. È tanto occupato in altre opere buone per gli estranei!

PAOLO

Tutto sta a vedere se riuscirò poi utile a qualcuno!

PIERINA

(*quasi ingenuamente, ma con molta franchezza e sentimento*) Oh! per questo lei deve esserne certo!

TUTTI

(*si voltano a guardare Pierina*).

ENRICO

Come? Sei stato utile anche a lei? (*scherzoso*).

PIERINA

Che ci sarebbe di male? Il signor marchese non si ricorda di me, ma ci siamo conosciuti.

ANTONINA

Oh! Oh!

COSPI

Ah! Ah!

GIORGIO

Ed è diventato rosso! (*si ride*).

PAOLO

Io non so davvero...

PIERINA

È passato qualche anno! Ma per tre stagioni estive ho fatto la signora in montagna per merito suo! Non stavo bene...

COSPI

Mal d'amore!

PIERINA

Può anche darsi. Un brigante mi piantò quando proprio... Ma questo non c'entra. In casa mia mancava il denaro e mia madre si decise a rivolgersi al signor Marchese, presidente della Congregazione di Carità. Così tutto fu fatto. Vede che pezzo di donna mi sono fatta per grazia sua?

PAOLO

Caso mai, per grazia di Dio!

COSPI

(*estasiato*) E che bella grazia di Dio!

PAOLO

Non sapevo di avere questo merito!

PIERINA

Oh! Ce lo ha e la mia gratitudine finchè vivrò!

COSPI

Evviva adunque il salvatore delle belle ragazze!

PAOLO

Intanto con tutti questi evviva, mi dimenticavo di dirti, cara Antonina, che la tua mamma ha chiesto di te. Il barone non potrà più trattenerla di là...

ANTONINA

Le avrà certamente detto che io aspettavo una modella, e lei tutta presa dalla protezione delle giovani vorrà venire qui. Me ne ha catechizzata tanto una che si è fatta monaca!

PIERINA

Io non ho questa vocazione!

VITTORIO

Si vede!

ANTONINA

Allora, senti Paolo, io vengo di là con te a salutare la mamma e ritorno subito. Voi, signori, che avete l'adunanza, vi prego di lasciare libera la signorina, che deve spogliarsi...

COSPI

Sì? (*con piacere*).

ANTONINA

E vestirsi! Corvero intanto passeggia in giardino. Va bene? (*se ne va a dritta*).

PAOLO

Per me benissimo. (*a Pierina*) Dunque addio, bella ragazza (*fa per avviarsi egli pure a dritta*).

PIERINA

Ho avuto tanto piacere di vederla, signor marchese, e se per via non la saluto, è perchè non m'azzardo.

PAOLO

No, no, mi saluti pure...

PIERINA

Che vuole? Lei è l'unica persona che mi dia soggezione!

PAOLO

(*agli altri, nell'andarsene*) È carina la modella!

PIERINA

(*appena uscito Paolo prende un'aria molto disinvolta*) Dunque loro signori hanno sentito; devo spogliarmi, per cui...

COSPI

(*si siede*) Faccia, faccia pure!

ENRICO

(*si siede distrattamente*) Guarda, guarda il signor commendatore che prende posto!

GIORGIO

Bellina! Si siede lui! Furbo! (*si mette a sedere*).

PIERINA

(*ridendo*) Mi dispiace, ma non c'è da vedere niente, perchè la mia toletta la faccio, come ieri, di là in quel gabinetto.

ENRICO

Andiamo, via, tanto pudore oggi...

PIERINA

Per te, caro contino, oggi come ieri e come sempre. Siccome pare che tu voglia far vedere agli altri che ci sia una certa confidenza fra me e te, così ti dico che da me non si ottiene nulla per forza.

COSPI

E per amore?

PIERINA

Allora, forse, tutto.

ENRICO

Diventi un po' permalosa...

PIERINA

Io? No, no, mi passa subito (*allungandogli la mano*). Buoni amici! Tanto più che devo ringraziarti per avermi fatto venire qui, in una casa per bene. Però...

GIORGIO

Però, che cosa?

PIERINA

Niente. Ma su per giù... Eh, signor Presidente, dico bene? Dove c'è una bella donna, ci sono sempre degli spasimanti, così come... da noi! Con la differenza, che nelle case per bene, quando la donna è maritata, gli spasimanti sono sempre gli amici del marito!

ENRICO

Come persone educate noi conosciamo il nostro dovere!

GIORGIO

Andiamo adagio...

ENRICO

Anche adagio. Io non ho mai fretta. Sono così giovane che posso aspettare tranquillamente il mio turno!

COSPI

(*a Pierina*) E quanto a me lei si sbaglia. Perchè caso mai, io farei la corte a lei.

PIERINA

(*guardandolo*) Otterrebbe... poco! (*a Vittorio*) E voi? (*con amabilità*).

VITTORIO

Io non faccio la corte a nessuna!

PIERINA

(*tra il serio e il faceto*) È un buon metodo alle volte per ottenere molto. (*tornando in mezzo alla scena*) Dunque? Mi lasciate vestire sì o no?

COSPI

(*alzandosi*) Ha ragione.

ENRICO

Vieni, dottore?

GIORGIO

Vieni, conte?

ENRICO

(*a Pierina*) Ancora un consiglio. Se vedi la contessa madre, non tirar fuori certe tue teorie...

PIERINA

Perchè?

ENRICO

Perchè lei vorrebbe tutte le ragazze sulla via diritta...

PIERINA

Che sarebbe poi?

ENRICO

Quella che si percorre senza amanti.

PIERINA

Che strada noiosa! Invece a me piace tanto di viaggiare in compagnia!

ENRICO

Va bene, ma non dirlo.

PIERINA

Per farle piacere posso magari assicurarla di viaggiare sempre negli scompartimenti per signore sole!

ENRICO

Benissimo!

(*Il comm. Cospi, Giorgio, Enrico se ne vanno a dritta*).

PIERINA

È simpatico dopo tutto quel ragazzaccio del contino. Farà della strada e non... da solo.

VITTORIO

La farà con voi?

PIERINA

Con me? No. Ve ne meravigliate? Perchè sono una modella? Ho io pure le mie originalità. Potrei dire di no anche a voi.

VITTORIO

E infatti mi diceste di no per spogliarvi...

PIERINA

Già. Ma per la verità, non mi chiedeste che questo. E da allora non avete avuto più bisogno di me.

VITTORIO

Dipingo quasi sempre paesaggi.

PIERINA

(*andandogli vicino, scherzosa*) Avete l'amante?

VITTORIO

(*indifferente*) Sentite che razza di domande a bruciapelo. Sarebbe lo stesso che lo domandassi a voi!

PIERINA

Ve lo direi subito. No.

VITTORIO

No?

PIERINA

Ho voluto bene a uno scultore... Ma una bolletta tutti e due! Mi fece un giorno la proposta di separarci o di morire. Come vedete, accettai subito la separazione. A morire c'è sempre tempo (*avvicinandosi a lui*).

VITTORIO

Andate a vestirvi, santo cielo!

PIERINA

Vado. (*s' incammina e ritorna ridendo*) Venite spesso qui?

VITTORIO

Nello studio è la prima volta.

PIERINA

E... (*ridendo di gusto va e torna*) Adesso quando c'è lei, devo restare molto dietro il paravento?

VITTORIO

Via, Pierina...

Scena IX.

Antonina e detti.

ANTONINA

(*da dritta*) Eccomi. Ma come? (*a Pierina*) Siete ancora qui?

PIERINA

Scusi! (*correndo via dietro il paravento*).

VITTORIO

Sono stati qui fino ad ora gli altri amici! Si trovano così bene qui dentro, dove tutto parla di lei! E io quanto tempo ho dovuto aspettare... di fuori!

ANTONINA

(*con aria scherzosa*) Non ha mai suonato alla porta per entrare!

VITTORIO

(*accalorandosi*) Io? Io! È semplicemente cattiva lei! (*si trova davanti ad una statuetta*) Ah! Ecco la testina esposta l'anno scorso! Eh! Faccetta mia, ci conosciamo bene, non è vero? Quante volte ti sono venuto a salutare, ti ricordi? Sperando...

ANTONINA

Sperando?

VITTORIO

(*sempre rivolto alla statuetta*) D'incontrare l'autrice dei tuoi giorni! Dio! Che cotta, quando ci penso!

ANTONINA

Per quella figurina? (*civettando*).

VITTORIO

Per quest' altra qui... di bronzo! Oh! non dica di no; lei se ne era accorta!

ANTONINA

Io mai.

VITTORIO

Se mi ha voltato sdegnosamente le spalle una volta a teatro!...

ANTONINA

Sfido! Era così insistente quel suo canocchiale!...

VITTORIO

Ah! Vede, vede. Se mi fossi sognato allora che un giorno l'avrei potuta vedere da vicino così senza binoccolo, sarei diventato matto dalla consolazione!

ANTONINA

Parli moderato. (*sempre sorridente*).

VITTORIO

(*davanti a un altro gruppetto, calmandosi*) Ha ragione. E questo è intitolato?

ANTONINA

Capriccio.

VITTORIO

Capriccio? Passione furiosa, febbre a quaranta gradi!

ANTONINA

Calma, calma...

VITTORIO

E infatti mi dovetti calmare per forza quando m' accorsi che lei... non voleva accorgersi. C' era forse di mezzo qualcun' altro!

ANTONINA

(*offesa*) Corvero!

VITTORIO

(*subito*) Suo marito, volevo dire.

ANTONINA

(*tranquillizzata*) Ah!

VITTORIO

Perchè pensare subito al... bene?

ANTONINA

Come, al bene?

VITTORIO

All' amore di un amante!

ANTONINA

(*ridendo*) Una bella morale la sua!

VITTORIO

Quel suo riso mi avvilisce!

ANTONINA

Segno di poco coraggio l'avvilimento!

VITTORIO

Eppure, le assicuro che del coraggio ne avrei avuto e ne avrei, se...

ANTONINA

Se... Avanti.

VITTORIO

Se... se... Come devo dire? Sono così confuso e godo tanto a guardarla così...

PIERINA

(*esce in fretta dal paravento. Non è vestita del tutto alla greca, ed ha un lungo nastro in mano. Sta per chiedere come debba essere messo quel nastro in testa, ma vedendo i due che si guardano, gira su sè stessa con un movimento comico e ritorna dietro al paravento*).

VITTORIO

Signora marchesa; le dichiaro che sto per perdere un'altra volta la testa!

ANTONINA

(*sempre sorridente*) E io invece la prego di ragionare...

VITTORIO

Ragionare! Fa presto lei che è ragionevole, ma io? E la colpa è sua che mi ha fatto venire qui dove passa la vita sognando, dove dalle sue mani escono i frutti poetici...

ANTONINA

Una bella poesia colle mani imbrattate di creta!

VITTORIO

(*con dolcezza*) E la creta sono io, marchesa, che sotto le sue mani prende una forma, che... (*arrabbiato*) Anzi meglio io sono addirittura il cretino, che sta qui a farla ridere!

ANTONINA

No, Corvero, è che non posso, non devo dare alcun valore a certe espressioni...

VITTORIO

Ed è appunto per questo che io mi arrabbio, mi struggo... (*con enfasi*).

PIERINA

(*è tornata fuori dal paravento ed ha mosso una sedia per farsi notare*).

VITTORIO

(*si volta e per riparare alla sua esaltazione si mette a osservare una statua che ha davanti dicendo con esagerata ammirazione*) Bello! È bellissimo questo nudo!

ANTONINA

Non è un nudo!

VITTORIO

Questo nudo... vestito! Me ne rallegro!

ANTONINA

(*a Pierina*) Già pronta? Avete fatto presto.

PIERINA

Davvero? (*con aria un po' meravigliata*) Ma io non so come si vestissero quelle signore e vorrei...

ANTONINA

Va bene. Adesso vi accomoderemo di là... (*s'incamminano a sinistra*).

SCENA X.

La contessa Maria e detti.

MARIA

(*da dritta*) È permesso?

ANTONINA

Misericordia! La mamma! No, via, via...

MARIA

(*una signora elegantemente vestita, sorridente, gentile, è l'immagine vera della gran dama che ispira subito a tutti la simpatia e la venerazione*) Eh! cara mia, la tentazione è più forte di me! Il buon barone non voleva che io venissi di qua, ma io l'ho lasciato alle prese con quattro bruttissime giovani e sono corsa a vedere il tuo nuovo lavoro.

ANTONINA

Se non l'ho ancora abbozzato!

MARIA

(*a Corvero che le bacia la mano*) Caro pittore! Sempre dove c'è gioventù! Dalle vecchie mai.

VITTORIO

Signora contessa sono qui...

MARIA

Lo so, lo so. Per Elena trojana (*guardando Pierina*) E questa è la modella?...

ANTONINA

Ci siamo!

MARIA

(*non potendo trattenere il suo dispiacere a vedere Pierina in una veste molto leggera*) Oh! Oh! E la copi tale e quale, in un costume così... scostumato?

ANTONINA

Ma sa, mamma, era la moda delle greche antiche.

VITTORIO

E gli storici moderni anzi hanno scoperto di più, che...

MARIA

Ah! no! Mi pare già scoperta abbastanza! (*tra il serio e il faceto*).

ANTONINA

Mamma, se permetti, noi andiamo di là nello studio...

MARIA

(*chiamando vicino a sè Pierina*) Da molto tempo fate la modella?

VITTORIO

Ecco la buona presidentessa della Protezione della giovane, che entra subito in funzione!

PIERINA

Io faccio la modella così... (*con molta disinvoltura, ma siccome è fermata da un'occhiata di Vittorio e di Antonina, così ripiglia il discorso con una grande aria d'ingenuità*) Da tre anni, signora contessa!

MARIA

Un brutto mestiere!

PIERINA

Brutto poi!... (*controscena degli altri*) Purtroppo! Ma quando non c'è altro di meglio! (*sospira*).

VITTORIO

(*piano ad Antonina*) Ha una bella faccia tosta!

MARIA

Dovere andare negli studi degli artisti. Oh! E dovere posare come vogliono loro! Eh?

PIERINA

Mah!

ANTONINA

Sono sempre le stesse cose che dici, mamma. Si perde così un tempo prezioso!

MARIA

Farai una seduta di più! Tu che conosci le mie idee, dirò anzi i miei scrupoli, non dovresti meravigliarti di questo mio interessamento per una povera ragazza... Perchè siete povera?

PIERINA

Eh! Signora, se fossi ricca...

MARIA

Naturale. Avete una famiglia?

PIERINA

Ho mia madre lontana.

MARIA

(*allarmatissima*) Dio mio! Quale dispiacere! Così che voi vivete sola!

PIERINA

No. (*con grande enfasi*) Con tre zie!

MARIA

(*tranquillizzata*) Ah! meno male! (*a Vittorio*) Avevo avuto una paura! (*a Pierina*) E le vostre zie sono morigerate, non è vero?

PIERINA

Molto morigerate. Anzi non vorrebbero che...

MARIA

Ah! Non vorrebbero che... Si capisce. E voi?

PIERINA

Anch'io non vorrei che...

MARIA

Non vorreste che... (*con piacere*) E allora sareste contenta se qualcuno vi aiutasse a prendere un'altra via?

PIERINA

(*subito*) La via diritta.

MARIA

Ecco, brava, la via diritta. Avete un'aria molto buona! E se io m'interessassi di voi?

PIERINA

Non potrei che ringraziarla, come ho ringraziato il suo signor genero.

MARIA

Che cosa vi ha fatto lui?

PIERINA

Mi ha mandato nientemeno in montagna per tre stagioni estive. Se mi avesse vista! Ero pelle e ossa, colle guance infossate, tossivo...

MARIA

Poverina! (*con grande interessamento*) Penserò a voi! Hai sentito, Antonina?

ANTONINA

Sì, mammina cara. E adesso andiamo... (*fa per avviarsi a sinistra*).

MARIA

Aspetta. Vorrei fare un'ultima domanda alla ragazza.

PIERINA

(*tornando vicino alla contessa*) Ed io prontissima a risponderle!

MARIA

È carina! (*voltandosi a Vittorio che ride*) Eh! non c'è da ridere davanti a certe cose molto serie! (*a Pierina*) È una domanda importante! Siete libera di voi?

PIERINA

Scusi; come sarebbe a dire?

MARIA

Voi siete giovane e potreste... Ecco, domando se avete il cuore impegnato.

PIERINA

(*subito*) No, signora contessa. È la verità. C'è stato un brigante che... (*rimettendosi*) Ma questo non c'entra. Le assicuro che sono disimpegnatissima.

MARIA

Meglio, meglio. E adesso andate pure, bella ragazza. Confesso che mi siete simpatica.

PIERINA

(*con molta grazia*) Se non fosse troppo ardimento il mio, direi: altrettanto.

MARIA

Carina! (*chiamando Antonina*) Senti, Antonina, mi raccomando i dati di famiglia.

PIERINA

(*a Vittorio*) Se rimango qui diventiamo amicone.

VITTORIO

Siete una bella furba voi!

PIERINA

Io? Bravo! E voi che... Fortuna che non vedo mai niente! (*via a sinistra insieme a Vittorio*).

ANTONINA

(*lascia la madre e s'avvia a sinistra*).

MARIA

Ancora una preghiera... Fammela più coperta, santo Dio, quella tua Elena! Fingila in tempo di inverno!

ANTONINA

(*ridendo*) Sì, sì, mammina buona (*via a sinistra*).

Scena XI.

Lodovico e detta.

MARIA

(*si volta verso destra e vede arrivare Lodovico*) Oh! Bravo, caro barone, mi capitate in buon punto.

LODOVICO

(*serio*) Anche lei a me, signora contessa, giacchè venivo a cercarla per rassegnarle le mie dimissioni. Capirà che proteggere delle donne brutte non me la sento!

MARIA

E io non accetto niente, tanto più che... (*esaltandosi all' idea che le è venuta in mente*) Devo parlarvi di una cosa importantissima. Non vi dice niente il mio volto? Non vi leggete una commozione insolita? (*quasi declamando*) Voi siete un originale, ma io che conosco l'anima vostra generosa, io che ho avuto da voi prove del vostro buon cuore...

LODOVICO

(*estraendo il portafoglio*) Ho capito. Dica quanto e non se ne parli più.

MARIA

No, non è una semplice elemosina, stavolta c'è da fare di più. Finalmente il nostro comitato per la Protezione della giovane potrà vantarsi di avere compiuto un'opera veramente buona.

LODOVICO

Era tempo!

MARIA

(*a poco a poco si commuove*) Barone, bisogna togliere una ragazza dalla strada in cui è incamminata. Una giovane per vivere è obbligata a spogliarsi in faccia agli uomini. Capite?

LODOVICO

Ho capito. Immagino il resto!

MARIA

(*arrabbiata*) Non avete capito niente! È appunto per impedire che questo resto ci sia che io voglio parlarvi. Barone, voi siete un originale, ma io che conosco...

LODOVICO

(*interrompendola*) Va bene, la solita formola...

MARIA

Sappiate che questa ragazza è stata prima strappata alla morte da mio genero che la mandò in montagna, perchè essa era magra da far pietà, tutta pelle e ossa, colle guance infossate, colla tosse che le schiantava il petto, senza cibo da sfamare sè, sua madre, tre zie...

LODOVICO

Tutte quante malate?

MARIA

E adesso questa disgraziata per poter campare, lottando col suo pudore, batte alle porte degli artisti...

LODOVICO

A chiedere l'elemosina?...

MARIA

A fare la modella!

LODOVICO

(*con meraviglia*) Se è pelle ed ossa fa la modella?

MARIA

(*non badando alle parole del barone tanto è accalorata nel discorso*) Queste sono le infamie del mondo!

LODOVICO

(*commosso*) Poveraccia!

MARIA

Bisogna procurarle un'esistenza migliore.

LODOVICO

Certo che guadagnerà poco a fare la modella

MARIA

Bisogna toglierla da quella vita che le costa tante lagrime!

LODOVICO

E quelle nutrono poco!

MARIA

E intanto trovarle una pensione conveniente, farle un po' di bene.

LODOVICO

(*commosso*) Certo che... bisognerebbe avere il cuore di sasso per non interessarsi di quella infelice!

MARIA

Eh! lo dicevo io? Anche voi vi commovete! Siete un originale, ma io che vi conosco...

LODOVICO

Lo so. Grazie. Dunque che cosa posso fare?

MARIA

La ragazza è qui.

LODOVICO

Qui?

MARIA

Che posa da modella per mia figlia.

LODOVICO

(*meravigliato*) Per la statua d'Elena? Avranno cambiato il soggetto!

MARIA

Essa è disposta a fare tutto quello che vorremo noi. Interrogatela, sentite le sue aspirazioni... Con me potrebbe avere soggezione. E quando avremo stabilito tutto, porteremo la cosa in assemblea. Immaginarsi l'effetto! (*osservando verso sinistra*) Oh! La fortunata combinazione! Essa viene qui, guardate...

Scena XII.

Pierina e detti.

PIERINA

(*esce da sinistra movendo le braccia e le gambe*)

LODOVICO

(*con una certa meraviglia*) Ma come?... Quella ragazza è...?

PIERINA

Scusi, signora contessa, ma a stare immobile e in una certa posa per un po' di tempo, s'intorpidiscono i nervi...

MARIA

Immagino. E mia figlia con il signor Corvero...?

PIERINA

Ah! loro? (*con celata furberia trattenendo il riso*) Danno ancora qualche tocco... Io sono venuta di qua a spogliarmi.

MARIA

Direste meglio a vestirvi, ragazza mia! Mi avete detto che sono attorno a dare dei tocchi? (*guardando Lodovico con intenzione*) Non disturberò mica se io vado un momento di là?

PIERINA

Io non so...

MARIA

Allora li trattengo un poco, mentre il barone Ippoliti vi parlerà di cose interessanti. Lo conoscete?

PIERINA

L'ho visto qualche volta su di una splendida automobile...

MARIA

Allora...

LODOVICO

(*piano alla contessa*) Scusi, è proprio questa la ragazza che dobbiamo portare in assemblea?

MARIA

Sì; perchè?

LODOVICO

È un gran bel pezzo di ragazza!

MARIA

Appunto per questo! Più soggetta alle tentazioni. (*a Pierina*) Non abbiate soggezione di lui. Apritevi, apritevi pure come fareste con me! Noi vogliamo farvi del bene... Ecco. Vado da mia figlia che sarà un po' sorpresa nel vedermi ancora qui! (*via a sinistra*).

PIERINA

Sarà anzi molto sorpresa... (*fa degli sforzi per non ridere*).

LODOVICO

Parola d'onore; non so come cominciare! Se fosse stata moribonda come me l'ha descritta la contessa, la cosa era facile. (*guardando Pierina*) Ha un'aria di salute che consola!

PIERINA

Scusi, signor barone, se mi presento così...

LODOVICO

Oh! Niente... anzi... cioè... (*fa per cominciare a parlare in tono quasi solenne*) Dunque.. (*dopo averla guardata*) Ma mi pare che abbiate una gran voglia di ridere, ragazza mia!

PIERINA

Non rido mica per lei, sa, rido per vedere andare di là la signora contessa, mentre essi hanno fatto di tutto per mandare di qua me! (*ride di gusto*). Lei deve parlarmi ?

LODOVICO

Ecco... io... Non sono mai stato tanto imbrogliato! Dunque...

PIERINA

Dovrei rimettermi l'abito di prima e... Io già sento quello che vuol dirmi anche spogliandomi dietro il paravento.

LODOVICO

Oh! per me se volete spogliarvi anche davanti al paravento, sono indifferente. (*Con una certa gravità*) Ragazza mia, è a nome della presidentessa... (*andando da Pierina che non può slacciarsi il corsetto*) Volete che v'aiuti ?

PIERINA

Grazie. Mi fa piacere. C'è uno spillo qui...

LODOVICO

Ecco. Dunque, ragazza mia, io so che non fate volentieri la modella!

PIERINA

(*va e viene dietro il paravento*) No, francamente no!

LODOVICO

E vi piacerebbe invece?... Sentite, ditemi le vostre idee, le vostre aspirazioni senza paura, ed io mi metto qui e le noto. (*Estrae un piccolo libro dalla tasca, si mette a sedere e si prepara a scrivere*).

PIERINA

Proprio quello che mi piacerebbe più di tutto?...

LODOVICO

Francamente. Così non facciamo molte ciarle, io scrivo e passo poi tutto alla contessa. Va bene?

PIERINA

Vuol conoscere proprio il mio ideale?...

LODOVICO

Già, sentiamo. La cameriera? L'infermiera? La istitutrice?...

PIERINA

(*mettendoglisi davanti*) L'ideale mio sarebbe quello di fare la signora.

LODOVICO

(*la guarda meravigliato. Pausa. Rimette in tasca il libro*) Come ideale... non è brutto.

PIERINA

Vero? E poi...

LODOVICO

Perbacco! C'è anche un poi?

PIERINA

Andare in automobile. Ah! Quello è il mio sogno! In una automobile come la sua, per esempio. Mi fermo alle volte incantata a guardare...

LODOVICO

Me o l'automobile?

PIERINA

Che domanda! Guardo un po' l'automobile che corre via con lei e un po' lei che corre via con l'automobile.

LODOVICO

(*che avrà aiutato a vestire Pierina, a poco a poco perde la sua naturale calma*) E io francamente dimenticherei l'automobile per guardare voi! (*cambiando tono*) Scusate, siete mai stata tisica voi?

PIERINA

Tisica?

LODOVICO

No, è che... La povera contessa non ci vede più! E volete cambiare mestiere? Non ve lo consiglio per amore dell'arte! Almeno copiando voi, i nostri artisti non faranno più tante brutte figure!

PIERINA

Dipinge anche lei?

LODOVICO

Se dipingo?.. Non ho ancora incominciato, ma da domani mi metterò a studiare figura femminile. E verrete a farmi da modella, se ve lo permetteranno, naturalmente.

PIERINA

Se me lo permetteranno? Ah! Io non voglio imposizioni. Libertà! Libertà!

LODOVICO

E io? Non c'è liberale più liberale di me!

PIERINA

Non ha moglie lei?

LODOVICO

Io? Mai.

PIERINA

Solo?

LODOVICO

Solissimo!

PIERINA

Poveretto! (*sedendogli vicino con furberia*).

LODOVICO

Perchè?

PIERINA

A star soli ci si annoia, dicono.

LODOVICO

Certo che... (*per calmarsi prende fuori di nuovo il libro*) Dunque per tornare al discorso che devo farvi, ragazza mia...

PIERINA

È forse stata la contessa che ha pregato lei...?

LODOVICO

Già. Lei vorrebbe migliorata la vostra condizione.

PIERINA

Magari! Infatti non è delle più floride. Ho avuto poi la disgrazia di imbattermi in uno scultore... Ne aveva pochi, ma io quando ho preso simpatia per uno sto con quello e non gli faccio torti mai, o se mi viene voglia di fargliene, glielo dico prima!

LODOVICO

Bene! Questi sentimenti vi onorano! Me lo diceva la contessa che avete sentimenti retti!

PIERINA

Ma ho dovuto piantarlo e seguitare a fare la modella!

LODOVICO

Mah! (*esagerando il tono di commozione come per imitare la contessa*) E così, una vita di privazioni, di stenti, di lagrime...

PIERINA

Fino alle lagrime poi no!

LODOVICO

E... tossite ancora?

PIERINA

Per grazia di Dio, no...

LODOVICO

Ecco. È quello che dico anch'io... L'ho domandato per sapere se avevate ancora bisogno di montagna, di mare, perchè potrei accompagnarvi magari io!

PIERINA

Al mare? Ai monti? In automobile?

LODOVICO

Anche in automobile! (*seguitando in un tono patetico*) E chi sa che modesta casa avrete!

PIERINA

Modesta certamente, ma ho dell' aria...

LODOVICO

Oh! Non si vive solo d'aria, povera creatura! E io vi vorrei vedere in un bell' appartamentino, con tutte le sue belle comodità... E così venirvi a trovare spesso, magari sempre, poichè mi piacete tanto!

PIERINA

Io vi aspetterei con gioia...

LODOVICO

Vi vedrei felice!...

PIERINA

Oh! Come siete buono! Pensare così al bene degli altri!

LODOVICO

E al mio bene! E poi fare delle lunghe corse in automobile... Eh? (*entusiasmandosi*) Che ne dite?

PIERINA

Dio mio! Magari domani!

LODOVICO

Verreste?...

PIERINA

Se verrei!... Ma voi scherzate!

LODOVICO

Parola! Si prova, e se si corre bene insieme...

PIERINA

Correremo! Davvero? Oh! Come vi ringrazio! Perchè la vostra proposta non è l'avvilente elemosina del pane...

LODOVICO

Già; è piuttosto un pane prestato...

PIERINA

Ecco; quella carità dignitosa che certo desidera la buona contessa, non è vero?

LODOVICO

(*imbrogliato*) Sì... una specie...

PIERINA

E infatti se non c'era lei a proteggermi...

LODOVICO

Sicuro... ma è meglio non insistere molto con lei...

PIERINA

(*abbracciandolo*) Ah! simpaticone! Ah! simpaticone!

LODOVICO

Buona, per l'amor di Dio!

Scena XIII.

Contessa Maria, Vittorio, Antonina e detti.

MARIA

Mi pare di avervi lasciato tutto il tempo. Dunque?

LODOVICO

Ma, sa, adesso...

MARIA

Parlate, parlate. Non è certo un segreto il nostro progetto. Ma vi vedo così allegra, ragazza mia! È segno che siete contenta!

PIERINA

Oh! contentissima! La mia gratitudine eterna!

ANTONINA

(*a Lodovico e alla contessa*) Una buona azione davvero!

VITTORIO

(*piano a Pierina*) Non vi metteranno mica in un convento?

PIERINA

(*ridendo*) Tutt' altro! (*guardandolo un po' seriamente*) Poichè non mi avete voluta voi! Ma adesso è fatta! (*tornando verso gli altri*).

ANTONINA

Allora domani, signorina, la terza seduta, eh?

PIERINA

(*guardando Lodovico*) Mi dispiace! Ma domani non posso!

ANTONINA

Perchè?

PIERINA

È meglio dirlo. C'è in progetto una gita in automobile. Io e il barone!

MARIA

In automobile? (*sorpresa*) Lui e lei? Soli...

LODOVICO

(*subito*) No; con il meccanico, contessa!

MARIA

(*allarmata*) Scusate, barone...

LODOVICO

Due passi... Poverina, mi ha dimostrato questo innocente desiderio...

MARIA

Capisco, ma mi raccomando, eh! (*in tono di preghiera*).

LODOVICO

(*rinfrancato*) Oh!

MARIA

E vi ha dato gli appunti?...

LODOVICO

(*guardando gli altri che ridono di nascosto*) Sì... la maggior parte...

MARIA

Ma il resto?

LODOVICO

(*è sempre più imbrogliato*) Il resto me lo darà domani.

MARIA

Grazie!

LODOVICO

Anzi; grazie a lei.

(CALA LA TELA)

ATTO SECONDO

È una camera in casa di Vittorio Corvero, che fa parte del suo studio. Non c' è l' eleganza di quella della marchesa Antonina, ma è però artisticamente arredata. Non manca il disordine nei libri ammonticchiati, nei quadri, alcuni dei quali su cavalletto. Su di un tavolo fa bella mostra un canestro pieno di fiori freschi.

Scena I.

Giorgio e Antonio.

ANTONIO

(*mette a posto quadri e libri*).

GIORGIO

(*è seduto su di un sofà e fuma*) Che diavolo fai? Il pittore Corvero sloggia forse?

ANTONIO

No, signore; il padrone mi ha detto di mettere un po' d' ordine...

GIORGIO

Aspetta gente?

ANTONIO

Non so... Qualche seccatura viene sempre...

GIORGIO

Seccature... donne?

ANTONIO

Ma... Secondo. Anche uomini. (*si suona*)

GIORGIO

Senti? Suonano. Sarà lui...

ANTONIO

(*parte dal mezzo*).

GIORGIO

(*s'alza e si ferma davanti ai fiori, che sono sul tavolo, con un risolino ironico*).

SCENA II.

Il barone Lodovico e detto.

LODOVICO

(*entra*).

GIORGIO

Sei tu, Lodovico?

LODOVICO

Oh! guarda, chi si vede!

GIORGIO

Ero passato di qua e volevo salutare Corvero. Ma non si trova mai!

LODOVICO

Non c'è? Mi ha scritto che mi lasciassi vedere da lui stamattina prima di colazione... Aspetterò.

GIORGIO

Novità?

LODOVICO

Non saprei... M'interesso così poco degli affari degli altri...

GIORGIO

Intanto i miei rallegramenti!

LODOVICO

Per che cosa?

GIORGIO

Per la graziosissima toletta dell'altra sera.

LODOVICO

La mia?

GIORGIO

Quella di Pierina. Certo una delle più eleganti.

LODOVICO

Rallegrati con lei che è di buon gusto. Io non c'entro che... per il pagamento.

GIORGIO

Non mi pare poco. Nel palchetto della marchesa Antonina si notò quel lusso. La contessa Maria guardava Pierina non so se con dolore o con ammirazione...

LODOVICO

La buona signora! Lo sai? Abbiamo fatto pace, ma non mi risparmia le sue invettive! « Dopo tutto, le ho detto l'altra sera, è l'unica giovane a cui noi abbiamo dato una buona protezione ». « A qual prezzo! » mi rispose sdegnata. E io: « Piuttosto caro! »

GIORGIO

Hai però una bella amante.

LODOVICO

Tanto è vero che piace anche a te.

GIORGIO

A me?...

LODOVICO

Sì, sì... Me lo ha detto lei stessa. E siccome ora tu sei... a spasso, non vorrei...

GIORGIO

Ebbene la guardai l'altra sera a teatro, lo confesso, per pur vedere se Antonina, chi sa, s'ingelosisse... Vado provando tutti gli espedienti!

LODOVICO

Le minaccie, la gelosia, l'ambizione! Ho sentito che ti farai portare di nuovo candidato alla deputazione... per lei.

GIORGIO

Ma, non so...

LODOVICO

Farai un altro fiasco, perchè tu in tutte le cose manchi appunto di... politica!

GIORGIO

Che vuoi? Sono di carattere violento...

LODOVICO

Male; brutto difetto, tanto cogli elettori che colle donne...

GIORGIO

Sospettoso...

LODOVICO

Peggio!

GIORGIO

Adesso, per esempio... guarda questi fiori freschi! Perchè?

LODOVICO

Per adornare la stanza.

GIORGIO

Per chi?...

LODOVICO

Oh! Che vuoi che sappia io?

GIORGIO

E io lo so... o dubito di saperlo.

LODOVICO

Non sei certo?

GIORGIO

Questo è il male. Perchè alle volte sospetto che Antonina se la intenda con il pittore Corvero, e delle altre volte dubito che civetti col contino Foneschi.

LODOVICO

Anche Foneschi!... Ma perdinci! Non starai mai in ozio un minuto, se devi correre sempre a spiare dall'uno e dall'altro... Io invece...

GIORGIO

(*con un grido*) Anche tu?!

LODOVICO

Che ti salta?... No... mica con lei. Io invece devo confessare che le donne cominciano ad amarmi davvero quando cessano di essere le mie amanti. Perchè? Perchè ho della politica. Esse

non vedono mai in me un oppositore, una volta che non sono più al... Governo! Anzi se è del caso appoggio i miei successori. Sono sempre ministeriale io e ministeriabile! Invece tu non hai nemmeno la speranza, in caso di crisi, di essere richiamato... in Gabinetto!

Scena III.

Vittorio e detti.

VITTORIO

(*entrando*) Carissimi... Scusa, barone, se t'ho fatto aspettare...

LODOVICO

Ti pare. Si discorreva...

VITTORIO

Come mai, dottore, qui?...

GIORGIO

Ho incontrato per via il barone e sentendo che veniva da te, sono salito anch'io con lui...

LODOVICO

(*lo guarda sorpreso e sorride*).

VITTORIO

(*a Lodovico*) T'ho mandato a chiamare perchè volevo chiederti un piacere e siccome avevo premura...

GIORGIO

Se è cosa delicata, me ne vado...

VITTORIO

Non è un segreto. Lodovico, ho bisogno di quattrini.

LODOVICO

Dio mio! Devo comperarti un altro capolavoro?

VITTORIO

No. Ti chiedo un prestito. Speravo dall'esposizione di Monaco, e dovendo fare un viaggio...

LODOVICO

Non importa che tu mi dia tanti dettagli... Hai bisogno di denaro... Ecco.

VITTORIO

Ecco. Non è la prima volta...

LODOVICO

Lo so.

VITTORIO

Non ho voluto incomodare altri...

GIORGIO

(*leggermente ironico*) Cambi istituto bancario. Una volta ti rivolgevi al marchese Paolo...

VITTORIO

Sì, una volta. Ma andarlo a seccare di nuovo... Glie li ho restituiti subito, veh!

LODOVICO

E chi ne dubita?

GIORGIO

(*con Lodovico, a denti stretti*) Adesso aspirando lui da buon ministeriale, come dici tu, ad avere il portafoglio della moglie...

LODOVICO

Non ricorre più a quello del marito. Bravo! Approvo la tua delicatezza!

VITTORIO

Ma no... Non voglio che crediate...

LODOVICO

Oh! per me! (*ridendo e segnando Giorgio*) È lui che suppone.

GIORGIO

Io? Scusa...

VITTORIO

Capisco. (*scherzando*) Siccome non ha potuto ottenere niente lui...

LODOVICO

Ah! Perchè anche tu credi che... non abbia ottenuto niente? Scommetto che è stata lei a dirti che ha aspirato... senza alcun risultato. (*godendosela*)

VITTORIO

Lei, lei...

GIORGIO

(*mordendosi le labbra*) E infatti...

LODOVICO

(*con grande interesse a Vittorio, celiando*) E lei proprio ti ha assicurato che il dottore le ha fatto una corte...

VITTORIO

Spietata...

LODOVICO

Ma... nulla?

VITTORIO

Nulla. È troppo invadente, mi ha detto.

LODOVICO

(*a Giorgio*) Capisci, sei troppo invadente.

VITTORIO

Forse con un altro metodo...

LODOVICO

Ecco. Cambia metodo, e chi sa...

GIORGIO

(*sbuffando, a Vittorio*) T'auguro d'essere tu più fortunato!

VITTORIO

Io? Non penso ad alcuna donna, io!

GIORGIO

Andiamo, via... E quei fiori là?

VITTORIO

Quali fiori? (*andando verso il tavolo*)

GIORGIO

(*a Lodovico*) Hai sentito? Fino il ridicolo!

LODOVICO

È la sorte degli spodestati! (*forte*) Ma veniamo alla conclusione? Di quanto hai bisogno?

VITTORIO

Di due... duemila lire.

LODOVICO

Sei discreto. Non so se abbia tanto con me...

VITTORIO

Con tuo comodo.

LODOVICO

(*prendendo fuori dal portafogli due boni da mille*) Eccoli. (*consegnandoli a Vittorio*) Pierina aspetterà fino a questa sera...

VITTORIO

Ti costa un occhio della testa, quella ragazza!

LODOVICO

Ne ha poi due così belli lei. Domandalo a Giorgio.

GIORGIO

Scherzi, perchè sai che ti è fedele.

LODOVICO

Lo spero. Mi seccherebbe di far le spese... per gli altri! Dunque, addio, perchè, a quanto pare, non ci vuoi a colazione.

VITTORIO

Stareste male.

GIORGIO

Forse aspetta... altri!

LODOVICO

Capite? Come è sospettoso questo nostro candidato...

VITTORIO

Che finisce sempre...

LODOVICO

Per restar fuori... dalla Camera!

(*Lodovico e Giorgio se ne vanno dal fondo*)

VITTORIO

(*appena resta solo va a prendere i fiori e si prepara a metterli nei vasi*).

Scena IV.

Antonio e detti.

ANTONIO

(*entra con premura dal mezzo*) Senta, signor padrone. Mentre erano qui i suoi amici è venuta una signora a chiedere di lei.

VITTORIO

(*impressionato*) Una signora? Giovane?

ANTONIO

Ha un velo tanto fitto che non si distingue.

VITTORIO

A quest'ora! Dov' è?

ANTONIO

L'ho fatta accomodare di là.

VITTORIO

Falla entrare subito, e tu va via...

ANTONIO

(*parte*).

VITTORIO

Ma come mai? (*andandole incontro*)

Scena V.

Pierina e detto.

PIERINA

(*si leva subito il velo. È in una elegantissima toletta*).

VITTORIO

(*è rimasto meravigliato, coi fiori in mano*) Pierina! Come mai voi qui?

PIERINA

Bravo! È quello che vengo a domandare a voi! Quando ho sentito che c'era qui il barone, mi sono un po' preoccupata... Non sono avvezza a nascondermi. Ebbene? Avete visto la signora contessa Maria? Vi ha scritto?

VITTORIO

A me? No. Ma che c'entra la contessa?

PIERINA

Adesso calmatevi, se no non arriveremo a capo di niente. Da questa vostra esaltazione si capisce benissimo che non aspettavate me.

VITTORIO

Questo è vero.

PIERINA

E io era lontana le mille miglia dal venire da voi! Sono stata in dubbio... (*mostrandogli una lettera*) Conoscete il carattere della contessa Maria?

VITTORIO

Io no.

PIERINA

E io sì. Ho confrontato questa lettera con quella che mi scrisse per farmi una paternale quando seppe della protezione del barone, e non c'è da dubitare. È la sua.

VITTORIO

Che cosa dice?

PIERINA

Sono poche righe. Carissima! — punto esclamativo — Ho estremo — estremo sottolineato — bisogno di parlarvi in tutta segretezza! — punto esclamativo — Non state per cosa alcuna dal trovarvi a mezzogiorno d'oggi stesso dal pittore Corvero. Per carità, per carità — due volte — non dite niente a nessuno! — punto esclamativo — Mi darete così una grande — grande sottolineato — prova di quell'affetto e di quella riconoscenza che mi scriveste d'avere per me!! — due punti esclamativi — Aspettatemi! — punto esclamativo — Vostra contessa Maria B. E poi più sotto: « Mettetevi un fitto velo. Lo studio del Corvero è in Via Allighieri, n. 18 ». Questo lo sapevo, perchè fu qui che... non mi spogliai. Dunque? Si può sapere?

VITTORIO

Sapere da me? Se ne so meno di voi. Ma come? La madre della signora marchesa Antonina viene qui? Io non indovino.

PIERINA

E io lo stesso.

VITTORIO

Un'insidia?

PIERINA

Da parte della contessa? Neanche per sogno.

VITTORIO

Uno scherzo, non so... Siete più stata a posare dalla signora marchesa?

PIERINA

Io no. L'ultima volta fu due mesi fa quando c'eravate anche voi.

VITTORIO

Oh! Ma è incredibile! Proprio oggi!... Oggi! E viene lei, la contessa! (*chiamando*) Antonio!

Scena VI.

Antonio e detti.

ANTONIO

Comandi.

VITTORIO

Senti. Mettiti sull'uscio d'ingresso, e se arriva una signora, purchè sia attempata e solo se è molto attempata, conducila subito qui. Non farla aspettare. Hai capito? Va!

ANTONIO

(*via*).

PIERINA

Ah! Perchè ne aspettate pure qualcuna che non è attempata?

VITTORIO

Sì... no... (*imbarazzatissimo*).

PIERINA

(*nervosamente*) A che ora? A che ora? Perchè sarebbe bellina che incontrasse me! A che ora?!

VITTORIO

Non vi allarmate adesso voi!

PIERINA

Non vi allarmate! Capirete che... (*le balena un'idea*) Voi aspettate qui la marchesa Antonina! Dite di no se avete il coraggio!

VITTORIO

Ma...

PIERINA

E adesso arriva la madre! Dio! Che la madre abbia scoperto?... Sì, ma in ogni modo che c'entro io? Vedete in che imbrogli si casca colle signore maritate!

VITTORIO

Più ci penso e più mi confondo...

PIERINA

Non si sarà mica innamorata di voi anche la madre, spero!

Scena VII.

Antonio e detti.

ANTONIO

Signor padrone, c' è una signora.

PIERINA

Attempata?

ANTONIO

Non so. Ha un velo fitto...

PIERINA

Anche lei!

VITTORIO

Dov' è? (*fa per incamminarsi verso l' uscio d' ingresso*).

Scena VIII.

La contessa Maria e detti.

MARIA

(*sull' uscio di mezzo, mal reggendosi in piedi*).

VITTORIO

Signora contessa... se non sbaglio...

MARIA

(*alzandosi il velo*) Io, io! Ma vorrei sedere... Ho un batticuore! Un po' d' acqua...

VITTORIO

Antonio, dell' acqua.

PIERINA

Subito. Eccola, eccola (*porge l' acqua alla contessa*).

MARIA

Grazie, grazie, buona figliuola...

ANTONIO

(*va via dal mezzo*).

PIERINA

Io sono subito corsa qui. Ma si calmi...

VITTORIO

(*interrogando*) E... si aspettava che...

MARIA

(*con tutto lo sdegno*) Lei! Lei! Se dovessi dare retta a quello che sento, direi... direi degli spropositi! Senta, lei mi deve fare il piacere di non aprire mai bocca, mai, per qualunque cosa io dica! Quando penso!... Oh! Una carneficina! Una carneficina!

VITTORIO

(*tremante*) O Dio! Chi? Dove?

MARIA

Bisogna evitarla ad ogni costo.

PIERINA

Ma allora non è successa ancora?

MARIA

Che cosa?

PIERINA

La carneficina? Meno male!

MARIA

Voi capirete che per essere arrivata a questo, la cosa deve essere ben grave!

VITTORIO

Infatti...

MARIA

Non parlo con lei! (*a Pierina*) Venite qui voi, che io veda voi sola... (*guardandola con dolore*). Oh!

PIERINA

Signora contessa...

MARIA

Quando penso che vestite così bene per... Oh!

PIERINA

Questo adesso non c' entra...

MARIA

Vedi che non ho esitato a rivolgermi a te... Io devo darti del tu!

PIERINA

Sì, quello che vuole...

MARIA

Perchè tu puoi salvarci tutti! Questo signore — ascolta e rabbrividisci! — questo signore ha dato un appuntamento a mia figlia!

PIERINA

(*calma*) Mah!

MARIA

Non hai rabbrividito?

PIERINA

L' avevo previsto.

VITTORIO

(*timidamente*) Senta...

MARIA

(*arrabbiata*) Con lei non parlo!

PIERINA

(*col medesimo tono*) Mettetevi là, seduto e state zitto una buona volta. (*andando vicino alla contessa*) Dica, dica a me!...

VITTORIO

(*siede in fondo alla scena*).

MARIA

Un biglietto compromettente! Oh! è qui, tutto qui! (*segnando la fronte*) « Grazie, amor mio! Dunque, domani giovedì alle tre. Da me, tu! Sarà il paradiso. Vittorio ».

PIERINA

Così lui scriveva a lei?

MARIA

A mia figlia!

PIERINA

(*guardando Vittorio*) Quanto calore! Addirittura il paradiso!

VITTORIO

Io mi permetto... (*alzandosi*).

MARIA

Non neghi. Lo so a memoria!

PIERINA

(*con forza*) Lo sa a memoria! Non negate!

MARIA

Ha avuto quel coraggio!

PIERINA

Ma scusi... Dice « Amor mio »?

MARIA

Amor mio!

PIERINA

E tratta in « tu ».

MARIA

In tu...

PIERINA

Allora è un appuntamento in paradiso che si sono dati volentieri tutti e due!

MARIA

(*con sincero dolore*) Sono colpevoli tutti e due egualmente! Non m'illudo e non scuso nemmeno lei!

VITTORIO

(*avanzandosi timidamente*) Dovendo io fare un viaggio, pensammo allora di darci il primo e l'ultimo addio innocente!

PIERINA

La solita storia! Si cerca sempre di cominciare col pretesto di finire!

VITTORIO

Ma come lei ha saputo?...

MARIA

Perchè ho visto quel biglietto presso il marito!

PIERINA

(*balzando in piedi*) Il marchese?

VITTORIO

(*cascando a sedere*) Lui! Buonanotte!

MARIA

Stamane Antonina si è decisa a confidarmi i suoi sospetti, disperata, piangendo. Mi ha detto di avere perduto un biglietto, un biglietto compromettente. Nello studio di scultura c'erano andati soltanto suo marito e la cameriera, quella stupida della protezione che non ha saputo dir niente! Mia figlia mi prega di vedere, di scandagliare se mai fosse quella carta capitata in mano di Paolo... All'ora del caffè lo vediamo, come al solito, in veste da camera, tranquillo, sorridente! Bacia me, bacia lei come sempre, con grande amabilità; però io noto che per due o tre volte si è fatto pensieroso! Ci vuole un colpo decisivo. Corro di nascosto nel suo gabinetto di toletta, trovo il portafoglio nella tasca dell'abito, apro, guardo, e dai connotati riconosco facilmente il biglietto! Che colpo!

PIERINA

Aspetti che respiri... Perchè provo la stessa sua sensazione!

VITTORIO

E io! (*s'asciuga il sudore*).

MARIA

Naturalmente io indovino subito il piano di Paolo. Fingere di non saper nulla, mostrarsi indifferente per non dare sospetto e piombare qui, coglierli sul fatto e...

PIERINA

E... la carneficina!

VITTORIO

(*con un filo di voce*) Spero che lei avrà consigliato sua figlia a non venire qui!

PIERINA

Così almeno il marito quando arriva non la trova.

MARIA

E poi? Avrà sempre il dubbio che lei abbia conosciuto il tranello, e vivrà col sospetto continuo e coll' inferno nell' anima sotto il peso del dolore! Lui, così buono!

PIERINA

Lo dica a me! (*inveendo contro Vittorio*) Ce ne sono tanti dei mariti da ingannare, e proprio va a scegliere lui, quell' angelo! Vergognatevi!

MARIA

(*affettuosa a Pierina*) Grazie di questo tuo scatto generoso, che mi fa certa di non essermi ingannata rivolgendomi a te!

PIERINA

Ma io non vedo...

MARIA

Cara figliuola! Non capisci che mio genero, venendo qui, deve avere la certezza che l'amante di quel signore là non sia sua moglie, ma un'altra, perchè debba andarsene tranquillo e rassicurato?...

PIERINA

(*cominciando a indovinare*) Io non so se abbia ben capito, ma...

MARIA

Forse hai capito. Ma lasciami finire tutto, perchè se m'interrompi con delle obbiezioni, non avrò più il coraggio d'andare avanti.

VITTORIO

Lasciatela finire.

PIERINA

La lascio finire, ma poi sentirete voi!

MARIA

Mia figlia originalissima in tutto, può benissimo averti detto d'andare nei giorni scorsi al suo studio volendo finire la statuetta da tempo principiata. Tu hai posato; quel signore là ha seguitato a bazzicare lo studio, ti ha visto bella, elegante, ti ha fatto la corte... Tu hai accettato... (*è molto perplessa a parlare*).

PIERINA

Anche questo è naturalissimo in una donna come me!

MARIA

Si finge! Ieri ti ha dato quel biglietto mentre posavi, tu lo hai smarrito...

PIERINA

(*continuando*) Però all' appuntamento vengo lo stesso. Il marchese mi trova qui, fa un oh! di meraviglia e se ne va convinto che l'amante di Corvero sia io!

MARIA

Ecco... ecco... così... così... (*quasi consolata*).

PIERINA

Non c'è che dire; tutto è pensato bene! E, dica la verità, scommetto che questa bella commedia è stata ideata da sua figlia?

MARIA

Sì... anche da lei che... (*piena di speranza*).

PIERINA

(*con fine ironia*) E allora ringraziamo il cielo! Perchè se la protezione della giovane faceva di me una suora, tutto questo bel progetto cascava! Fortuna che il barone Ippoliti ha fatto di me la sua amante!

MARIA

Oh! Questo rimprovero è addirittura crudele in te! Non vedi tu stessa la mia vergogna per essere qui e per farti certe proposte? Ma c'è di mezzo mia figlia!

PIERINA

Mi scusi... Lei ha ragione! Dica però alla signora marchesa che sono dispiacente di non potere accettare questa proposta.

MARIA

No ? Perchè ?

PIERINA

Perchè se non ho un marito, ho un amante !

MARIA

Ma tu fai finta di tradire il barone...

PIERINA

Per salvare chi tradisce la gente sul serio, lo capisco, ma...

VITTORIO

(*avanzandosi*) Scusate, Pierina...

MARIA

Per l' amor di Dio, stia zitto lei !

VITTORIO

(*timido*) Parlo con Pierina. Voi con una semplice burla salvate tutti ; salvate me...

MARIA

Lei dovrebbe già essere morto !

VITTORIO

Impedite al marchese di commettere uno sproposito...

MARIA

E non farete diventare pazza di dolore me, che avrò sempre davanti agli occhi quel sangue e quei morti !

VITTORIO

Oh ! Io mi sento commosso !

PIERINA

Già... Voi siete commosso per l' affare della carneficina! Lo so io! E proprio queste cose vanno a capitare a me, che non ho potuto mai dire di no! (*pausa, poi con voce cupa*) A che ora è l' appuntamento?

VITTORIO

(*consolato*) Alle tre!

MARIA

(*piena di speranza*) Sarebbe possibile, Pierina?

PIERINA

Ma il barone? Se lo viene a sapere? Crederà che sia stata una finzione? Sì, dico, non gli farebbe mica piacere di passare per...

VITTORIO

Chi glielo deve dire? Non lo sanno quasi mai quelli che lo sono davvero!

PIERINA

Intanto il marchese lo sa...

VITTORIO

No, non lo sa, lo sospetta solo e noi lavoriamo per la sua tranquillità!

PIERINA

Guarda come è tornato ilare il signore!

MARIA

E ti dò la mia parola di gentildonna che se tu sarai compromessa, io farò il mio dovere. Ma il barone non lo saprà! Oh! Come ti ringrazio!

Ora me ne vado un po' consolata! (*fa per muoversi*) Un' altra preghièra... Quando avrete fatto tutto per bene, è necessario che oggi tu, Pierina, venga da noi per mostrare a Paolo che realmente posi per la statua. Dio mio! Non mi riconosco più! E pensare che io presidentessa della protezione della giovane devo suggerire a questa disgraziata delle bugie! Ma non dubitare, sai, dò le mie dimissioni! (*vedendo i fiori freschi nel canestro*) Questi fiori! (*con orrore*) Immagino! E pensare che avrebbero dovuto essere spettatori.

VITTORIO

(*con solennità comica*) Signora contessa! Essi non arrossiranno più!

MARIA

Lo spero bene! Anzi vorrei che lei chiamasse qui il suo servo, per regolare bene il tutto...

VITTORIO

Subito. (*chiamando*) Antonio!

MARIA

Così me ne vado più tranquilla.

Scena IX.

Antonio e detti.

ANTONIO

Comandi.

MARIA

Bravo. Dica lei... (*a Vittorio*).

VITTORIO

Ecco. Se viene qualcuno oggi a domandare di me...

MARIA

Fatelo entrare subito qui!

ANTONIO

Non dubiti.

VITTORIO

Però avvertimi prima...

MARIA

No, è meglio lasciare che piombi addirittura qui. Una volta che la porta è aperta... Mi raccomando la porta aperta!

VITTORIO

Non dubiti. E tu hai capito; lascia entrare.

ANTONIO

Sta bene. (*fa per andare. Si sente suonare*) Suonano! Devo lasciare entrare?

MARIA

No, adesso no! Aspettate, per l'amor di Dio!

VITTORIO

(*guardando l'orologio*) Non sono ancora le due. Va a vedere chi è...

ANTONIO

Subito (*parte dal mezzo*).

MARIA

Io mi raccomando, eh!

VITTORIO

(*in tono di preghiera*) Mi perdona, signora contessa?

MARIA

Mai! Io voglio solo sperare che la lezione le basti...

VITTORIO

Conosco il mio dovere!

PIERINA

Eh sì! Perchè per una volta mi presto, ma due, no!

MARIA

(*quasi per abbracciarla*) Oh cara!

SCENA X.

Antonio e detti.

ANTONIO

È il signor dottor Giorgio Fretti...

VITTORIO

Torna qua? Un momento! Aspetti...

ANTONIO

(*parte*).

PIERINA

Non posso farmi vedere io...

VITTORIO

Andate di là!

PIERINA

Dove?

VITTORIO

Nella mia stanza da letto. Presto (*segna a sinistra*). Avrà sospettato chi sa che cosa!...

SCENA XI.

Giorgio e detti.

GIORGIO

(*entrando con impeto*) Caro Corvero... (*vedendo la contessa che gli volta le spalle, dice sorridendo ironicamente*) Non m'ero ingannato. Una signora!

MARIA

(*voltandosi*) Caro dottore...

GIORGIO

Oh! (*meravigliato*) La signora contessa! Oh! Guarda!

VITTORIO

Proprio lei! Sei contento? Ecco che ci guadagni a correre dietro a tutte le donne!

MARIA

Ah! Perchè corre dietro a tutte? Anche a me?... E dire che egli è il tesoriere del Comitato per la protezione della giovane!

GIORGIO

(*imbrogliato*) Sa, avendo un po' di tempo disponibile, ero venuto a fare due ciarle...

MARIA

Davvero? Oh! che fortuna! Guardi, io stavo per uscire... Favorisca con me. Ciarleremo insieme, così mi fa buona compagnia...

GIORGIO

Ma...

MARIA

Non ha detto che vuol fare due chiacchiere? Una signora non desidera di meglio!

GIORGIO

(*a denti stretti*) Volentieri! (*va a riprendere il cappello*).

MARIA

(*a Vittorio*) Non lo lascio più per due ore!

VITTORIO

Addio, dottore!

GIORGIO

(*a Vittorio, piano*) Ed è proprio la madre a condurmi via! Che siate d'accordo tutti?! (*la contessa Maria e Giorgio se ne vanno dal mezzo*).

SCENA XII.

Pierina e Vittorio.

VITTORIO

(*accompagna fino all' uscio la contessa, poi ritorna e va verso la camera di sinistra*).

PIERINA

(*esce da sinistra con un mazzo di fiori sciolti in mano, e li mostra a Vittorio seria seria*) Eh?...

Non avete fatto economia di fiori! Fino di là!... Di là!! La premeditazione più... premeditata! Oh! (*pone i fiori sul tavolo e si accinge a metterne qualcuno nei vasi*).

VITTORIO

Amo molto di dormire tra i fiori e... Che cosa fate adesso?

PIERINA

(*arrabbiata*) Voglio sperare, per il mio amor proprio, che avreste messi i fiori anche per me!

VITTORIO

(*è tranquillo, di buon umore*) Certamente. Così quando lui ci sorprenderà, vedrà che si sanno fare le cose con una certa grazia!

PIERINA

(*dopo avere disposto nei vasi i fiori, si mette a sedere su di una poltrona*) Che ora è?

VITTORIO

Le due.

PIERINA

C'è anche un'ora! È lunga!

VITTORIO

(*ride*) Grazie del complimento!

PIERINA

E ride! Come fosse una cosa allegra, questa!

VITTORIO

Ammetterete però che non è nemmeno molto seria.

PIERINA

Sentite una proposta. Io potrei adesso andarmene e tornare, piuttosto, più tardi.

VITTORIO

Già, perchè vi vedano uscire e poi rientrare! Il marito può capitare da un momento all'altro...

PIERINA

Ma il marchese, se è un uomo intelligente, e lo è, non sarà qui alle tre precise. Proprio in principio vedrebbe poco. Perchè, spero, avreste avuto dei preliminari... Eh? Non sarete già così avanti... Dite la verità... La verità vera!

VITTORIO

Al punto in cui sono le cose, non saprei nascondervi nulla, mia buona amica.

PIERINA

Prima di tutto, niente buona e niente amica. Lo domando perchè credo di avere diritto di sapere, una volta che devo apparire la vostra amante, quali metodi adoperate voi e quali lei!

VITTORIO

È la prima volta che doveva venir qui... Parola!

PIERINA

Sì? E... altrove?

VITTORIO

Non c'è stato mai un altrove.

PIERINA

Giurate!

VITTORIO

Lo giuro sull'onor mio!

PIERINA

Così che oggi...?

VITTORIO

Già. (*pausa*) È stato il viaggio che l'ha decisa a venire qui.

PIERINA

Quale viaggio?

VITTORIO

Il mio. Perchè vado a Parigi presto, e ci starò vari mesi.

PIERINA

E vi vedevate da lei?

VITTORIO

Sì, ma là non si è potuto che preparare il piano di battaglia...

PIERINA

Ah! E la battaglia doveva essere qui!

VITTORIO

Ecco. Direi addirittura la sconfitta.

PIERINA

Dovevate pure pensare che c'era di mezzo lui!

VITTORIO

Ho fatto male, lo so, ma ho pensato solo a lei! Che volete? Essa mi invitò quel giorno a mettervi in posa... Se non era quella combinazione, forse...

PIERINA

Benone! Sta a vedere che la colpa è mia, adesso!

VITTORIO

No, ma a vederla da vicino...

PIERINA

V'innamoraste. È proprio una passione?

VITTORIO

Passione proprio, no...

PIERINA

E infatti a vedervi poco fa così premuroso a salvare voi... prima degli altri, così pronto a giurare alla madre di non vedere più quella donna, non si sarebbe certo detto che l'amate da morirne! Lei piuttosto sarà innamorata sul serio! Già l'amore di noi donne è sempre più forte del vostro! Noi almeno, in qualunque caso, vi diamo delle prove vere d'amarvi sfidando tutto per correre fra le vostre braccia in un luogo misterioso... Ma voi? Bella roba! Aspettate l'ora del convegno tranquillamente fumando, dopo di avere comperato pochi e miserabili fiori!

VITTORIO

Pochi e miserabili? Prego! E il rischio a cui noi andiamo incontro?

PIERINA

Si è visto con che impeto! Oh! se le donne sapessero prima... Ma purtroppo certe cose non s'imparano che colla pratica! Faccio bene io a prendere tutto con calma e a non mettermi mai nell'occasione di... (*alzandosi*) Che ora è?

VITTORIO

Me lo avete domandato adesso, adesso... Che cosa avete?

PIERINA

Ho, ho... Non lo so, ma qui non mi trovo bene; ecco.

VITTORIO

Siete pur venuta un'altra volta come modella...

PIERINA

Non è la stessa cosa! La posa d'oggi non è da modella ed è ben poco invidiabile per me!

VITTORIO

E pensare che chi sa quanti invidierebbero me per avere qui una delle più belle e desiderate donnine di Firenze!

PIERINA

Già, perchè il barone mi veste bene e mi fa andare in automobile! Una volta non mi guardavate nemmeno.

VITTORIO

Brava! Se vi pregai perfino di spogliarvi.

PIERINA

Già, per fare il bagno nel rio! Bella prospettiva!

VITTORIO

Oh! Anzi come prospettiva... (*fa per abbracciarla*)

PIERINA

Non dite sciocchezze e non mi toccate!

VITTORIO

Va bene. (*mettendosi a sedere in fondo alla stanza*) Non apro più bocca! Vi guarderò fino alle tre.

(*pausa*)

PIERINA

(*con uno scatto di rabbia*) Quando lui arriva, io non dovrò avere, immagino, il cappello in testa! (*levandoselo e buttandolo su di una sedia*) Quella signora se lo leverebbe di certo con quelle idee che ha!... (*andando vicino a Vittorio*) Io lo pensai subito quel giorno nello studio che sareste arrivati a questo punto!

VITTORIO

Intanto lei non arriva più!

PIERINA

Mi pare di vedere ancora il vostro turbamento quando all'improvviso mi avvicinai a voi due...

VITTORIO

E io vedo sempre la vostra gioia di quel giorno quando il barone vi invitò in automobile.

PIERINA

Dovevo forse rifiutare le sue proposte? Sarei stata una stupida semplicemente.

VITTORIO

Però... (*le si avvicina sorridendo teneramente*) voi con una leggera tinta di melanconia mi sussurraste una frase che non ho mai dimenticata. La ricordate voi?

PIERINA

(*quasi ridendo e turandosi gli orecchi*) Non ricordo niente e non voglio che mi ricordiate niente!

VITTORIO

(*adagio*) « Poichè non mi avete voluta voi... »

PIERINA

« Ma adesso è fatta! » soggiunsi subito.

VITTORIO

Ah! vedete che vi ricordate!

PIERINA

Sì, ma fu fatta davvero. Perchè io ho tutto l'obbligo di essere fedele al barone... E vi assicuro che anche questo finto inganno mi urta! E proprio va a capitare con voi, con voi che avete la persuasione che io vi sia ancora innamorata, sissignore, perchè fui così stupida a dirvi quella frase! E intanto sono qui a fare la bella parte d' comparsa per una donna, di cui state per diventare l'amante senza che voi supponiate neppure che ciò mi dispiace e mi avvilisce! Ebbene, sì, v'assicuro che, o sia perchè sono nervosa, o sia perchè mi sento male, io ho voglia di scappare via di qui, di piangere, di... (*con tutta la forza*) Che ora è?

VITTORIO

(*un po' scosso da quelle parole sincere va a prendere il cappello di Pierina e con tutta tenerezza*

le dice) Su, su, calmatevi, tranquillizzatevi. Io non voglio farvi fare cosa contraria alla vostra volontà. Ecco il vostro cappello, v'aiuto a metterlo nella vostra testina, ci stringiamo la mano da buoni amici, ci salutiamo, voi ve ne andate... e sarà quel che sarà!

PIERINA

(*tornando a levarsi il cappello*) E quando poi arriverà il marchese?

VITTORIO

Non troverà che me. Tutt'al più gli rimarrà il sospetto...

PIERINA

Bravo, ed è ciò appunto che non vuole la contessa!

VITTORIO

Oppure se ne andrà persuaso.

PIERINA

Peggio; così se non oggi diverrete domani l'amante di quella donna e questo non voglio io che succeda... sempre per far piacere alla contessa.

VITTORIO

Ah! per la contessa?

PIERINA

Per chi dunque? Per voi? Avete delle belle pretese, voi! (*mettendosi in ascolto*) Zitto, qualcuno...

VITTORIO

No, non può essere... (*guardando l'orologio*). È ancora presto, per fortuna!

PIERINA

Per fortuna?

VITTORIO

Sì. Ve lo dico francamente. Oramai non mi lamento più di questa strana situazione... Tutt'altro! Mi dispiace solo che debba venire una seccatura ad importunarci. (*risoluto*) Oh! Del resto poi il marchese adesso non c'entra più...

PIERINA

Come non c'entra?

VITTORIO

Siete sua moglie, voi? No. E io posso stare con voi fino che pare e piace a me!

PIERINA

Ma deve parere e piacere anche a me!

VITTORIO

Voi mi dite delle cose... delle cose tanto interessanti che quasi quasi benedico quel biglietto smarrito e che scrissi con una leggerezza imperdonabile!

PIERINA

Capite! Come sono questi uomini! Capace adesso di giurare che è stato un semplice capriccio!

VITTORIO

Santo Iddio, voi dovete pur sapere benissimo come succedono certi... avvenimenti. Io sono scapolo, libero, trovo una bella donna che accetta la mia corte, io m'accaloro e... Cara mia, i casti Giuseppe, che lasciano il mantello, quanti sono stati a questo mondo? Uno!

PIERINA

E se c'è stato!

VITTORIO

E adesso voi mi apparite sotto un nuovo aspetto, vi vedo bella, buona... e mi sento attratto a voi!

PIERINA

Buono, buono perchè io non vi trattengo niente affatto per il mantello! (*pausa*) Non diciamo più sciocchezze e pensiamo piuttosto a quello che dobbiamo dire nel momento culminante, quando il marchese...

VITTORIO

Dire? Bisognerà pensare piuttosto a quello che dobbiamo fare, perchè l'illusione della verità sia completa. Il marchese è intelligente, lo avete detto voi, e può spiare fuori della porta!

PIERINA

Ma come? Avete delle porte da cui si può...

VITTORIO

Eh! Aperta così! Anzi sarà bene chiuderla! (*va a chiudere la porta di mezzo*)

PIERINA

No, no...

VITTORIO

Scusate: è per la naturalezza della cosa. È mai possibile che noi avessimo lasciata aperta la porta se fossimo veramente due amanti?

PIERINA

Capisco, ma...

VITTORIO

E così egli potrà ascoltare dall'uscio le nostre parole calde...

PIERINA

(*ridendo*) Delle parole calde dette così a freddo, non sarà certo facile!

VITTORIO

Allora, meglio: il rumore dei baci...

PIERINA

Ah! questo poi...

VITTORIO

È mai possibile che non vi lasciaste baciare se... si facesse sul serio?

PIERINA

Certo che... Ma si può supporre benissimo che quando il marchese arriva, non si sia ancora incominciato. Dunque, niente baci...

VITTORIO

Ma se stando di fuori sente che qui tutto è calma, che si parla del più o del meno, egli, che è intelligentissimo, puo dubitare d'un tranello. Pensate che io vi ho scritto: « Sarà il paradiso! » E così che paradiso vi dò?

PIERINA

Ma...

VITTORIO

È necessario che la situazione sia tanto movimentata da farlo esclamare: « Aprite, signore! » Allora io vado ad aprire, egli entra, vi vede rossa in volto, coi capelli in disordine, colle vesti...

PIERINA

Ah! Fino a questo poi, no!

VITTORIO

Ma è mai possibile che se voi..., eh?

PIERINA

Sì, sì, ho capito. Ma se andiamo avanti di questo passo, caro mio...

VITTORIO

(*sudando e asciugandosi la fronte*) Poichè non si tratta che d'uno scherzo...

PIERINA

Scherzo?... Eh, si fa presto a dire che è uno scherzo!... Vittorio, Vittorio, sentite! (*nervosa*) Sarà anche questa un'altra mia originalità, ma io vi prego, in nome dell'amicizia che dite di avere per me, di non approfittare della stranezza del

caso, di non abusare, lo confesso, della mia debolezza, di non insistere in questo capriccio solo perchè sono stata e sono una donna leggera. Guardate! Con qualunque altro accetterei ridendo questa commedia, ma con voi, Vittorio, no, no...

VITTORIO

(*con entusiasmo*) Ma io non ti vieto di recitarla anche sul serio!

PIERINA

(*raffreddandosi*) Già; per non avere perso il vostro tempo, non è vero?

VITTORIO

No, no... Perchè così non lo perderei più colle altre e così tu salveresti me, anzi, meglio, salveresti lei, salveresti lui...

PIERINA

Addirittura sarei la salvezza del genere umano!

VITTORIO

(*prendendo un atteggiamento esageratamente tragico*) Sì! Tu salveresti il marito specialmente! Perchè se tu non cedi alle mie parole, sai che cosa farò? Io corro oggi, domani, sempre da quella donna e tradirò spietatamente quell'uomo! Verso di lui io non ho gli obblighi che hai tu! E il rimorso sarà tuo! Ah, sì!... E pensare che era venuta l'occasione provvida per dimostrare al tuo benefattore, a colui che ti ha strappato alla morte, la tua riconoscenza e non lo hai fatto! Tu

potevi ridargli la moglie amorosa, tenera, colla fronte alta, col sorriso sulle labbra e ti sei rifiutata! Oh! Ci sarebbe stato in te dell'eroismo!

PIERINA

(*scattando*) Non dire sciocchezze! Altro che eroismo! Se il mio più grande piacere sarebbe che tu fossi mio!

VITTORIO

Davvero?... Davvero?... Oh! cara!

PIERINA

Come se non lo sapesse! (*riflettendo*) Ma il barone, il povero barone, che colpa ne ha lui?

VITTORIO

Non è già tuo marito!

PIERINA

Egli però ha dei diritti.

VITTORIO

Diritti che tu potresti trasmettere a me!

PIERINA

(*al colmo della gioia*) Davvero? E tu? E io? E potrei essere qualche cosa per te? E volendomi bene non penseresti più a quell'altra? No... no... Ho paura che tu dica tutte queste belle parole per ubbriacarmi, per farmi fare quello che tu vuoi, perchè lo sai che mi piaci, seduttore!

VITTORIO

E perchè non devo dire la verità a te, che anche in quest'ora hai dato prova di avere un cuore che altre non hanno?...

PIERINA

Sì, sì, ti credo, ti credo! (*felice*) Doveva pure immaginarlo la signora contessa che le cose potevano finire male.

VITTORIO

Bene, devi dire, benissimo!

PIERINA

E doveva pur sapere che è pericoloso mettere insieme due giovani che si piacciono e che possono perdere la testa!

VITTORIO

Poveretta, ha passato i sessant'anni e non si ricorda più! Ma io mi prendo la felicità, il sorriso che mi hai portato qui... (*con entusiasmo*)

PIERINA

Dio mio... La perdo, la perdo! Sì, sì, amore mio! (*si baciano*)

Scena XIII.

Antonio e detti.

ANTONIO

(*battendo alla porta*) Signore!

VITTORIO

(*esaltatissimo*) Non ci sono!

PIERINA

Siamo scoperti!

ANTONIO

Scusi...

VITTORIO

(*colpendosi con la mano la fronte*) Dio! Mi ero dimenticato! (*va verso la porta*)

PIERINA

No, in questo stato...

VITTORIO

Anzi, è quello che ci vuole! (*fa per aprire*)

Scena XIV.

Il barone Lodovico e detti.

LODOVICO

(*di dentro*) Vittorio, apri! Aprite!

VITTORIO

(*preso da terrore*) La voce del barone!

PIERINA

Sì?! Non ci mancherebbe altro!

LODOVICO

Sono Lodovico... Presto...

VITTORIO

È lui!

PIERINA

Avrà saputo!... Dove vado? (*presa da spavento*) Non sono certo in condizioni presentabili!

VITTORIO

Di là! Di là! (*segna la camera a sinistra*)

PIERINA

(*corre via*).

VITTORIO

(*va ad aprire la porta*).

LODOVICO

(*entrando in fretta concitato*) Non importa che tu neghi. Ho sentito il rumore dei baci! E che baci! Essa è qui!

VITTORIO

(*dignitoso*) Ti giuro che è innocente!

LODOVICO

(*calmo, ripetendo le parole contemporaneamente a Vittorio*) Ti giuro che è innocente! Sempre le stesse parole! È deciso che io non debba fare altro con quella donna!

VITTORIO

(*correndo al tavolo e consegnando con molta dignità a Lodovico i due buoni da mille*) Barone! Eccoti le due mila lire! Grazie, non ne ho più di bisogno!

LODOVICO

Ma io... (*allungando macchinalmente la mano*)

VITTORIO

Prendile, ti prego! E ascoltami!

LODOVICO

(*tragicamente*) Ascoltami tu, disgraziato! Non c'è tempo da perdere! Suo marito sta per arrivare! È corso da me poco fa, al solito, a confidarmi tutto nel più grande segreto! E io sono corso qui subito a dirlo a voi! Salvatevi! (*da sè*) Lo so a memoria questo discorso!

VITTORIO

(*lo guarda trasecolato*) Ma tu... tu, chi credi?...

LODOVICO

E me lo domanda! (*ridendo*) Dopo tutto io mi diverto! La marchesa Antonina!

VITTORIO

(*più che mai imbarazzato*) Sì... no...

LODOVICO

Dov'è? Andiamo, via. Se non è avvertita, l'avverto io!... Dov'è? Nella tua camera? (*fa per andare a sinistra*)

VITTORIO

No! L'ho già avvertita!

LODOVICO

(*correndo verso l'uscio di mezzo*) Perdinci! Non siamo più in tempo! È qui lui!

SCENA XV.

Antonio, Paolo e detti.

ANTONIO

(*cercando di trattenere Paolo*) Scusi; chi debbo annunziare?

PAOLO

(*sull'uscio*) Oh! Lo sa chi sono! Lo sa!

VITTORIO

Antonio, andate!

ANTONIO

(*parte*).

PAOLO

(*vedendo Lodovico rimane sorpreso, poi ha un riso sarcastico*) Tu qui?! Ah! Un bravo amico! Benone! Tu sei corso ad avvertire il signore, dopo che io nel segreto dell'amicizia...

LODOVICO

Senti, Paolo. Volevo accertarmi coi miei occhi se si trattasse di un equivoco, e infatti ho toccato con mano che ti sei ingannato.

PAOLO

(*sempre dominando la sua rabbia*) Va bene. Si permetterà anche a me di scoprire la verità!

VITTORIO

Ma io non capisco!...

PAOLO

Un semplice schiarimento. (*tirando fuori di tasca un biglietto e mostrandolo a Vittorio*) Questo biglietto è di suo pugno? «Grazie, amor mio! Dunque, domani giovedì alle tre. Sarà il paradiso! Vittorio ».

VITTORIO

Ecco... Io non so se debba credermi obbligato a risponderle.

LODOVICO

Permetti... (*a Paolo*) Te l'ho già detto; potrebbe essere un invito a qualcuno per un ritratto...

PAOLO

« Grazie, amor mio... Sarà il paradiso... » ?

LODOVICO

Ah! Già... Ma sono così originali gli artisti nelle loro espressioni...

PAOLO

(*fremendo*) E siccome ho trovato questo biglietto in casa mia, il signor Corvero potrà darmi spiegazione...

VITTORIO

Io non saprei quale spiegazione desideri da me il signor marchese, nè immaginare mai quale supposizione il signor marchese possa fare.

PAOLO

Disgraziato! Una donna è nascosta qui. Ed io ho il diritto di sapere...

VITTORIO

Io le nego, signor marchese, questo diritto. Mi permetto di dirle solo che ella prende un grosso abbaglio!

LODOVICO

(*che si sarà accorto del cappello di Pierina*) Dio! Un cappello di donna! (*senza guardarlo lo prende, lo pone dietro una poltrona e si siede*).

PAOLO

Ella dice delle sciocchezze!

VITTORIO

Ah! Una provocazione!

LODOVICO

Sentite. Siamo calmi e lasciate a me per un momento la parola. Il marchese Paolo crede troppo interessato il Corvero nella questione e dubita naturalmente della sua parola. Va bene: io che non sono implicato per niente nella faccenda, posso benissimo tagliare, come suol dirsi, la testa al toro...

PAOLO

(*fa un movimento*).

LODOVICO

Lasciate fare a me. Generalmente in queste tristi circostanze si perlustra sempre la camera... da letto. Va bene. La camera da letto è là. Vado io e dò la mia parola che dirò la verità qualunque essa sia.

VITTORIO

No, questo no... (*opponendosi*).

LODOVICO

Scusa... Io poi...

PAOLO

Vedi? Lo nega perfino a te.

LODOVICO

Lasciami andare...

VITTORIO

Mai!

LODOVICO

(*piano*) Non capisci lo stratagemma, imbecille!

PAOLO

È più semplice questo. Vado io! (*entra a sinistra*).

LODOVICO

Dio mio! Adesso scopre tutto! Se lasciavi andar me... Ho perfino tenuto nascosto il cappello di quella donna!

VITTORIO

(*strappandoglielo dalle mani*) Il suo! Misericordia!

Scena XVI.

Paolo e detti.

(*pausa*)

PAOLO

(*entra, domina la sua gioia vedendo l'aria preoccupata di Lodovico*) Non c'è nessuno!

LODOVICO

(*a Vittorio, piano*) Si è nascosta! Meno male!

PAOLO

(*allungando la mano a Vittorio*) Signor Corvero! Non mi resta che confessare il mio torto grandissimo, imperdonabile per avere sospettato di chi non doveva essere sospettato.

VITTORIO

Io spero che di tutto quanto è successo, nessuno saprà nulla! (*con intenzione*).

PAOLO

Nessuno. So il mio dovere.

LODOVICO

(*a Paolo*) Vedi con quel tuo carattere impressionabile che belle figure si fanno?

PAOLO

(*con grande espansione a Lodovico*) Tu vieni via con me, amico mio!

LODOVICO

(*contento*) Con tutto il piacere. E adesso che tutto è finito bene, su, allegro!

PAOLO

Oh! Io sì.

LODOVICO

(*ridendo*) E anch'io!

PAOLO

(*a Corvero*) Caro Corvero, lei si lasci vedere qualche volta; è diventato così prezioso...

VITTORIO

Non dubiti. Tanti complimenti. Addio, Lodovico!

LODOVICO

(*piano a Vittorio, segnando Paolo*) Un bel credulone! Quasi quasi le merita! Anzi le rimerita! (*ride e s'avvia verso l'uscio*).

SCENA XVII.

Pierina e detti.

PIERINA

(*fa per uscire dalla porta a sinistra*).

LODOVICO

(*intravvede una donna dietro la portiera ed ha un momento di spavento*).

VITTORIO

(*corre verso sinistra e spinge Pierina dentro l'uscio con un grido*) No!...

LODOVICO

(*sorride*) Fa, fa pure... (*raggiunge in fretta Paolo e tutti e due partono*).

PIERINA

(*esce da sinistra*) Finalmente il paradiso!! (*buttando le braccia al collo di Vittorio*).

(CALA LA TELA)

ATTO TERZO

(La scena del primo atto)

SCENA I.

La contessa Maria e Giuseppina.

MARIA

(*agitata passeggia per la camera*) Siete stata nello studio del marchese?

GIUSEPPINA

Vengo di là in questo momento.

MARIA

Nessuno?

GIUSEPPINA

Il signor padrone non è ancora rientrato!

MARIA

E sono le quattro e mezzo!

GIUSEPPINA

Le quattro e tre quarti, signora contessa.

MARIA

Sentite! Andate al cancello del giardino e appena arriva correte ad avvertirmi. Avete capito?

GIUSEPPINA

Sì, signora (*fa per andare*).

MARIA

E... (*richiamandola*) lasciate pure entrare quella signora, quella signorina, quella insomma che è venuta varie volte qui a posare da modella...

GIUSEPPINA

(*con molta sicurezza*) La Pierina.

MARIA

(*un po' seccata*) Va bene, la Pierina.

GIUSEPPINA

(*con un riso malizioso*) Ma quella non fa più la modella. È una delle più eleganti *cocottes* di Firenze!

MARIA

Giuseppina, che modo di parlare è il vostro?

GIUSEPPINA

Tutti sanno che è la mantenuta del signor Ippoliti!

MARIA

Vi proibisco di parlare così. Io e mia figlia riteniamo che essa viva ancora facendo la modella e che del signor barone tutto al più non sia che la fidanzata!

GIUSEPPINA

Scusi, ma...

MARIA

La fidanzata e basta! Andate!

GIUSEPPINA

Come lei crede! (*parte dal fondo*).

SCENA II.

Antonina e detta.

ANTONINA

(*dal suo studio a sinistra preoccupata*) E così, mamma?

MARIA

Nessuno! Io sono in grande agitazione! Tuo marito non è rientrato ancora, e quella buona ragazza di Pierina che mi aveva promesso di venire qui colla scusa della posa per dirci come siano andate le cose, non si è vista. Andare io verso quella casa, non è conveniente. Ah! figlia, figlia cattiva! Da te non mi aspettavo tutto questo!

ANTONINA

Mamma, mi hai già rimproverato...

MARIA

Non mai abbastanza! Mai! Se tu avessi avuto cattivi esempi, potrei scusarti magari; ma da me, credo...

ANTONINA

È stata una leggerezza! Lo so. Ma la vita con un uomo così freddo è intollerabile. Dovevi pensare a darmi un marito che mi curasse di più!

MARIA

Già, come fossero cose che si sapessero prima! Si credeva che quel benedetto uomo, pieno di attività, di energia con tutti, avrebbe fatto buona prova come marito...

ANTONINA

Pieno di attività, di energia fuori di casa!

MARIA

E in casa invece... niente! (*severa*) Ma non è una buona ragione nè una buona scusa per rendere la mia coscienza tranquilla! Purtroppo mi sono data tanto d'attorno a mettere sulla via retta le altre, che ho trascurato di guidare rettamente mia figlia!

ANTONINA

No, mammina cara, non voglio sentire così tristi parole.

MARIA

Oh! è così, è così! (*alzandosi*) Dio mio! E il commendatore? È sempre di là?.. (*segnando lo studio*).

ANTONINA

Me ne ero dimenticata! Posa dalle due quel disgraziato! Si è voluto mettere la toga, le decorazioni...

MARIA

Deve essersi liquefatto con questo caldo! Servirsi anche di lui! Quale serie di espedienti vergognosi!

ANTONINA

L'ho invitato a venire oggi per togliere così ogni sospetto a mio marito che io sia uscita! Il commendatore potrà attestarlo, avendo dalle due a quest'ora posato per il suo busto...

MARIA

Che non gli rassomiglierà di sicuro!

ANTONINA

Puoi immaginare in che stato d'animo io lavori.

SCENA III.

Il commendatore Cospi e dette.

COSPI

(*sulla soglia della porta dello studio, vestito con la toga rossa, con una grande stola, quale insegna accademica, con molte decorazioni sul petto, rosso in volto, sudato*) Scusino...

ANTONINA

Sono da lei, signor commendatore!

COSPI

(*avanzandosi*) Non vedendo più nessuno, mi sono deciso a muovermi...

ANTONINA

Male!

COSPI

Sono piuttosto stanco perchè, sa, la posa in atto di parlare è molto faticosa, e questa toga, queste decorazioni pesano...

ANTONINA

È stato lei a volere cosí il busto!

COSPI

Dovendolo regalare all'Accademia di Boston che è...

ANTONINA

Sì, sì, lo so, la trentaquattresima...

COSPI

No, trentacinque colla posta di stamattina, da Filadelfia.

MARIA

Ma trattandosi di un busto, poteva stare seduto...

COSPI

Capisco; ma è per la naturalezza del movimento! Dunque per oggi...

ANTONINA

No, non ancora. È meglio che resti qui a salutare Paolo...

MARIA

Al quale racconterà della lunga seduta... in piedi!

COSPI

Credo che sia stata la seduta più lunga fatta nella mia carriera! Tornerò piuttosto...

MARIA

E non arriva nessuno! (*piano ad Antonina*).

ANTONINA

Attenda un momento! Ho visto adesso, adesso in lei una linea veramente artistica... Vorrei ritenerla...

COSPI

(*con spavento*) Mica tornare di là! C'è un caldo...

ANTONINA

No, disegno due tratti qui sull'*album*.

COSPI

Benissimo! (*mettendosi in posa*) Così, non è vero?

MARIA

Mi fa compassione! Scoppia quel poveretto! Ci deve essere qui un ventilatore! (*va a mettere in azione il ventilatore posto su di un mobile dietro al commendatore*).

ANTONINA

Non si muova per carità!

COSPI

(*rimanendo in posa*) Santo cielo, che cosa è? Ah! questa corrente mi agghiaccia... prego si chiuda quell'uscio...

MARIA

È il ventilatore!

COSPI

No... no... per carità!

MARIA

Ecco, ecco... (*ferma subito il ventilatore*).

Scena IV.

Giuseppina e detti.

GIUSEPPINA

(*entrando affannata*) Signora contessa...

MARIA

Ah! meno male!

ANTONINA

(*alzandosi e correndo da Giuseppina*) E così?

GIUSEPPINA

Il signor marchese è entrato in questo momento.

MARIA

Davvero? E come t'è parso?

ANTONINA

Di che umore?

GIUSEPPINA

Il solito. Rideva col signor barone...

MARIA

(*sorpresa*) Il barone Ippoliti?

GIUSEPPINA

Sì, signora, sono discesi insieme da una carrozza di piazza.

COSPI

(*stanco, sbuffando, si decide a muoversi*) Scusi, ma mi sono mosso...

ANTONINA

Faccia, faccia... Sa, la gioia di vedere mio marito...

COSPI

Torna da un viaggio?

ANTONINA

Sì...

MARIA

No... (*ad Antonina*) È col barone, hai sentito? Che vuol dir ciò?

GIUSEPPINA

Ecco, traversano il viale...

ANTONINA

Va bene. Andate pure, Giuseppina.

GIUSEPPINA

(*se ne va dal fondo*).

COSPI

Allora, se permettono, io andrei a spogliarmi di là.

ANTONINA

Sì, sì. Per oggi basta!

COSPI

Lo credo bene! (*se ne va a sinistra*).

Scena V.

Il barone Lodovico, il marchese Paolo e dette.

LODOVICO

(*allegro*) Buongiorno, signore.

PAOLO

(*allegrissimo egli pure*) Carissima mamma, cara Antonina...

MARIA

(*guardandoli insistentemente per pur scoprire qualche cosa*) È da un pezzetto che sei fuori di casa, Paolo...

ANTONINA

Io pure ero un po' impressionata!

PAOLO

Ma del ritardo sono pronto a dare la giustificazione in questo piccolo ricordo... (*con amabilità offre ad Antonina un astuccio*).

ANTONINA

Per me, questo anello?

PAOLO

Sì...

MARIA

No! (*con uno scatto*).

LODOVICO

Come no?

MARIA

(*ricomponendosi*) Dicevo che tu fai troppi doni... ecco...

LODOVICO

(*guardando Antonina*) Per trovare quel gioiello l'ho fatto girare mezza Firenze.

PAOLO

Per la verità sono stato io che ho fatto girare lui!

MARIA

E così? Avete passeggiato insieme per molto tempo?

LODOVICO

Immagini! Dalle tre alle cinque!

MARIA

Dalle tre?! (*impressionata*)

PAOLO

Volevo ad ogni costo fare una bella sorpresa a mia moglie e ho pregato Lodovico a consigliarmi per il gioiello, perchè alle volte si prendono degli abbagli...

ANTONINA

Quali abbagli?

PAOLO

Imperdonabili, imperdonabili! (*ad Antonina*) E tu scusa... (*con calore*)

MARIA

Di che mai?

PAOLO

(*rimettendosi*) Della pochezza del dono.

LODOVICO

Ecco! (*allegro, guardando sempre Antonina*) E così tutto per il meglio!

ANTONINA

(*contenta*) Grazie!

MARIA

(*seguita a guardare il barone con insistenza*).

Scena VI.

Il commendator Cospi e detti.

COSPI

(*da sinistra, senza toga e decorazioni, saluta i nuovi venuti*) Caro marchese, barone amabilissimo...

PAOLO

(*andando incontro a Cospi*) Oh! Il nostro illustre commendatore! Come mai?

COSPI

Eh! Oggi ho posato la prima volta per il busto che mi fa la signora marchesa.

LODOVICO

(*lo guarda con aria di incredulità*) Ah! perchè lei ha posato oggi colla signora marchesa?

COSPI

Qui. Due ore e mezza. Pensate! Abbiamo cominciato alle due...

PAOLO

(*commosso*) Due ore e mezza qui con te! E io che... (*sta per abbracciare con espansione Antonina*) Oh! Non mi rimprovererò mai abbastanza...

MARIA

Di che mai?

PAOLO

Di... restare tanto tempo fuori di casa. Ma ti prometto che d'ora in avanti io ti farò migliore compagnia; sceglieremo insieme i soggetti che tu vorrai scolpire... e cercheremo solo dei modelli come il commendatore...

LODOVICO

Scusa, anche quando la marchesa deve copiare delle donne? Il commendatore, credo, non si presterà. (*ride*)

PAOLO

(*piano alla contessa e ad Antonietta*) E niente più modelle! Ma su ciò non una parola di più. Ho promesso di non discorrere e basta!

(*va verso il fondo insieme alle due signore*).

LODOVICO

(*ridendo di gusto e chiamando a sè il commendatore*) Bravo! Dire che da più di due ore lei è qui colla marchesa, è graziosissima! Ma a me non la si dà a bere!

COSPI

Prego...

LODOVICO

In ogni modo, bravo! Sempre gentiluomo colle donne! Permetta! (*gli stringe forte la mano e si allontana*)

COSPI

(*lo guarda meravigliatissimo*).

LODOVICO

(*alle signore*) E dopo avere fatto i mei convenevoli, se permettono, io mi ritirerei...

MARIA

(*piano, risoluta*) No, resti!

LODOVICO

(*a Cospi*) Ahi! La genitrice sa!...

COSPI

(*sempre più meravigliato*) Che cosa sa?

PAOLO

E poi ritirarsi dove? Verrai di là anche tu! Ho convocato per le ore cinque tutte le presidenze per l'istituzione del nuovo comitato a favore dei liberati dal carcere...

LODOVICO

Benissimo! Dico due parole alle signore e ti raggiungo. Tu intanto vai col commendatore...

PAOLO

Che metteremo a capo del gruppo dei magistrati...

LODOVICO

Liberati dal carcere! Benissimo!

COSPI

Prego! I magistrati...

LODOVICO

Perdoni, volevo dire del comitato! Che diavolo! (*Paolo e il commendatore vanno via a dritta*).

MARIA

(*con una certa titubanza e un grande interesse*) Scusi, barone; lei ha parlato poco fa in un certo modo... Era con Paolo alle tre, dove?

ANTONINA

Dove? (*con emozione*)

LODOVICO

(*guarda Antonina*) Dove?! (*poi volgendosi alla contessa*) Ma io non so se la signora contessa sappia... e... se io debba dire...

MARIA

Ebbene, barone, dica liberamente, perchè so tutto!

LODOVICO

Tutto!?

MARIA

Sì!

LODOVICO

Lo immaginavo!

MARIA

Dunque lei alle tre era?... (*pendendo dalle sue labbra*)

LODOVICO

Con Paolo in casa Corvero.

MARIA

(*con un grido*) Lei?! Davvero? Lei?...

ANTONINA

(*trattenendo a stento il riso*) Lei?

LODOVICO

La signora marchesa Antonina può attestarlo!

ANTONINA

Ma io... (*divertendosi a guardare Lodovico*)

LODOVICO

Dio mio! (*spaventato*) La signora contessa forse non sa che lei era là?

MARIA

Insomma io pretendo che lei dica interamente la verità! Tutta quanta!

LODOVICO

Ma... (*guardando Antonina*)

ANTONINA

Dica tutto, tutto, senza nascondere il più piccolo particolare. Sono io che lo impongo! (*con curiosità*)

LODOVICO

Una volta che è lei a volerlo! Stamane è venuto da me Paolo e fuori di sè mi confida nel massimo segreto che vuol sorprendere sua moglie un'altra volta!

MARIA

(*disperata*) Un'altra volta! Come un' altra volta? Dio mio! Non è la prima dunque! Oh!

ANTONINA

No, mamma, no... (*a Lodovico*) Che cosa le salta in mente?

LODOVICO

(*imbrogliandosi*) Ho detto un' altra volta... perchè Paolo mi aveva già confidato, appena entrato, i suoi sospetti; poi è tornato a confidarmeli dopo un quarto d'ora, così... è un' altra volta.

ANTONINA

Capisci, mamma? (*poi a Lodovico*) E lei si spieghi meglio!

LODOVICO

Già. Ma non potrebbe lei...

ANTONINA

Vada avanti! (*trattenendo le risa*)

LODOVICO

Paolo allora, con aria concitata, mi mostra il biglietto dell'appuntamento... (*titubante si ferma*) Sa del biglietto la signora contessa?

MARIA

Purtroppo!

LODOVICO

Io indovino il pericolo. Cerco di dissuaderlo, ma è inutile. Allora che cosa faccio? Corro ad avvertire del pericolo Vittorio e la marchesa Antonina e arrivo pochi minuti prima dell' ora fissata al convegno, sapendo che Paolo, per avere la prova che il crimine sia consumato, ha l'abitudine di arrivare un pò' in ritardo.

MARIA

L'abitudine?! (*con grande dolore*) Paolo abituato?...

ANTONINA

(*arrabbiata*) Ha ragione la mamma! Ma che abitudine!

MARIA

Come se fosse una cosa che gli succedesse tutti i giorni!

LODOVICO

Giustissimo... Volevo dire che per solito è ritardatario agli appuntamenti.

ANTONINA

Ah! Ecco. Si spieghi meglio!

LODOVICO

E io mi permetto di pregarla per la seconda volta di raccontare tutto lei...

ANTONINA

Io?!

LODOVICO

Eh! Mi pare che nessuno meglio di lei può sapere come le cose siano andate!

MARIA

Avanti, per amor di Dio!

LODOVICO

Dunque arrivo alle ore due e cinquantacinque minuti in casa di Corvero. Suono alla porta, mi apre il servitore, entro in casa, traverso come un fulmine la prima camera, ma quando sto per infilare lo studio, l'uscio è chiuso!

MARIA

(*sorpresa*) Scusi; l'uscio non era aperto?

LODOVICO

Magari fosse stato aperto!

ANTONINA

(*diventando a un tratto seria*) Come? Non era aperto?

LODOVICO

(*remissivo*) Se lei ha detto alla contessa che era aperto, non parliamone più. Era apertissimo. Mi sono ingannato io.

MARIA

Insomma, lei dica la verità. Lo ha promesso! Non era aperto!

LODOVICO

Non era aperto. E appunto per questo ho battuto, ribattuto...

ANTONINA

(*sempre più allarmata*) Anche ribattuto?

LODOVICO

Lei, forse, non sentiva, ma creda che ho battuto molte volte!

MARIA

(*guardando Antonina*) Dio mio!

ANTONINA

(*guarda la contessa Maria*)

LODOVICO

Così che ho dovuto aspettare un pezzo di fuori, mentre di dentro si sentiva... Ma su questi particolari passiamo sopra!

ANTONINA

No, no. Lei deve dire tutto, tutto!

LODOVICO

(*quasi scandalizzato*) Scusi; qui c'è la madre! Pensi!

MARIA

Non è poi un gran male, una volta che si faceva per burla.

LODOVICO

Per burla?! (*ad Antonina*) Ah! perchè lei ha detto che... Benissimo! (*prendendo un tono disinvolto*) Dunque, siccome si faceva per burla, così...

MARIA

(*con tutta la dignità*) Lei capirà che non sono una sciocca da lasciarmi giocare con delle frasi!

ANTONINA

(*con rabbia mal repressa*) Nè così ingenue da non accorgerci delle sue reticenze. Ebbene, sono io che di nuovo la invito a dire tutto ciò che ha visto o sentito fare... da me!

LODOVICO

Signora, la mia situazione è delicatissima!

ANTONINA

(*scattando*) Se sono contenta io!

LODOVICO

Per me...

MARIA

Così che quando lei è entrato...

LODOVICO

Quando sono entrato non c'era che Vittorio. Vero? (*a Antonina*)

ANTONINA

Già. (*animandosi*) C'era solo lui, ma rosso, esaltato, trasfigurato, in disordine... Vero?

LODOVICO

(*rassegnato*) O Dio! Poichè lo dice lei, io non posso dire il contrario! Molto esaltato!

MARIA

Ma l'altra?

LODOVICO

Quale altra?

ANTONINA

Io... insomma! Dica. Io era corsa nella camera di lui, in uno stato, dica, dica, in uno stato...

LODOVICO

Poichè lo afferma lei e anche giudicando dagli indumenti lasciati lungo la strada, si è ritirata piuttosto...

ANTONINA

In cattivo stato. Vero?

LODOVICO

Mah!

ANTONINA

(*gira per la scena*).

MARIA

(*disperata si mette le mani nei capelli*).

LODOVICO

Marchesa Antonina! È una vera tortura, che infligge a sua madre!

ANTONINA

Vada avanti. Poi è arrivato Paolo...

LODOVICO

È arrivato Paolo. Non ha ascoltato ragioni ed è piombato nella stanza da letto. Quello poi che è successo là dentro... lo dica lei!

ANTONINA

Oh! Lei stesso può immaginarlo!

LODOVICO

Si era nascosta così bene che Paolo è uscito di là tranquillizzato, felice come...

MARIA

Come?

LODOVICO

Come me!

MARIA

(*con dolore*) Oh!

LODOVICO

Scusi, non mi crede felice?

MARIA

Sì, sì...

LODOVICO

(*allegro*) E così tutto è finito benissimo, perchè io, affine di lasciare che con tutto comodo si rimettessero in ordine, ho avuto la buona idea di accompagnare in giro per due ore Paolo!

ANTONINA

(*ironica*) Bravo! Una bellissima idea!

MARIA

(*sedendo con un grido*) Dio mio! Due ore! Il disgraziato! E sono stata io! (*guarda con aria di compassione Lodovico*)

ANTONINA

(*concitata, andando dalla contessa*) Hai sentito, mamma? E tu eri certa che si sarebbe fatto per burla! (*con aria sardonica a Lodovico*) E qui il nostro barone crede che io...

MARIA

(*con tutta l'autorità*) Antonina!

ANTONINA

Oh! Adesso si sapranno le cose anche meglio. (*suona*)

MARIA

Che vuoi tu fare?

ANTONINA

Una cosa semplicissima.

Scena VII.

Giuseppina e detti.

GIUSEPPINA

Comandi.

ANTONINA

Il mio *paletot*, il mio cappello col velo...

GIUSEPPINA

Che adopera per l'automobile?

ANTONINA

Sì, presto!

GIUSEPPINA

(*parte*).

MARIA

Ma tu sei pazza! E vorresti..? Non sente, barone?

LODOVICO

La cosa mi pare azzardata...

MARIA

Ti proibisco d'andare da quell'uomo!

ANTONINA

(*dopo avere riflettuto*) Va bene, va bene... Non uscirò!

MARIA

Meno male!

ANTONINA

(*va al tavolo, scrive un biglietto e lo chiude in una busta*).

SCENA VIII.

Giuseppina e detti.

GIUSEPPINA

(*entra con* paletot, *cappello e velo*) Ecco...

ANTONINA

Posate là tutto. Per adesso non esco. (*consegnandole la busta*) Dite che portino questo biglietto subito al suo indirizzo!

GIUSEPPINA

(*con aria semplice, dopo avere guardato alla soprascritta*) E si deve aspettare la risposta dal signor Corvero?

ANTONINA

No, no... Fate soltanto quello che vi dico!

GIUSEPPINA

(*parte*).

MARIA

(*con forza*) Antonina, che gli hai scritto?

LODOVICO

Non lo dirà certo. Speriamo che sia un biglietto ragionevole! Andiamo, via, poichè non si poteva sperare di meglio, anche lei, signora contessa, sia misericordiosa... È stata una leggerezza! Sua figlia è già pentita, come vede! Si sa, l'occasione fa l'uomo ladro e nell'uomo è compresa anche la donna. E andata là, magari per discorrere d'arte;

la discussione si è fatta viva, la temperatura di agosto ha contribuito essa pure a riscaldare l'ambiente... Ma può anche darsi che tutto si sia fermato alla semplice discussione... artistica!

MARIA

(*stringendogli commossa la mano*) Ed è lei che mi fa coraggio, lei, povero amico mio! Quanta gratitudine le dobbiamo!

LODOVICO

Io non ho fatto niente, intendiamoci! Ho semplicemente prestata l'opera mia...

MARIA

Oh! Ha prestato fin troppo! Lei ci ha salvato tutti, ma a qual prezzo?

LODOVICO

E dagliela! Non ho mai speso così poco come questa volta! Una carrozza di piazza per due ore!

Scena IX.

Giuseppina e detti.

GIUSEPPINA

(*con aria quasi ingenua*) È entrata or ora dal giardino la fidanzata del signor barone Ippoliti!

ANTONINA

Lei!

LODOVICO

(*meravigliato*) La mia fidanzata! Chi è la mia fidanzata?

MARIA

Dio! Come è stupida quella giovane! Bisognerà addirittura cancellarla dalla protezione! (*a Giuseppina*) Ditele che la ringraziamo tanto, ma in questo momento...

ANTONINA

(*piano alla contessa, trovando un pretesto*) Bisognerà pure ricompensare in qualche modo quella donna!

MARIA

Sì, ma io non avrò mai il coraggio...

ANTONINA

Penso io: è troppo giusto! Fate entrare.

GIUSEPPINA

(*parte*).

LODOVICO

(*avanzandosi*) Scusino. Io non ho fidanzate!

ANTONINA

Spiego io. Mi è saltata in testa l' idea di riprendere il lavoro intorno alla statuetta di Elena e dovendo servirmi della modella, ho invitato la signorina Pierina...

MARIA

Che noi vogliamo supporre sia la sua fidanzata...

LODOVICO

Adesso capisco! Io le ringrazio di tanta delicatezza.

Scena X.

Pierina e detti.

PIERINA

(*dal mezzo*) Compermesso. (*appena vede il barone fa un atto di meraviglia*) Oh!

LODOVICO

(*franco*) Non preoccuparti, amica mia... (*prendendo un'aria seria*) Non preoccupatevi, signorina. Io so il motivo che vi ha condotto qui...

PIERINA

Scusami, amico mio... No, volevo dire: Scusatemi, signore, come mai siete qui, voi?

LODOVICO

Sono qui... per un' adunanza!

ANTONINA

(*a Lodovico*) Già, e non voglio che facciate aspettare mio marito. Mamma, è tardi!

MARIA

(*guarda fissamente Pierina*) Ah! già, già... ma...

ANTONINA

Niente. Prenditi sotto braccio il barone e andatevene, perchè noi dobbiamo lavorare (*piano alla contessa*) Ti prego di lasciarci sole! (*stringendo la mano a Lodovico*) Allora, a più tardi!

MARIA

(*che si è avvicinata a Pierina, le dice con aria di dolce rimprovero*) Non vi avevo mica detto di fare sul serio, signorina!

PIERINA

(*sorpresa*) Signora contessa, non capisco!

MARIA

Eppure la cosa è chiara! Brava anche voi!

PIERINA

(*la guarda con aria vergognosa*) Io non so come la cosa sia andata, ma...

MARIA

Lo so io, purtroppo! In ogni modo, grazie! (*le stringe di nascosto la mano*)

LODOVICO

(*offrendo il braccio alla contessa*) Come le piace la mia fidanzata?

MARIA

Per l'amor di Dio, non scherzate, ve ne prego...

(*Lodovico e la contessa Maria partono a dritta*).

(*Lunga pausa*).

PIERINA

(*è ferma in mezzo alla stanza*).

ANTONINA

(*nervosa gira su e giù guardando con aria ironica Pierina*) Volete passare di là nello studio per la posa? Se però non vi sentite troppo stanca!

PIERINA

(*la guarda come per interrogarla*) Ho obbedito al desiderio della signora contessa di venire qui da lei...

ANTONINA

Ma siccome avrete avuto altre sedute oggi...

PIERINA

(*sorpresa dal contegno di sfida di Antonina*) Eh! Lei prende le cose molto alla larga per ringraziarmi, signora marchesa.

ANTONINA

Per ringraziare voi?

PIERINA

Già. Perchè suppongo che lei sappia che io ho dovuto sostituirla in un appuntamento d'amore. Come vede, io vado più per le spiccie.

ANTONINA

Un appuntamento d'amore! Ah! ah! Come correte, ragazza mia! Io non capisco quello che voi dite! Forse confondete me con qualcuna delle vostre amiche!

PIERINA

Davvero? Eh! Dopo tutto c'è dell'ingratitudine in lei! Ma devo ringraziarla ugualmente per questo suo contegno a mio riguardo! (*respirando con gioia*) Se sapesse come mi tranquillizza! Perchè, lo giuro, ero venuta qui, vergognosa, quasi paurosa, non so... Ora, guardi, devo avere la faccia calma e sorridente! Mi contenterò della gratitudine di sua madre!

ANTONINA

Di mia madre? Perchè? (*con malignità*)

PIERINA

Perchè... (*sta per scattare, poi si trattiene*) Perchè è stata lei a pregarmi, a scongiurarmi d'andare da Vittorio Corvero. E lei lo sa!

ANTONINA

Oh! Guarda! (*mal dissimulando la sua rabbia*) E là avete fatto, a quanto pare, le cose molto per bene!

PIERINA

(*assumendo lo stesso contegno*) Che vuole? Siccome il marito interessato non è un imbecille, così era necessario al suo arrivo presentargli la cosa con una certa verità!

ANTONINA

(*prorompendo*) Così che voi non avete nessun ritegno a confessare d'essere stata l'amante di quell'uomo!

PIERINA

Con lei che non c'entra e non se ne interessa, posso confessarlo. Vede, io ho accettato quella parte di commedia per far piacere non a lei ma alla signora contessa, e mi ero imposto di eseguirla esattamente...

ANTONINA

Si è visto!

PIERINA

Ma, che vuole? L'occasione...

ANTONINA

Fa l'uomo ladro; lo ha detto anche il vostro protettore.

PIERINA

Vede? È persona di giudizio, lui! Così che la mia colpa è molto relativa. Chi mai poteva pensare che Vittorio Corvero fosse così poco innamorato... delle altre, da diventare proprio alla prima occasione ladro con me? E che ladro!

ANTONINA

Del resto, cara mia, può anche darsi che voi, per il vostro amor proprio e il vostro interesse, rivestiate la bella avventura d'oggi di particolari immaginari...

PIERINA

(*con aria ingenua*) Ho così poca fantasia, io!

ANTONINA

(*guardando verso il giardino*) Ah! Finalmente! È lui che arriva!

PIERINA

Corvero? Benissimo! Quello è un buon testimonio, suppongo!

ANTONINA

Già. Perchè alla vostra presenza potrebbe anche mentire!

PIERINA

Lo crede? Oh! Egli, sono certa, direbbe la verità in ogni modo!

ANTONINA

(*va incontro a Vittorio*).

PIERINA

(*approfitta dei vari piedistalli e del paravento, che le sono vicini, per mettersi in modo da non farsi vedere da Vittorio*).

Scena XI.

Vittorio e dette.

VITTORIO

Sono corso subito...

ANTONINA

Vi si aspettava con ansia!

VITTORIO

(*meravigliato*) Come? Non avete avuto ancora notizie?

ANTONINA

(*si guarda attorno e immagina che Pierina si sia nascosta*) No! Le attendo da voi! E così?

VITTORIO

(*un po' imbarazzato, ma sorridente*) E così, tutto benino!

ANTONINA

Benino?

VITTORIO

Sì, bene, volevo dire. Vostro marito è rimasto persuaso dell'equivoco, quando ha visto che non eravate voi...

ANTONINA

Ma invece era... quell'altra.

VITTORIO

Era... quell'altra.

ANTONINA

E così la buona ragazza ha dovuto fingere. Perchè ha finto?

VITTORIO

Oh! Fintissimo!

ANTONINA

Però ditemi, Vittorio, la vicinanza di quella giovane non vi ha esaltato?

VITTORIO

No... perchè siamo stati sempre a una debita distanza!

ANTONINA

Così che...

VITTORIO

Così che?... Niente così che. Tutto è proceduto benino!

ANTONINA

E sempre benino!

VITTORIO

Benissimo, anzi... Senza conseguenze.

ANTONINA

Ah! Sia ringraziato il cielo!

VITTORIO

Sia pure ringraziato; ma siamo andati a un bel rischio! Non è vero? E sono certo che voi non vi comprometterete mai più...

ANTONINA

Mi amate?

VITTORIO

Se vi amo? (*con calore*) Oh! Lo potete dubitare? Ma è appunto per questo che...

ANTONINA

Dobbiamo sfidare ogni pericolo!

VITTORIO

Già! (*freddo*)

ANTONINA

Che c' è?

VITTORIO

C'è... c'è... (*esageratamente commosso*) Oh! come siamo disgraziati!

ANTONINA

Disgraziati?

VITTORIO

(*comicamente esaltato*) Se vi dicessi, Antonina, che ho perfino meditato di porre fine ai miei giorni? Non l'ho fatto perchè mi avete mandato a chiamare! Ma non sapete che la nostra felicità è infranta? Vostra madre mi ha strappato un giuramento terribile!

ANTONINA

Quale?

VITTORIO

Di fuggire a Parigi domani! Essa con gli occhi fissi, colle labbra tremanti mi ha detto queste precise parole: « Se domani l'altro siete ancora qui, io impazzirò! » Impazzirà, capite! E quella donna è capace di farlo!... Allora ho giurato, sui suoi capelli bianchi, che anche a costo della morte, io ubbidirò e soffocherò questo infelice amore (*toccandosi la parte del cuore*) nel più profondo... di Parigi!

ANTONINA

(*avrà seguito il discorso con aria prima dubbiosa, poi incredula*)

PIERINA

(*che durante la scena è passata dalla speranza alla disperazione, dalla rabbia alla commozione ascoltando le parole di Vittorio, non può più trattenersi e si avanza*) E partirai solo, Vittorio?

VITTORIO

(*si volta e rimane grandemente sorpreso*) Pierina?!

ANTONINA

Pierina, che è qui da un'ora!

VITTORIO

(*guardando l'una e l'altra*) E... si può sapere che cosa avete detto voi, Pierina, alla signora marchesa?

PIERINA

Tutto!

VITTORIO

(*cadendo a sedere*) Allora!

ANTONINA

Mi rallegro del giuramento a mia madre che sta per impazzire!

VITTORIO

(*asciugandosi il sudore*) E tutto questo va a capitare in agosto!

ANTONINA

Voi non negherete più, spero, di avere recitato un'ignobile commedia?

PIERINA

Vedete che non lo nega più!

VITTORIO

È... che... (*pigliando a un tratto tutto il coraggio*) Signora marchesa, io sono certo che lei preferirà di vedere in me un uomo leale, e...

ANTONINA

Scommetto che adesso voi aspettate anche il mio perdono! (*ridendo sarcasticamente*) E perchè no?

VITTORIO

Oh! come siete buona!

ANTONINA

Ma chiederò prima il parere del barone Ippoliti!

VITTORIO

(*serio*) Marchesa, non è generoso...

PIERINA

(*con tutta la calma*) Glielo chiederò io e subito, sebbene io, per salvar voi, signora marchesa, non abbia sentito prima il parere di vostro marito!

VITTORIO

Badate, arriva il barone! Proprio lui! Mostriamo disinvoltura! La cosa si complica! (*andando incontro a Lodovico con espansione*) O caro, caro!

SCENA XII.

Il barone Lodovico e detti.

LODOVICO

(*da dritta, vede Vittorio, se ne meraviglia e si sdegna*) Come? Tu qui! Ma non hai adunque alcun ritegno, disgraziato!

ANTONINA e PIERINA

(*contemporaneamente avanzandosi*) Barone! Devo parlarvi.

LODOVICO

A me? Prontissimo!

VITTORIO

(*dopo avere guardato in giardino, con un sospiro di soddisfazione piomba fra i tre urlando*) C'è il dottor Giorgio Fretti col contino Foneschi!

LODOVICO

Sta bene. Ma non comprendo quel tuo grido di gioia.

VITTORIO

Quale grido? Io li ho semplicemente annunziati.

SCENA XIII.

Il dottor Giorgio, il contino Enrico e detti.

GIORGIO

(*entrando dal giardino*) Signora marchesa...

ENRICO

(*egli pure saluta Antonina e gli altri*).

ANTONINA

(*frenando la sua concitazione*) Avanti, avanti... (*vedendo il conte Enrico in costume da automobilista*) Come mai, conte, in quel costume?

GIORGIO

Mi ha accompagnato a fare un giro nella sua automobile...

ANTONINA

Capite! Cavalli! Automobili! E lei, Corvero, non ha l'automobile per andare a Parigi?

GIORGIO

Te ne vai?

ENRICO

Fai viaggio?

LODOVICO

Davvero?

ANTONINA

Già; è venuto qui apposta a salutarci. Non è vero, Corvero?

VITTORIO

È la verità!

GIORGIO

(*raggiante di gioia, stringendogli la mano*) A Parigi? Dunque tu ci lasci? Oh! quanto mi dispiace!

ENRICO

(*felice, stringendogli la mano*) Fa buon viaggio, carissimo!

LODOVICO

Permetti che anch'io... (*stringendogli con effusione la mano*) Bravo!

PIERINA

(*ridendo*) È uno scoppio generale di dolore!

ENRICO

Vai a lavorare, a Parigi?

ANTONINA

Già, va a lavorare, va a divertirsi, mentre noi dovremo stare qui ad annoiarci alle adunanze... (*sempre nervosamente e fingendo allegria*) A meno che non si preferisca piuttosto delle belle passeggiate in automobile, con persone gentili... (*si volta ad Enrico*)

ENRICO

(*con entusiasmo*) Magari subito!

ANTONINA

E perchè no? Sono capacissima di prenderla in parola! Ad annoiarci c'è sempre tempo! E poi fa un caldo qui dentro insopportabile!

GIORGIO

Scusi...

ANTONINA

Lei va all'adunanza. Io invece avevo già deciso d'uscire. Ecco qui gli indumenti. (*prendendoli*) E poichè il conte, che è un amabile e perfetto cavaliere, mi offre un po' d'aria fresca, io accetto. Non c'è alcun male, non è vero, signor Corvero? (*con tutta la civetteria a Foneschi*) Bisogna prendere il bene dove si trova! Mi dia il braccio, conte... Barone, non si allarmi. È una fuga fino all'ora del pranzo! Arrivederci presto! E a lei, signor Corvero, buon viaggio! (*via dal fondo col conte Enrico, che giubilante se ne va con aria di trionfo dopo avere salutato tutti*)

(*Tutti si guardano in silenzio*).

GIORGIO

(*che ha seguito la scena con rabbia, fuori di sè grida a Lodovico*) Hai visto?!

LODOVICO

Ho visto! Che vuoi farci? È arrivata al conte l'occasione buona per salire al... Governo!

GIORGIO

In automobile?!! E io?...

LODOVICO

Tu? Seguiti a restare... a piedi!

GIORGIO

Ah no! Ah no! (*fa per slanciarsi verso il fondo*)

LODOVICO

(*accompagnandolo verso destra*) Su, su... andiamo all'adunanza.

PIERINA

(*risoluta*) Lodovico! Fermati, ho da parlarti!

LODOVICO

Verrò a casa tua...

PIERINA

A casa, no! Potrebbe essere tardi!

LODOVICO

Tardi? (*a Vittorio segnando Giorgio*) Allora consolalo tu...

GIORGIO e VITTORIO

(*partono a dritta*).

LODOVICO

(*a Pierina*) Ebbene?

PIERINA

Devo dirti una cosa prima che te la dicano gli altri. Perderebbe allora ogni valore. E io voglio che ti rimanga di me il ricordo d'una donna leale, quando ci saremo separati... da buoni amici!

LODOVICO

(*serio*) Separati?... (*battendosi la fronte e ridendo per l'idea che gli è nata*) Ho capito! La contessa ti ha convertita e ti vuol far suora! È carina! È carina!

PIERINA

La contessa non c'entra...

LODOVICO

Allora suo genero.

PIERINA

Ecco... lui, sì, lui c'entra...

LODOVICO

Ma, scusa, che male fai a stare con me? Se tu mi facessi dei torti, allora capisco, ma...

PIERINA

E appunto per questo...

LODOVICO

Che cosa? Tu mi hai fatto dei... torti?

PIERINA

(*vergognosa, non sa che rispondere e china la testa*).

LODOVICO

(*con aria incredula*) Tu?!

PIERINA

Lodovico, guarda! (*si leva il cappello e glielo dà*) Lo riconosci? Vedi tu le traccie d'uno schiacciamento? Non è forse lo stesso cappello che tu hai raccolto oggi in casa Corvero?

LODOVICO

Mi ricordo d'uno... che era della marchesa Antonina! E tu ti sei messo quel suo cappello? Che?! Forse per incolparti? Ah! Ci sarebbe dell'eroismo spartano, parola d'onore!

PIERINA

Purtroppo, niente spartano! La buona contessa, che sapeva dell'appuntamento di sua figlia, mi ha pregata tanto di fingermi io l'amante del Corvero, che ho finito coll'accettare...

LODOVICO

(*divenuto serio*) E così tu sei andata?!...

PIERINA

Avevo accettato!

LODOVICO

(*di malumore*) Per fingere, capisco; però la cosa è azzardata, molto azzardata, anche trattandosi di salvare un povero marito...

PIERINA

Che ha salvato me! (*con forza, sperando di avere trovato un argomento sicuro*)

LODOVICO

Lo so, ma...

PIERINA

E fu appunto quando seppi che si trattava di lui, che sentii la voce della coscienza gridarmi: (*con la intonazione adoperata da Vittorio nel pronunciare le stesse parole*) « Vedi! Se sua moglie non cadrà oggi, cadrà domani con questo innamorato! E non vuoi dimostrare al tuo salvatore tutta la tua gratitudine ora che ti si presenta l'occasione? Sta a te il ridargli la moglie amorosa come prima, pura come prima, e ricondurla al tetto maritale colla fronte alta e il sorriso sulle

labbra! Strappa tu questo innamorato dalle sue braccia. Sostituisci te a lei! Una volta che quell'uomo è tuo, egli non potrà più essere di quella donna! »

LODOVICO

(*che ha ascoltato cogli occhi fissi, alzandosi dalla sedia a poco a poco in preda alla più viva agitazione*) E avete dato retta a quel grido della vostra coscienza?

PIERINA

Mi sentii combattuta...

LODOVICO

Così che quando io sono entrato...

PIERINA

Ho creduto che fosse il povero marchese...

LODOVICO

E quando sono uscito...

PIERINA

(*cadendo su di una sedia*) Non ho più saputo dire di no...

LODOVICO

Alla vostra coscienza! (*cade egli pure seduto*) Potrei dire di nuovo che la cosa è eroicamente spartana... se non c'entrassi io!

PIERINA

Io non volevo che il marchese fosse ingannato!

LODOVICO

Ma fatemi il piacere! Se è già stato ingannato un'altra volta!

PIERINA

(*con stupore e dolore*) Lui?! Il marchese? Non è la prima volta? Che peccato! Ma perchè dirmi ciò? Non ho più nemmeno questa scusa!

LODOVICO

Io ve l'ho detto, perchè non vi saltasse più il ticchio di salvarlo di nuovo! Date le idee di quella donna, non avreste più un minuto di pace. Così, come vedi, è stato inutile anche quel tuo sacrificio, disgraziata!

PIERINA

(*sorridendo*) Sacrificio, non direi...

LODOVICO

(*arrabbiandosi*) Oh! insomma, spieghiamoci chiaro. La vostra coscienza vi spingeva verso il pittore per salvare il marchese o per far piacere a voi?

PIERINA

Mah! Se dovessi dire...

LODOVICO

Mi direste una bella cosa! Che voi siete innamorata di Vittorio e che il vostro unico desiderio è quello di andare con lui!

(*Pausa*)

PIERINA

Rimanere con voi? Adesso? Con quale sincerità?

LODOVICO

Ah! Voi fate presto a... e io che... (*prorompendo*) Ma adesso quando vedo quel farabutto!

PIERINA

E che colpa ne ha lui? È stata la mia coscienza!

LODOVICO

La coscienza?... E la chiama coscienza! E pensare che vi ero così affezionato e poi da un momento all'altro... (*burbero*) E dove anderai?

PIERINA

A Parigi!

LODOVICO

Con lui, si capisce! (*gira concitato per la stanza*)

Scena XIV.

La contessa Maria e detti.

MARIA

(*da dritta, titubante, si fa innanzi a poco a poco*).

LODOVICO

Benone! Signora contessa, lei arriva in buon punto!

MARIA

Perchè? Avete saputo...?

LODOVICO

Tutto!

MARIA

Oh! E dire che sono stata io la causa. Non so darmene pace!

LODOVICO

Ma si dà pace lei! (*segnando Pierina*) Guardi! Le si vede dagli occhi che va volentieri a Parigi.

MARIA

(*non nascondendo la sua gioia*) A Parigi?!

LODOVICO

E io non ho diritto di trattenerla per quanto mi possa dispiacere!

PIERINA

Voglio amare anch'io!

LODOVICO

È lusinghiero per me! E tu lasci una vita comoda!... (*rivolto alla contessa*) Da me non le mancava niente! (*a Pierina*) Perdinci, come lo ami! (*Pausa*) Va pure e... che tu sia contenta!

PIERINA

Come siete buono!

LODOVICO

Non sono buono niente affatto. Sono buono per forza! Anzi se per caso tornaste a parlare colla vostra coscienza, ringraziatela tanto da parte mia!

Scena Ultima.

Vittorio e detti.

VITTORIO

(*dalla dritta. A vedere i tre si ferma*).

LODOVICO

(*con molta ira*) Bell'amico! Adesso capisco perchè mi hai restituito con tanta premura le due mila lire!

VITTORIO

Mi bruciavano le mani!

LODOVICO

E andate a Parigi?! Benone! E con quali soldi? Perchè, spero, non pretenderete che ve li dia io...

MARIA

(*con grande delicatezza*) Siete così buono che...

LODOVICO

(*ha un attimo di perplessità e poi scattando*) Ah! Fino a questo poi, no! Ci pensi il Comitato!

(CALA LA TELA)

Finito di stampare
il dì 16 maggio 1908
nella Tipografia di Paolo Neri
in Bologna

Libreria Editrice Nicola Zanichelli - Bologna

OPERE DI ALFREDO TESTONI

In Automobile — Commedia in tre atti - Un volume in-16 . . . . L. 2,—

Il quieto vivere — Commedia in tre atti - Un volume in-16 . . . . » 2,—

Quel non so che... — Commedia in tre atti - Un volume in-16 . . . . » 2,—

Fra due guanciali — Commedia in tre atti - Un volume in-16 . . . . » 2,—

Duchessina — Commedia in tre atti - Un volume in-16 . . . . » 2,—

Il cardinale Lambertini — Commedia in cinque atti - Un volume in-16 con copertina a colori di A. MAJANI . . . . » 3,—

I sonetti della sgnera Cattareina e dèl fiaccaresta con sonetti di LORENZO STECCHETTI - Un volume in-8 con copertina a colori di A. MAJANI . . . . » 3,—

La sgnera Cattareina a l'Espusiziòn — Sonetti - Un volume in ottavo con illustrazioni e copertina a colori di A. MAJANI » 1,25

Bologna che scompare — Un volume in-8 [illegible] 224 illustrazioni, tre tavole fuori [illegible] e copertina di A. MAJANI. . . . . » 3,—